DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 253

il Quotidiano del NordEst

Martedì 26 Ottobre 2021 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Azienda sanitaria nel limbo finiscono cento dipendenti
A pagina II

La storia
Pigafetta, il nobile vicentino che seguì Magellano intorno al mondo
Marzo Magno a pagina 16

L'intervista
Paola Egonu: «Io, una Iena buona ma divento cattiva se vedo l'ingiustizia»
Ravarino a pagina 20

Colpo di Stato in Sudan, paura per Zennaro

▶L'appello del Comune di Venezia: «Subito a casa, il governo si impegni»

Un colpo di Stato rovescia il governo del Sudan e per Marco Zennaro, l'imprenditore veneziano bloccato a Khartoum per una complessa vicenda giudiziaria che si trascina ormai da marzo, non è certo una buona notizia. Non lo è perché i ribelli che hanno arrestato il primo ministro sono gli stessi che lo tengono bloccato da mesi, impedendogli di partire e tornare a casa, per una causa civile. Ora che tutto sembrava andare verso una (per quanto lenta) risoluzione (nel giro di qualche giorno sarebbe dovuta arrivare la sentenza del giudice) questo cambio di prospettiva inevitabilmente ribalta anche lo scenario. Marco, al momento, si trova all'ambasciata italiana, ma senza possibilità di comunicare con l'esterno. Dal Comune di Venezia l'assessore Simone Venturini lancia un appello: «Sono ore concitate: è urgente un impegno del governo a tutti i livelli per riportare a casa Marco. Non c'è tempo da perdere».
Tamiello a pagina 11

IMPRENDITORE Marco Zennaro, ancora bloccato in Sudan

Il fronte
Scontri e morti in strada «Oscurato anche il web»

Simona Verrazzo

È di almeno tre morti e decine di feriti il bilancio del colpo di Stato in Sudan, che pone fine al percorso democratico faticosamente portato avanti dopo la deposizione del presidente Omar Al Bashir, al potere per trent'anni fino all'aprile 2019. Il paese africano è piombato nel caos. Secondo la testimonianza della Commissione centrale dei medici sudanesi, i militari hanno aperto il fuoco sui manifestanti, uccidendo almeno tre persone e ferendone 80.
Segue a pagina 10

L'inchiesta
Minacce a Zaia Il pm: «Tutti sanno dove abita». E archivia

Alda Vanzan

Un personaggio pubblico può lamentarsi se qualcuno gli si presenta sotto casa per contestarlo? E se poi diffonde sui social il filmato mostrando a tutti come arrivare da lui? Ieri è successo al governatore del Veneto Luca Zaia, domani potrebbe capitare a un altro politico o amministratore, al segretario di un sindacato, a un luminare della scienza: trattandosi di persone note, si dà per scontato che la gente conosca dove abitano.
Segue a pagina 7

Pensioni, ritorno alla Fornero

▶Accordo vicino tra Draghi e Lega su quota 102, 103 e 104; poi le norme del 2018. Intesa lontana con i sindacati

Uscita graduale da Quota 100 con tre scalini su altrettanti anni, per poi tornare alle regole in vigore fino al 2018. Sul dossier caldo della previdenza questa piattaforma è la base del confronto: politico all'interno della maggioranza e sociale con i sindacati. Al momento però lo schema è quello ipotizzato da Palazzo Chigi. Dunque tre quote crescenti dal 2022 in poi: 102, 103 e 104. Questo vorrebbe dire che dati 38 anni di contributi richiesti (come per Quota 100) il prossimo anno per lasciare il lavoro in anticipo servirebbero 64 anni, e nei due successivi rispettivamente 65 e 66 anni. Come venire incontro alla richiesta di discontinuità rispetto alla legge Fornero fatta anche dalla Lega? Sullo sfondo ci sono ipotesi, rimaste per ora tutte sul al carta.
Cifoni a pagina 2

L'analisi
Come rendere più intelligente il patto di stabilità

Francesco Grillo

«Il patto di stabilità è stupido, ma necessario. Servirebbe uno strumento più intelligente, ma nessuno ha l'autorità per cambiarlo». È una delle citazioni più famose della recente storia europea, perché nell'ottobre del 2002 a pronunciare quelle parole fu il presidente di una Commissione Europea arrivata al suo apogeo. L'Unione Europea stava per celebrare il suo "allargamento" più imponente (..)
Continua a pagina 23

Il caso. Ma è bufera sull'ok in Consiglio comunale

Bolsonaro cittadino onorario di Anguillara

PROTESTE Contestata la decisione del Comune di Anguillara (Pd).
Benvenuti a pagina 9

La pandemia
Brusaferro: «Terza dose? Verosimile sia per tutti»

A causa delle varianti il 70% di immunità di comunità non basta più, bisogna raggiungere il 90%, ma in Veneto quanto ai cicli completi siamo al 72,6% della popolazione generale e 80,6% della popolazione vaccinabile. Che è un buon dato, ma non ancora sufficiente. Tanto che la terza dose, il cosiddetto "booster", si renderà praticamente necessario. «La terza dose di vaccino anti-Covid per tutta la popolazione è uno scenario verosimile», ha detto il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, intervenendo a un convegno della Regione Veneto.
Vanzan a pagina 6

Il processo
Il legale di Consoli: «La prescrizione? Non mi accontento»

«Mi voglio fare interrogare per poter replicare alle tante falsità che ho sentito». Vincenzo Consoli è più combattivo che mai. Come ogni lunedì siede accanto al suo avvocato Ermenegildo Costabile durante le udienze del processo Veneto Banca. «Non mi accontento», ha chiarito Costabile riferendosi al fatto che oggi l'accusa di aggiotaggio cade in prescrizione.
P. Calia a pagina 14

Venezia
Sparano alle lepri, feriscono un papà insieme al neonato

Un cacciatore che spara per cercare di prendere una lepre, e in realtà colpisce un papà con il figlio di appena quattro mesi in braccio, che stava passeggiando nel giardino di casa. È stata sfiorata la tragedia domenica pomeriggio in campagna, nel territorio comunale di Fossalta di Piave, nel Veneziano al confine con Monastier di Treviso. Per fortuna le lesioni riportate dall'uomo sono state superficiali, a naso e zigomo, mentre il neonato ha riportato una piccola escoriazione sul petto.
Florian a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo" + € 7,90

Pensioni, il piano del governo

Uscite a 64, 65 e 66 anni poi ritorno alla Fornero La staffetta con i giovani

▶Transizione con tre quote (da 102 a 104) L'ipotesi di aumentare gli anni di contributi

▶Un fondo per i pensionamenti nelle Pmi Sarà ampliata la platea dei lavori usuranti

IL NEGOZIATO

ROMA Uscita graduale dal meccanismo di Quota 100 con tre scalini su altrettanti anni, per tornare alle regole in vigore fino al 2018. Ma anche soluzioni aggiuntive che ampliano strumenti esistenti come l'Ape sociale (a favore delle categorie impegnate in mansioni faticose) e il contratto di espansione (l'uscita anticipata dalle aziende in concomitanza con l'assunzione di giovani). Sul dossier caldo della previdenza questa piattaforma è la base del confronto: politico all'interno della maggioranza e sociale con i sindacati: la convocazione inviata a Cgil, Cisl e Uil è per oggi pomeriggio, su questo e sugli altri nodi della legge di Bilancio. La trattativa potrebbe andare avanti fino alle ore immediatamente precedenti all'approvazione della legge di Bilancio da parte del governo, prevista nel consiglio dei ministri di giovedì mattina.

IL DOSSIER

Il tema pensioni è quello più scottante, anche se nello schema inviato dall'esecutivo a Bruxelles con il Documento programmatico di bilancio a questa voce sono dedicati solo 600 milioni. I sindacati comunque intendono porre con forza il tema delle risorse avanzate da Quota 100, visto che la formula entrata in vigore nel 2019 non avuto tutte le adesioni inizialmente ipotizzate: i fondi ancora disponibili (anche se in parte già intaccati da precedenti interventi) ammontano a vari miliardi, che potrebbero restare all'interno della previdenza invece di andare a ridurre il deficit dello Stato.

Al momento però lo schema è quello ipotizzato da Palazzo Chigi e ministero dell'Economia. Dunque tre quote crescenti dal 2022 in poi: 102, 103 e 104. Secondo l'ipotesi originaria, questo vorrebbe dire che dati 38 anni di contributi richiesti (come per Quota 100) il prossimo anno per lasciare il lavoro in anticipo servirebbero 64 anni, e nei due successivi rispettivamente 65 e 66. Ma nella trattativa è entrata una variante, che lasciando le stesse quote numeriche permetterebbe di raggiungerle con un incremento non dell'età ma dei contributi: dunque il requisito dei 64 anni resterebbe fisso, ma dai 38 di contributi richiesti nel 2022 si salirebbe prima a 39 e poi nel 2024 a 40. In questo modo - all'interno di una platea che comunque non si allargherebbe molto rispetto a quella potenziale già inclusa in Quota 100 - verrebbero relativamente favoriti coloro che hanno iniziato a lavorare in età più giovane.

Il punto di approdo finale sarebbe però sempre i requisiti precedenti alla riforma voluta dal governo Conte 1. Come venire incontro alla richiesta di discontinuità rispetto alla legge Fornero fatta anche dalla Lega? Sullo sfondo ci sono ipotesi di uscita anticipata legate al sistema di calcolo contributivo, o una sorta di Opzione donna allargata ai lavoratori di sesso maschile (ma con uscita a 63-64 anni) o la proposta del presidente dell'Inps Tridico che prevede l'anticipo della sola quota contributiva dell'assegno in attesa di maturate la pensione piena a 67 anni. Soluzioni che però sono rimaste - per ora - sulla carta. Da parte dell'esecutivo c'è la volontà di confermare l'Ape sociale (una sorta di trattamento anticipato per disoccupati e categorie impegnate in lavori faticosi), strumento che in base al lavoro svolto da una apposita commissione tecnica potrebbe essere potenziato ed allargato. L'attenzione ai problemi di particolari settori produttivi e delle piccole imprese potrebbe passare anche per la creazione di un fondo ad hoc per prepensionamenti "mirati": una soluzione caldeggiata nelle settimane scorse da Claudio Durigon, responsabile Lavoro del partito di Salvini, già sottosegretario al Mef. Ed è in linea con le idee della Lega anche il possibile potenziamento del contratto di espansione, che potrebbe essere applicato anche dalle imprese con 50-100 dipendenti: uscita anticipata in parte a carico dell'azienda con contemporaneo inserimento di lavoratori giovani, in una sorta di staffetta generazionale.

I BONUS

Un altro capitolo delicato della legge di Bilancio è quello relativo ai bonus edilizi: dal superbonus 110 per cento verrebbero escluse le abitazioni unifamiliari, ma in queste ultime ore si sta valutando la possibilità di farle rientrare ma con un tetto di reddito per i proprietari: potrebbero usare lo sconto solo quelli che non superano la soglia.

Luca Cifoni

LA LINEA DI MEF E PALAZZO CHIGI: NEL 2025 IL RIENTRO ALLE VECCHIE REGOLE PREVIDENZIALI

OGGI L'INCONTRO CON I SINDACATI SI VALUTA IL SUPERBONUS ESTESO ALLE VILLETTE MA CON UN LIMITE DI REDDITO

Le previsioni sulla spesa previdenziale (% Pil)

Fonte: Ragioneria generale dello Stato

IN PENSIONE CON QUOTA 100

Cos'è la riforma del governo Conte I e quanti ne hanno fruito

L'Ego-Hub

Giovannini: per l'edilizia 200 mila lavoratori

LE PROPOSTE

ROMA Un Osservatorio nazionale per garantire la qualità del lavoro, il rispetto dei contratti dell'edilizia e la sicurezza in tutte le opere pubbliche. Il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità aggiunge un nuovo tassello alla strategia dedicata al settore delle costruzioni. Un'iniziativa che arriva a pochi giorni dall'entrata in vigore di nuove norme per il settore e con l'obiettivo che «lo slancio del Pnrr nell'edilizia non porti ad aumento dell'incidentalità che è già molto molto elevata», spiega il ministro Enrico Giovannini, che rassicura anche sull'allarme arrivato dal mondo dell'industria sulla mancanza di personale: ci sono 200mila potenziali lavoratori, il doppio del fabbisogno. «Abbiamo ben presente il rischio di cui parla Salini», ha spiegato il ministro riferendosi alla preoccupazione espressa nei giorni scorsi dal ceo di WeBuild sulla mancanza di 100mila lavoratori per far funzionare il Pnrr. «Sui numeri complessivi - ha detto il ministro - abbiamo valutato la disponibilità presente nel settore di quasi 200mila persone disoccupate e che hanno avuto esperienza nel mondo delle costruzioni e che speriamo possano tornare».

Spesa sotto controllo e anticipi mirati nessun allargamento della platea

GLI EFFETTI

ROMA Nessun allargamento sostanziale della platea. Il governo, pur impegnato nelle trattative all'interno della maggioranza e con le forze sociali, resta attaccato alla linea indicata da Mario Draghi per un graduale ritorno alle regole precedenti Quota 100. Che somigliano a quelle della legge Fornero anche se in realtà non coincidono esattamente con la riforma voluta a fine 2011 dal governo Monti, sotto la spinta dell'emergenza finanziaria: già l'esecutivo guidato da Paolo Gentiloni aveva infatti introdotto correttivi come l'Ape sociale, che ora potrebbero essere ampliati. Ma sempre con la filosofia di dare risposte mirate ad esigenze particolari (lavori usuranti e non solo) senza prevedere nuove formule di uscita anticipata per la generalità dei lavoratori. A pesare sono anche le preoccupazioni per l'evoluzione futura della spesa previdenziale: non è solo un problema di richieste che vengono dalla commissione europea (comunque contraria ad una marcia indietro permanente in materia previdenziale), ma di situazione demografica: sono già visibili nelle proiezioni gli squilibri tra lavorativi attivi e pensionati destinati ad acuirsi nei prossimi decenni.

Il ministro dell'Economia Daniele Franco

ANCHE CON L'ETÀ FISSATA A 64 ANNI FINO AL 2024 OPPORTUNITÀ SOLO PER UNA QUOTA RIDOTTA DI PENSIONANDI

IL SISTEMA

Da questo punto di vista il sistema delle quote decrescenti oltre ad essere temporaneo non crea nemmeno nell'immediato una nuova ondata di trattamenti previdenziali, visto che la platea sarebbe sostanzialmente la stessa di Quota 100: accederebbero eventualmente alla pensione solo persone che non avevano sfruttato la precedente opportunità.

Anche la variante che prevede di far crescere il requisito contributivo lasciando fermo quello dell'età (quindi uscita a 64 anni ma con 38 di versamenti nel 2022, 39 nel 2023 e 40 nel 2024) non cambierebbe molto la situazione. Il prossimo anno, come evidenziano alcuni esperti sentiti dall'Ansa, potrebbero uscire solo coloro che avevano già l'età per Quota 100 quest'anno, ma non ancora i contributi (quindi ad esempio lavoratori del 1958 con 37 anni di contributi oggi) ma non quelli che avevano i contributi ma non l'età (lavoratori del 1960 con 40 anni di contributi ad esempio). Nel 2023 uscirebbero di fatto solo i lavoratori del 1959 con 37 anni di contributi raggiunti nel 2021 perché se nati prima avrebbero potuto uscire nel 2022 (con 64 anni e 38 di contributi) e se con più anni di contributi avrebbero potuto avvalersi di Quota 100. Nel 2024 sarebbe alla fine il turno dei lavoratori del 1960 con 40 anni di contributi che hanno «sfiorato» Quota 100 e rincorso le quote maggiori negli anni successivi. Questa categoria di età-contributi sarebbe l'unica (se la sperimentazione di esaurirà in tre anni prima di tornare alle regole della legge Fornero) ad avere vantaggi rispetto all'ipotesi precedente (Quota 104 con 66 anni di età e 38 di contributi) anche se una grande parte potrebbe essere andata già in pensione grazie all'uscita possibile a qualsiasi età con 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 mesi per le donne).

LE CRITICHE

«Bisogna riallineare il sistema italiano a quello che succede nella Ue - sottolinea il segretario confederale Uil Domenico Proietti - ci vuole flessibilità a partire dai 62-63 anni. Con il sistema delle quote mobili uscirebbero poche migliaia di persone». «Continuiamo a rendere il sistema pensionistico ancora più complicato di quanto già fosse e non risolviamo il problema dello scalone», spiega anche l'ex presidente Inps Tito Boeri. Contrario alle quote si è detto anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi secondo il quale sarebbe più sensato un intervento sui lavori usuranti. Alla fine ma non è escluso che torni in campo la proposta del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, di un anticipo pensionistico solo per la parte contributiva con l'erogazione della quota retributiva (e quindi della pensione intera) solo a 67 anni.

L. Ci.

I numeri

23
In miliardi, è il valore complessivo della manovra

8
In miliardi, i fondi stanziati per il taglio delle tasse

2
I miliardi destinati a rafforzare il Fondo sanitario nazionale

9
In miliardi, i fondi stanziati per il Reddito di cittadinanza

1
In miliardi, i fondi in più per il Reddito rispetto all'anno prima

5
In miliardi, è la cifra totale ipotizzata contro il caro bollette

Draghi-Salvini, si tratta Allarme per i sindacati

▶ Il leghista: «Non si torni indietro, altri contatti a ore». Il premier ottimista: «Ci siamo quasi»

▶ Timori per il vertice con Cgil, Cisl, Uil: distanze abissali, vogliono smantellare la Fornero e non si può

IL RETROSCENA

ROMA Più ci si avvicina al momento della verità, a quel Consiglio dei ministri chiamato giovedì mattina a dare il via libera alla legge di bilancio, più i partiti alzano la voce. Anche Confindustria si fa sentire, mentre Cgil, Cisl e Uil per un giorno tacciono in attesa dell'incontro-scontro con Mario Draghi previsto per questo pomeriggio. E Matteo Salvini, come annunciato, è andato a far visita al premier con l'obiettivo di portare a casa un'uscita da quota 100 più lontana possibile dai 67 anni di età previsti dalla legge Fornero.

Il leader della Lega si è presentato a palazzo Chigi accompagnato dal responsabile al Lavoro, Claudio Durigon, e dal sottosegretario all'Economia Federico Freni. Ma l'incontro con Draghi, durato meno di un'ora, si è svolto a quattr'occhi. Ed è stato seguito, mentre palazzo Chigi ha scelto il silenzio, da un paio di note leghiste. La prima: «La Lega è al lavoro sul "salva pensioni", per evitare il ritorno alla Fornero». La seconda: «Lungo e positivo colloquio tra Salvini e il presidente del Consiglio. Il leader della Lega ha illustrato le sue proposte per rilanciare il Paese e difendere lavoro e pensioni». Salvini, insomma, è tornato a chiedere a Draghi di non tornare alla legge Fornero. E ha proposto lo schema di 102-102 per il 2022 e 2023 o quota 41 (di contributi) con 62 anni di età, spingendo per un fondo ad hoc per le uscite anticipate e chiedendo deroghe per le imprese con meno di 15 dipendenti, oltre all'estensione dei contratti di espansione e altre misure volte ad attutire gli effetti dello "scalone".

Ma il premier, pur se con garbo, ha ribadito che alla Fornero si deve tornare anche se «con gradualità». Perché è l'unico schema sostenibile per i conti pubblici e per di più è stato introdotto sotto dettatura di Bruxelles. La trattativa però non si è fermata. «Non abbiamo alcuna intenzione di rompere, stiamo cercando una mediazione», filtra dalla Lega che ha un imperativo: incassare qualcosa per poter dire che non si ritorna all'odiata legge scritta da Elsa Fornero nel 2011, con il Paese sull'orlo del default. In più, dall'entourage di Salvini fanno sapere che ci saranno altri contatti, forse un nuovo incontro «nelle prossime ore». «Ci siamo dati una notte di riflessione». Mentre il segretario leghista ai suoi ha detto: «Non si può pensare di rifinanziare da una parte il reddito di cittadinanza, che è una misura che aiuta chi non lavora, e dall'altra chiedere sacrifici a chi lavora da una vita impedendogli di andare in pensione».

«IL PREMIER È TRANQUILLO»

Chi ha parlato con Draghi dopo il faccia a faccia, descrive il premier «tranquillo». E spiega: «Con la Lega ci siamo quasi. E' vero che loro propongono 102 e 102 e noi rispondiamo con 102, 103 e 104, ma si sta ragionando assieme su un ritorno graduale alla legge Fornero». Insomma, «c'è disponibilità a chiudere». Allarme invece in vista dell'incontro di oggi con i sindacati: «Con Cgil, Cisl e Uil, ma soprattutto con Landini, le distanze sono abissali. Vogliono smantellare la Fornero e ciò non è possibile». Per il resto, «la situazione è sotto controllo, problemi veri non ce ne sono». Il premier «ha già chiuso con i 5Stelle sul rifinanziamento del reddito di cittadinanza e il Pd avrà una buona riforma degli ammortizzatori sociali».

Il presidente del Consiglio Mario Draghi (foto ANSA)

In realtà è braccio di ferro anche sul taglio della tasse. Draghi e il ministro dell'Economia Daniele Franco, sostenuti dal leader del Pd Enrico Letta, puntano a destinare tutti e gli 8 miliardi previsti per la sforbiciata interamente al taglio del cuneo fiscale a favore dei lavoratori. Il capo di Confindustria, Carlo Bonomi, che difende il premier e condanna «le bandierine dei partiti», si dice d'accordo: «Serve un impatto importante per dare più soldi in tasca agli italiani e stimolare la domanda interna ancora ferma». E dal suo entourage filtra una proposta che suona così: «Due terzi del taglio del cuneo a favore dei lavoratori e un terzo alle imprese». Commento di chi lavora per il governo al dossier: «Potrebbe essere un compromesso ragionevole, non siamo lontani da un possibile punto di intesa».

L'IPOTESI DEL FONDO

In ogni caso Draghi ha una via di uscita. Il premier ha individuato assieme a Franco un modo per dribblare lo scontro e scongiurare lo stallo. «Se non si troverà un accordo», spiega un'alta fonte di governo, «si farà un fondo ad hoc dove convogliare gli 8 miliardi e si rimanderà l'intervento al primo aprile o al primo luglio. E' già successo per il bonus degli 80 euro, per l'ultimo taglio del cuneo fiscale, per l'assegno unico a favore dei figli. Si può fare ancora, anche se la soluzione migliore è raggiungere l'intesa».

Altro nodi da sciogliere sono il cashback: il leader dei 5Stelle, che a breve potrebbe incontrare Draghi, invoca «il rispetto degli accordi: va ripristinato nel 2023». E pretende la proroga al 2023 del superbonus al 110% anche per le case unifamiliari. Ma con un tetto in base al reddito «per non aiutare i ricchi».

Alberto Gentili

COLLOQUIO TRA I DUE SENZA DURIGON E FRENI. CONTE VA ALLA CARICA PER IL CASHBACK E PER IL BONUS 110%

L'Anpal

Reddito, in calo a quota 1,1 milione i percettori dell'assegno

Al 30 settembre scorso il numero dei beneficiari di reddito di cittadinanza tenuti alla sottoscrizione del Patto per il lavoro è stato pari a 1.109.287, in lieve riduzione rispetto al trimestre precedente. La quota di utenti inseriti all'interno delle politiche attive per il lavoro e presi in carico da parte dei Servizi per l'impiego però è stata pari al 37,9%, poco più di 3 punti percentuali rispetto a quanto rilevato a giugno 2021. È L'Anpal a tracciare il consueto focus sul reddito di cittadinanza che conferma le principali caratteristiche sia a livello territoriale, con una prevalenza nel Sud e nelle Isole, sia per quel che riguarda l'età (poco meno del 40% ha meno di 29 anni) e la distribuzione per genere, con le donne che sono poco più degli uomini (52,9%). L'utenza mostra altresì alcune fragilità tra cui un basso livello di istruzione: quasi il 72% dei beneficiari ha conseguito al massimo un titolo di studio secondario inferiore e il 4,1% ha una cittadinanza diversa da quella italiana.

Le mosse dei partiti

I paletti di Letta a Conte: niente voto anticipato e aprire a Renzi-Calenda

▶Vertice a pranzo: confermata l'alleanza ma ci sono distanze su alcuni temi chiave

▶L'intesa sul ddl omofobia, il leader M5S chiede di non snaturare il provvedimento

LA TRATTATIVA

ROMA Gli stellati, molti dei quali hanno imparato a non amare Conte, esultano per il pranzo del leader M5S e di Enrico Letta perché quest'ultimo «ha fatto una lavata di capo a Giuseppe». Soprattutto per dirgli una cosa: «Draghi va sostenuto sul serio e non esiste il voto anticipato dopo l'elezione del nuovo presidente della Repubblica». Due temi sui quali il junior partner del Pd ha idee diverse rispetto al Nazareno.

Il pranzo comunque, al ristorante prediletto di Conte, l'Arancio in via Monte d'Oro, dietro casa della fidanzata del leader stellato (Olivia Palladino) dove egli fa base tra Fontanella Borghese e via Tomacelli ed è stato Conte a invitare Letta, «è andato molto bene» assicurano i due commensali. Che del resto sono persone molto civili, anche nei loro dissensi. Che esistono eccome, ma - come dicono molti nel Pd - «Conte è un leader politico che ha appena cominciato e deve imparare ancora tante cose». Per esempio a non mettere i bastoni tra le ruote sul ddl Zan, tema a Letta carissimo, visto che i deputati e senatori grillini hanno ieri diramato una nota non in linea con il Nazareno. Quella che dice preventivamente alt alle trattative che Letta ha annunciato di voler condurre a 360 gradi, per approvare la legge sull'omotransfobia e che nel movimento di Conte viene considerata una resa a Renzi e un tentativo di «accordo al ribasso» che vanificherà tutto. Letta vuole garanzie da Conte perché i suoi non rovinino le possibilità di accordo e Conte chiede garanzie a Letta perché la proposta di legge, «che una larga parte della società italiana chiede», non venga snaturata. Su questo comunque l'intesa tra i due ex premier praticamente è fatta.

CONSENSI, DISSENSI

Ecco, si volevano vedere i due leader - e lo hanno fatto per due ore parlando tra l'altro di Covid e post Covid e sulla strategia del Green pass vanno all'unisono - per confrontarsi sul voto amministrativo (nessuna tentazione di Letta di dare la colpa del flop grillino a Conte) e su diversi punti si sono trovati d'accordo. Su come procedere lungo l'iter della legge di bilancio (ma in questo caso come su tutto il resto l'impazzimento stellato può riservare qualsiasi sorpresa anche la più sgradita per il capo del movimento) e sul reddito di cittadinanza da rifinanziare come strumento di lotta alla povertà («Nella pandemia è servito ad alleviare le condizioni di tanti italiani», hanno convenuto i due) e da accoppiare al piano sul lavoro del ministro Orlando che prevede tra l'altro il salario d'ingresso.

LA VERSIONE DEI GRILLINI ALL'OPPOSIZIONE: «LA VERITÀ È CHE ENRICO GLI HA FATTO UNA LAVATA DI CAPO»

IL SUMMIT "INTERCETTATO" DAL TG3

Enrico Letta e Giuseppe Conte a pranzo all'Arancio d'oro "colti sul fatto" dalle telecamere del Tg3

E ancora: Enrico ha ribadito a Giuseppe quanto l'impronta europeista e di serietà che egli ha impresso ai 5 stelle sia gradita al partitone alleato. Ma quando Letta ha detto al commensale che «i personalismi devono restare fuori dal progetto anti-destre che stiamo costruendo», il garbato discorso è risuonato anche come un invito al junior partner (M5S è ai minimi storici) di non lanciare più veti contro Calenda e contro Renzi come va facendo continuamente sfarinando il possibile Nuovo Ulivo prima ancora che esista. E del resto gli stessi parlamentari di Conte - spesso più vicini a Letta che al loro stesso leader - non fanno che sorprendersi per il muscolarismo «a vanvera» di Giuseppi e lo bollano così: «Ma siamo un partito ridotto ormai al 4 per cento e vogliamo pure fare la voce grossa!».

I NODI

«Serve un fronte ampio e una partecipazione dei cittadini la più larga possibile, per impedire che vincano Salvini e Meloni e vadano al governo», ha detto Letta a Conte e lui annuiva. «Ma certo, hai ragione Enrico...». Ma Enrico sa bene che, se Conte insiste sui veti anti-renziani e anti-calendiani, battere i sovranisti sarà quasi impossibile. Dunque, «un buon pranzo con un buon clima di concordia», ma l'elenco delle doglianze che il leader Pd affettuosamente muove al collega («La nostra alleanza va avanti e si svilupperà ancora» e reciproci complimenti sulle performance rossogialle a Bologna e a Napoli e ieri anche in Sicilia con due sindaci grillo-dem appena eletti) rappresenta un menu assai corposo. Non solo sul no al voto anticipato e sul sì senza se e senza ma all'opera di Draghi, ma anche su altro - che un po' ha accompagnato il pranzo e un po' vi ha aleggiato - i due sono rimasti distanti. Conte accarezza l'idea del proporzionale, ma Letta - che già deve vedersela con i proporzionalisti del suo partito - non lascia spiragli su questo tema. E se sul Colle i due giurano di non essersi consultati, anche su questo le traiettorie divergono. Conte vuole spedire Draghi al Quirinale, così cresce la possibilità di urne subito che per lui significa fare candidature proprie e personali e non essere più bersagliato da malpancisti e avversari interi (il primo dei quali è Beppe Grillo che non ha gradito la scelta dei 5 vicesegretari imposta da Giuseppi senza passare dal voto on line degli attivisti) e Letta vorrebbe invece il bis di Mattarella e Draghi premier fino al 2023. E insomma c'è un'unione d'interesse tra il leader dem e quello stellato, e la realpolitik è stata la vera pietanza nei piatti dei due.

Mario Ajello

Centrodestra i ministri FI: tregua fino al Colle

PATTO Salvini e Berlusconi

LA STRATEGIA

ROMA Una tregua. E' quella che sigleranno i ministri di FI con Silvio Berlusconi e Matteo Salvini. Ma con una premessa: «Non possiamo permetterci il lusso di lasciare Draghi alla sinistra». Dunque, va bene un rafforzamento della collaborazione, ok a lavorare con spirito costruttivo ad un maggior coordinamento, ma solo nell'interesse dell'Italia e nel solco di puntellare l'esecutivo, non per remare contro.

E' un equilibrio fragile, che si manterrà fino all'elezione del presidente della Repubblica e non oltre, ma in questa fase è interesse di tutto il centrodestra abbassare i toni ed evitare ogni tipo di strappo. Il Cavaliere arriverà domani nella Capitale, il vertice non è stato formalmente fissato, ma si terrà entro giovedì, ovvero prima del Cdm sulla manovra. La convinzione di Berlusconi e Salvini è che i ministri azzurri stiano manovrando da tempo per costituire un fronte pro Draghi, al di fuori del recinto della coalizione. Carfagna, Gelmini e Brunetta dalla nascita dell'esecutivo lavorano sui provvedimenti, e in particolar modo sul Pnrr, a stretto contatto con Giorgetti, Garavaglia e Stefani. E l'azione di raccordo che i vertici di Lega e FI considerano una sorta di patto di sub-governo continuerà. Ma l'intenzione è di andare avanti senza scossoni. Se l'obiettivo di Berlusconi e Salvini coinciderà con questa linea non ci sarà alcuna frattura. «Altrimenti se ne assumeranno la responsabilità», spiega un esponente dell'ala governista.

Emilio Pucci

Ddl Zan, il Pd tratta anche sul gender Ma in Senato voto segreto a rischio

IL CASO

ROMA A quasi un anno dall'approvazione alla Camera (era il 4 novembre 2020), il ddl Zan atterrerà domani in Senato per affrontare la "tagliola" leghista. Cioè il voto a scrutinio segreto voluto dal Carroccio e FdI che definisce l'ammissibilità all'esame degli articoli del disegno di legge. In pratica dopo mesi di pressing, ripicche, rimpalli e resistenze a palazzo Madama il testo contro l'omotransfobia diventato ormai iconico per il Pd e il segretario Enrico Letta, rischia quindi di finire impallinato sotto il fuoco di franchi tiratori e opposizioni. «Uno scenario poco probabile» vociferano però al Nazareno, ma che comunque «non lascia tranquilli».

Per questo, dopo l'apertura dello stesso Letta a «possibili modifiche» e i tanti «siamo cauti ma fiduciosi» che trapelano dalle fila dem, per tutta la giornata di ieri sono andate avanti le trattative tra il deputato Alessandro Zan e gli altri schieramenti politici. In particolare però, spiega uno dei senatori coinvolti nelle trattative, l'obiettivo «minimo» è verificare che «esista e sia solida la stessa maggioranza che prima dell'estate in Commissione Giustizia ha calendarizzato» il ddl.

Una partita su più tavoli in cui è entrato anche lo stesso Letta che ieri ha incontrato il presidente 5S Giuseppe Conte, finendo con il parlare di quella che si configura come la prima grande prova per la tenuta politica del governo post-comunali. L'intesa sul punto non è in dubbio anche se la maldestra nota con cui i 5S ieri hanno chiesto di non esagerare con le trattative non è piaciuta al segretario dem. «Siamo sempre stati disponibili a ragionare su eventuali contributi positivi - si legge nel testo grillino - ma non possiamo accettare l'idea che la legge per il contrasto dell'omotransfobia possa nascere come il frutto di un accordo al ribasso». Una corrente prevalente anche nel Pd come spiega il vice capogruppo Franco Mirabelli parlando «modifiche non sostanziali e niente stravolgimenti», ma che non può essere sbandierata come fatto dai 5S prima di sedersi a trattare.

VIA AGLI INCONTRI CON GLI ALTRI PARTITI: DECISIVO INCASSARE IL SOSTEGNO DI IV E FI PER IL SÌ AL TESTO ANCHE SENZA LA LEGA

IL PIANO

In sintesi i dem, spogliatisi di quella rigidità che li aveva portati allo scontro con Italia Viva che li accusava di voler puntare una bandierina e non portare a casa la legge, ora sono meno rigorosi ma più determinati. E quindi rilanciano, con gli occhi puntati proprio su Iv e su Forza Italia per ricomporre la maggioranza "Ursula". Non a caso l'ipotesi più accreditata è quella di intervenire anche sul concetto di identità di genere, inviso alla destra, nonostante le proteste di una parte del mondo femminista italiano che vedrebbe il passaggio come «un restringimento di campo». In realtà, in virtù della mediazione, Zan punta contestualmente ad allargare la platea dei tutelati integrando gli articoli 2 e 3, e poi ad eliminare l'intero articolo I, proprio come richiesto da Forza Italia. Una proposta allettante che però, e qui termina il mandato del deputato a trattare, passa per la rinuncia del centrodestra a votare la tagliola e, quindi, a non affossare il testo.

I ritmi sono serrati. Per oggi pomeriggio ad esempio è stata convocata una riunione dei capigruppo di maggioranza. Qui, nonostante i "niet" degli azzurri che vorrebbero prima votare in aula e poi trattare, si potrebbe sbloccare il tutto. Intanto il leghista Ostellari, presidente della commissione Giustizia del Senato, spera di disinnescare i possibili accordi preliminari rilanciando su una modifica più sostanziale del testo: «Letta si è arreso all'evidenza, serve una mediazione». Ipotesi ben vista dai renziani che da tempo spingono in tal senso (a luglio raggiunsero l'intesa con la Lega per le modifiche). «Persi mesi preziosi - sospira Scalfarotto - Ora poche modifiche per un iter rapido». «È indispensabile dialogare con il centrodestra» gli fa eco Rosato.

DIRITTI Manifestazione lgbt

Francesco Malfetano

Emergenza Covid

Immunità di gregge lontana, con le varianti è salita al 90 per cento

▶Brusaferro (Iss) a Venezia: «La terza dose per tutti è uno scenario del tutto verosimile»

Rezza: «Arriverà una nuova pandemia X» Palù: «Monoclonali efficaci ma poco usati»

IL FOCUS

VENEZIA Vaccini e mascherine, terze dosi e distanziamento sociale. Il 2021 si chiuderà così, con tutte quelle buone pratiche che hanno fatto dell'Italia uno dei migliori paesi a livello europeo per come è stata affrontata la lotta alla Sars-Cov-2, se è vero che qui i contagi sono diminuiti e altrove, dalla Gran Bretagna alla Russia, si registrano invece impennate di casi e, addirittura, nuovi lockdown. Ma la tanto agognata immunità di gregge che potrebbe far sparire il Green pass è ancora lontana, se non irraggiungibile considerato lo zoccolo duro di contrari al siero anti Covid-19: a causa delle varianti, infatti, il 70% di immunità di comunità non basta più, bisogna raggiungere il 90%, ma in Veneto quanto alle prime dosi siamo "solo" al 76% della popolazione generale (84,3% se si considera la popolazione vaccinabile, cioè dai 12 anni in su) e per i cicli completi al 72,6% della popolazione generale e 80,6% della popolazione vaccinabile. Che è un buon dato, ma non ancora sufficiente. Tanto che la terza dose, il cosiddetto "booster", si renderà praticamente necessario.

Di tutto questo si è parlato ieri a Venezia, alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, dove la Regione del Veneto, con il patrocinio della Conferenza delle Regioni, ha organizzato un convegno per fare il punto sulla pandemia, approfittando della presentazione della mostra "Andràtuttobene" (di cui riferiamo nell'articolo qui sotto).

COPERTURA

Gianni Rezza, direttore della Prevenzione del ministero della Salute, è stato netto: «Cosa succederà questo inverno con il Covid dipenderà da diversi fattori, ma in particolar modo dalla copertura vaccinale: per tenere sotto controllo il virus, con un R0 (cioè il numero medio di infezioni secondarie prodotte da ciascun individuo infetto, ndr) che si assesta tra 5-6, dobbiamo raggiungere probabilmente la soglia del 90%». «Credo che sia fondamentale l'adesione della popolazione verso le misure di sicurezza, in primis l'utilizzo delle mascherine nei luoghi chiusi per evitare scenari di peggioramento», ha detto il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, sottolineando che i giovani, vaccinandosi, «stanno facendo una scelta molto decisa: la loro curva di copertura è cominciata più tardi, ma ha raggiunto velocemente le quote delle fasce più anziane». Succede anche in Veneto dove i ventenni che hanno fatto o prenotato la prima dose sono l'82,7%, più dei trentenni (78,2%) e dei quarantenni (78,9%). Ciò non toglie che ci si fermi al richiamo: la dose booster, cioè quella prevista dopo i sei mesi dal ciclo completato (si chiama addizionale, invece, quella riservata a determinate categorie di persone fragili solitamente dopo due mesi dal richiamo), arriverà anche per i più giovani: «Oggi è raccomandata per alcune categorie, in particolare quelle più fragili, ma la terza dose di vaccino anti-Covid per tutta la popolazione è uno scenario verosimile», ha detto Brusaferro. «Abbiamo ancora del tempo per decidere», ha sottolineato Rezza. Ma sull'efficacia non ci sono dubbi: «La terza dose è così potente che va a neutralizzare tutte le varianti del virus», ha sottolineato il professor Giorgio Palù, presidente dell'agenzia del farmaco Aifa. Resta da capire quando dovranno fare il booster chi ha avuto il monodose Johnson & Johnson, anche se, come ha detto Palù, si sta pensando all'eterologa.

Dunque vaccino e mascherine, perché come ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia «non è ancora finita» e, oltretutto, nulla esclude che in futuro si verifichi una nuova emergenza. «Dobbiamo essere preparati ad una prossima "malattia X", tra 10 o 50 anni», ha detto Rezza. In quest'ottica si inserisce il Piano pandemico che ogni Regione dovrà presentare entro il 29 ottobre: «Il nostro è pronto, manca l'ultima lettura - ha detto la dottoressa Francesca Russo, direttore della Prevenzione della Regione del Veneto -. Poi, entro febbraio, serviranno i documenti attuativi, ma intanto lo presentiamo alle Ulss e poi ogni Ulss dovrà redigere il proprio piano in vista di una eventuale nuova pandemia». Il Veneto sta anche analizzando i risultati dei prelievi eseguiti a Padova e Verona per verificare la presenza di Sars-Cov-2 nelle acque reflue: «I dati ci serviranno per capire anche se il virus è più o meno concentrato in alcune zone».

LE TERAPIE

Per chi si ammala la terapia migliore è rappresentata dagli anticorpi monoclonali di cui in Veneto si fa largo uso, ma non altrettanto avviene nel resto d'Italia. «Sono gli antivirali più efficaci, purtroppo poco utilizzati», ha detto Palù, annunciando che a breve saranno somministrabili quelli intramuscolo e sottocute. «A Belluno siamo noi a chiamare le persone che si contagiano e a proporre i monoclonali - ha riferito il direttore delle Malattie infettive dell'Ulss 1 Dolomiti -. Adesso a Belluno abbiamo zero ricoverati in rianimazione. E il 95% dei vaccinati che si contagia sta bene».

Alda Vanzan

VENEZIA Giovanni Rezza e, al tavolo nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, Manuela Lanzarin, Francesca Russo, Silvio Brusaferro, Giorgio Palù, Roberto Rossetti

IN VENETO HA AVUTO LA PRIMA SOMMINISTRAZIONE IL 76 PER CENTO DELLA POPOLAZIONE GENERALE

IL CONVEGNO NAZIONALE E LE CINQUE FILE DI POLTRONE DESERTE
Scuola Grande di San Giovanni Evangelista gremita per il convegno nazionale "La pandemia vista con gli occhi di..." organizzato dalla Regione del Veneto e proseguito nel pomeriggio con due tavole rotonde. Peccato per le cinque file di seggioline vuote: come indicavano i cartoncini, erano riservate ai consiglieri regionali, ma su 51 se ne sono visti solo tre: l'azzurra Elisa Venturini, la zaiana Sonia Brescacin, il presidente leghista del Ferro Fini Roberto Ciambetti. (al.va.)

Studio sulla "selezione naturale" «Semplice influenza? Ecco cosa sarebbe realmente successo»

L'INIZIATIVA

VENEZIA «Ci eravamo presi un impegno con i bambini, l'abbiamo mantenuto». Così il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha presentato Andràtuttobene, la mostra dei disegni ricevuti dai bambini durante la pandemia. «Non è l'occasione per festeggiamenti o celebrazioni - ha detto il presidente della Regione - perché non è ancora finita, ma è un momento per dire che ce la faremo ad uscire da questa situazione». Dunque una promessa mantenuta, perché «la tragedia del coronavirus ha causato sofferenze e lutti, ha visto un impegno eccezionale della nostra sanità e delle altre istituzioni coinvolte. Ma se parliamo del disagio a cui si è accompagnata, un prezzo altissimo è stato pagato da coloro che hanno perso mesi e mesi di libertà da bimbi o da adolescenti». «Nel periodo del lockdown la Regione ha rappresentato per i bambini un punto di riferimento», ha detto Carmela Palumbo, direttore dell'Ufficio scolastico regionale per il Veneto. «I bambini in modo spontaneo si sono rivolti alle istituzioni», ha sottolineato Giampiero Beltotto, presidente del Teatro Stabile del Veneto che ha realizzato la mostra su un progetto donato dallo Studio Adriani e Rossi di Thiene.

L'esposizione sarà inaugurata a Padova il 7 novembre e toccherà tutti capoluoghi delle province, per concludersi a giugno con una tappa speciale a Vo'. In esposizione 838 disegni, 54 disegni tridimensionali, 13 sculture, 76 pensieri e messaggi.

LA RICHIESTA

«Se oggi abbiamo iniziato questa fase nuova della "convivenza" con il virus è grazie all'84% di veneti che hanno iniziato il percorso vaccinale», ha detto Zaia ricordando che ci sono 234 persone ricoverate negli ospedali di cui 31 in terapia intensiva, «decisamente in calo rispetto ai 54 della scorsa settimana». Ed è tornato a chiedere al Governo una campagna di informazione: «Dall'inizio della pandemia abbiamo fatto oltre 500 punti stampa per parlare ai veneti e penso che sia stata fondamentale un'azione di accompagnamento, di informazione pulita e non drogata da ideologie, anche cruda alle volte. Per questo dico che a livello nazionale non si può abdicare al ruolo di fare una campagna di informazione, non dico di promozione, dei vaccini per spiegare cosa sono e come funzionano. Non possiamo delegare l'informazione ai social media, i risultati li abbiamo visti e se alcune sfide non vengono colte fino in fondo è per questo. Oggi è Covid, domani potrebbe essere altro».

E qui si inserisce lo studio "sulla selezione naturale" che il governatore ha commissionato e i cui risultati saranno resi noti a breve: «Ho voluto far fare uno studio per disegnare quello che chiamo lo scenario della selezione naturale. Ovvero: se avessimo semplicemente tenuto aperti gli ospedali, aspettando al pronto soccorso l'arrivo dei malati, cosa sarebbe accaduto? Ho chiesto di mostrarlo visto che alcuni sono convinti ancora oggi che sia una semplice influenza».

Il governatore si è detto poi preoccupato per la terza dose del vaccino: «Vorremmo fare di più: dobbiamo vaccinare i 30mila ospiti delle Rsa e il personale sanitario, stiamo anche aspettando il pronunciamento per gli under 60».

(al.va.)

DISEGNI E MESSAGGI PARTE DA PADOVA LA MOSTRA "ANDRÀTUTTOBENE" CON LE OPERE DEI BAMBINI

Giustizia e politica

I video davanti a casa di Zaia il pm: né violenza né minacce

▶I filmati di stampo no vax incitavano: così si raggiunge la sua dimora, venite a manifestare

▶Il magistrato: lui è il governatore, l'ubicazione della sua abitazione «è nota». E chiede di archiviare

IL CASO

VENEZIA Un personaggio pubblico può lamentarsi se qualcuno gli si presenta sotto casa per contestarlo? E se poi diffonde sui social il filmato mostrando a tutti come arrivare da lui? Ieri è successo al governatore del Veneto Luca Zaia, domani potrebbe capitare a un altro politico o amministratore, al segretario di un sindacato, a un luminare della scienza: trattandosi di persone note, si dà per scontato che la gente conosca dove abitano. E se il dissenso rientra nella «libera e inviolabile manifestazione del pensiero», è ammesso. Ricordate i video registrati davanti alla casa di Zaia lo scorso dicembre, pochi giorni prima di Natale? Quelli con la colonna sonora del Padrino e le indicazioni stradali per raggiungere il posto? Quelli con le critiche sugli interventi contro la pandemia? Ecco, era ed è tutto in regola.

È quanto sostiene il dottor Christian Del Turco, pubblico ministero della Procura della Repubblica presso il tribunale di Venezia, che ha chiesto al giudice per le indagini preliminari di disporre «l'archiviazione» del procedimento aperto nei confronti di Francesco Fella e Roberto Bissolo.

Sotto accusa erano due video. Il primo mostra Fella che si fa riprendere mentre citofona alla casa del governatore: «Vorrei lasciare un messaggio al signor Zaia». Seguono quattro minuti e mezzo di farneticazioni e proclami: «Noi ti abbiamo votato e siamo tuoi elettori per avere autonomia e indipendenza, non per sottometterci a Roma». L'uomo cita «affitti e bollette», mescola «Monti e Galan», parla di «dozzine di ospedali chiusi per favorire i privati», definisce «inutili» vaccini e tamponi, accusa il presidente della Regione di essere «un traditore» e di fare «il gioco delle multinazionali». Fino all'appello: «Imprenditori veneti, operai, disoccupati: non suicidatevi. Se avete un problema, venite a parlare direttamente a casa dei politici».

L'indomani, un altro video che riporta il seguente invito: "Per Natale, portate un Caloroso Saluto al Vostro Pastore Luca Zaia". Il sottofondo musicale è la colonna sonora de Il Padrino.

GOVERNATORE Luca Zaia, presidente della Regione del Veneto

Le riprese mostrano il percorso da compiere per arrivare a casa di Zaia: l'uscita dall'autostrada, le strade, i negozi con le insegne, l'edificio, i campanelli. Roberto Bissolo lo posta su Facebook il 16 dicembre.

Scatta la querela. Solo ora si è saputo che il pm ha chiesto l'archiviazione. I motivi?

LA RICHIESTA

Dice il pubblico ministero che il contenuto delle dichiarazioni riportate nei video pubblicati su Facebook e in una chat di Telegram «non è lesivo dell'immagine o della dignità del querelante e nemmeno presenta prospettazioni di mali ingiusti tali da integrare il reato in epigrafe». Il reato ipotizzato era quello contemplato dall'articolo 338 del codice penale, "violenza o minaccia" ad amministratori per impedirne o turbarne l'attività. Poi c'era il 110 del codice penale per il concorso. Per il magistrato «la condotta degli autori del video rappresenta una libera e inviolabile manifestazione del pensiero» e «l'invito a manifestare pubblicamente il dissenso rispetto alle scelte politiche del Presidente della Regione, finanche in prossimità dell'abitazione di questi, non consiste di per sé in un'istigazione a compiere attività delittuose». Anche perché, rimarca il pm, «l'ubicazione della privata dimora del Presidente della Regione Veneto, proprio in quanto tale», è «circostanza nota».

Insomma, siccome tutti sanno o dovrebbero sapere dove abita Zaia in quanto governatore, il fatto di andare a esternare il proprio dissenso sotto casa sua è assolutamente lecito. Di qui la richiesta di archiviazione al gip.

Alda Vanzan

Due impiegate no vax, certificati impossibili

IL CASO

TEGLIO VENETO (VENEZIA) Il sindaco di Teglio Veneto, Oscar Cicuto, non ha ancora trovato una soluzione definitiva per evitare la chiusura dell'Ufficio Anagrafe e dell'Ufficio Protocollo del suo Comune. A causa della mancata presentazione del Green Pass da parte delle uniche due dipendenti disponibili a svolgere quelle specifiche mansioni, gli uffici sono rimasti chiusi da venerdì 15 a mercoledì 20. Uffici chiusi anche ieri, lunedì 25, e non è dato sapere se i servizi saranno riattivati oggi. L'assenza ingiustificata e non retribuita delle due lavoratrici ha creato disservizi ai cittadini, che sono stati costretti a rimandare le pratiche.

Il caso di Teglio Veneto era diventato un caso nazionale dopo il question time alla Camera della deputata Sara Moretto e l'interessamento del Ministro alla Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta. Il Ministro, che aveva contattato telefonicamente il sindaco, aveva fatto inserire nelle Linee Guida sugli statali un passaggio che precisava che "in caso di interruzione di un servizio essenziale, il sindaco potrà attivare in via d'urgenza convenzioni tra enti senza particolari formalità". «Proprio grazie a questo dispositivo – ha detto Cicuto – ho chiesto aiuto al Comune di Gruaro che in via d'urgenza si è reso disponibile. Vista la situazione è però difficile fare una convenzione o fare una programmazione degli orari di apertura al pubblico». Per redigere certificati e carte d'identità è stato abilitato anche lo stesso primo cittadino.

T. Inf.

PROTESTE La folla riunita ieri davanti alla biblioteca di Anguillara per contestare il conferimento della cittadinanza onoraria al presidente del Brasile Jair Bolsonaro (nel tondo)

Bolsonaro ad Anguillara ma è lite sulla cittadinanza

▶Ieri tra le contestazioni di 250 persone la decisione del Consiglio comunale

▶Il presidente del Brasile arriverebbe il 1. novembre dopo il G20 di Roma

LA DECISIONE

ANGUILLARA Jair Bolsonaro, presidente del Brasile, da ieri è cittadino onorario di Anguillara Veneta, terra di origine dei suoi avi. E secondo voci ricorrenti e confermate in Comune il paese sulle rive dell'Adige, lembo estremo della provincia di Padova a confine con quella di Rovigo, si prepara ad accogliere il suo arrivo, forse il prossimo primo novembre. Tra le polemiche e le proteste, anche e soprattutto dopo che una Commissione d'inchiesta del Parlamento brasiliano ha chiesto la sua messa in stato d'accusa per crimini contro l'umanità. La presenza del presidente brasiliano al G-20 di Roma a fine mese sembra essere una occasione concreta per un veloce passaggio ad Anguillara, a pochi giorni dalla concessione della cittadinanza onoraria, avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri durante un Consiglio comunale dai toni accesi e con i voti della sola maggioranza. Ad Anguillara vivono i Bolzonaro, lontani parenti del presidente, il chi cognome si è poi trasformato in Bolsonaro, causa la commistione con la lingua portoghese; erano stati loro stessi nei mesi scorsi a recapitare all'interessato, per il tramite di un ministro, alcuni volumi che riportano le ricerche genealogiche effettuate negli scorsi anni. Il nonno paterno dell'attuale capo di Stato, Angelo Bolsonaro, nacque in Brasile, ma i suoi genitori erano entrambi italiani: Vittorio Bolzonaro, poi conosciuto come João Bolsonaro, nacque il 12 aprile 1878 ad Anguillara.

LE CONTESTAZIONI

Fuori dalla biblioteca, dove si è svolto il Consiglio comunale, oltre 250 persone lanciavano slogan contro la decisione di attribuire il riconoscimento. La sindaca Alessandra Buoso ha tenuto il punto parlandone come di un "omaggio" a tutto il popolo brasiliano: «La cittadinanza è conferita al presidente quale delegato di un popolo, eletto democraticamente dalla gente che ora rappresenta, ma simbolicamente è conferita ad una intera nazione, il Brasile» ha affermato la prima cittadina.

Da Peschiera del Garda sono arrivati ad Anguillara anche un gruppo di brasiliani che hanno testimoniato in modo deciso dentro e fuori la sala del Consiglio la inopportunità della decisione sostenuta dalla maggioranza, tra le proteste vibrate delle minoranze. Tra i presenti ad Anguillara anche Dario Marini, segretario regionale del rinato Partito Comunista Italiano, che ironizza: «Dare la cittadinanza a Bolsonaro è come dare il premio Nobel ad un medico No-Vax». Numerosi anche gli esponenti di Rifondazione Comunista sia di Padova che di Rovigo, oltre a militanti dell'Anpi, con i fazzoletti al collo.

LA SINDACA: «LE RICERCHE HANNO CONFERMATO CHE LE SUE ORIGINI SONO QUI» SUL FRONTE DEL NO ANCHE IL COORDINAMENTO DEI MISSIONARI IN BRASILE

IL DIBATTITO

La decisione dell'amministrazione comunale di Anguillara di procedere alla concessione della onorificenza al presidente brasiliano, continua a creare dibattito anche fuori dal paese del Conselvano. «La cittadinanza onoraria al presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, è uno schiaffo ai valori della Costituzione», tuona il leader dell'opposizione in Consiglio regionale, Arturo Lorenzoni, rilanciando l'appello del coordinamento dei missionari italiani in Brasile sulla revoca del provvedimento. «Si tratta di una figura molto discussa, che non si può fregiare di alcun merito particolare per ricevere questo riconoscimento – spiega lo stesso coordinamento - Da anni, con le sue scelte, sta disonorando il Paese». Bolsonaro, rilevano i missionari, «è un presidente che sta massacrando la vita della gente, soprattutto dei più poveri. Ha portato avanti una politica anti-Covid fondata sul negazionismo e contro il vaccino, che non ha fatto altro che produrre migliaia di morti. Per questo suo modo di operare non può essere certo riconosciuto come illustre cittadino italiano – continuano i missionari – Conosciamo da vicino i crimini che gli vengono contestati, chiediamo che l'iter relativo alla cittadinanza onoraria venga immediatamente fermato».

Diversa la posizione del consigliere regionale Luciano Sandonà, della maggioranza, secondo il quale «non siamo chiamati a dare un giudizio politico sul presidente che in questo caso rappresenta il Brasile, paese con il quale l'Italia e il Veneto hanno importanti e saldi rapporti».

Nicola Benvenuti

MURO CONTRO MURO A sinistra Eitan, unico sopravvissuto della strage del Mottarone, con il nonno materno. Qui a fianco la zia paterna, a cui sarà riconsegnato

«Eitan torni in Italia», per i giudici israeliani la sua casa è a Pavia

IL CASO

MILANO La sentenza che aveva tenuto sulla corda due famiglie è arrivata con una notifica del tribunale della famiglia di Tel Aviv agli avvocati. Eitan, unico sopravvissuto alla tragedia del Mottarone, dovrà tornare in Italia con la zia paterna Aya Biran, a cui i giudici italiani avevano affidato la tutela del bambino. Ma la battaglia senza esclusione di colpi che si è consumata in questi mesi tra i parenti israeliani e quelli residenti in Italia per l'affidamento dello sfortunato bambino non può ancora dirsi conclusa. «Faremo ricorso, la nostra battaglia continua» commenta la famiglia materna, mentre l'altro ramo esprime la propria gioia, pur cercando di non esasperare i toni. «Non esistono vincitori né vinti: c'è solo Eitan e tutto quello che chiediamo è che torni presto a casa sua, ai suoi amici, a scuola, alla sua famiglia, e in particolare per la terapia e gli schemi educativi di cui ha bisogno».

La giudice Iris Ilutovich Segal, chiamata ad una decisione non facile, non ha accolto la tesi del nonno materno Shmuel Peleg, che l'11 settembre scorso aveva sottratto il nipote alla custodia della zia, tutrice legale, portandolo con una fuga avventurosa in Israele. Comportamento definito "illegale" anche se nel dispositivo della sentenza non compare mai il termine "rapimento".

Il tribunale della famiglia, che in attesa della decisione definitiva aveva provvisoriamente stabilito la custodia alternata di Eitan tra le due parti, respinge il ricorso dei Peleg secondo cui Israele sarebbe stato il Paese naturale dove farlo crescere. Anzi –è scritto nel provvedimento– «con l'arrivo in Israele il nonno ha allontanato il minore dal luogo normale di vita, dove era arrivato quando aveva un solo mese di età. Un allontanamento contrario al significato della Convenzione» e ha infranto i diritti di custodia della zia sul minore. Un riferimento obbligato- questo- all'Accordo dell'Aja sui minori a cui Israele aderisce, e che rappresentava il perimetro entro il quale la sentenza doveva muoversi senza entrare nel merito della questione dell'affidamento, avendo cura di concentrarsi sulle condizioni di salute ed emotive di Eitan

C'È UNA SVOLTA GIUDIZIARIA NEL CASO DEL BIMBO CONTESO UNICO SOPRAVVISSUTO NELLA STRAGE DEL MOTTARONE

MA LA FAMIGLIA DEI NONNI MATERNI NON SI ARRENDE E ANNUNCIA GIÀ CHE PRESENTERÀ UN RICORSO

Difficile al momento fare previsioni sulla data di rientro in Italia del bambino. La zia potrà riportarlo a Travacò Siccomario, in provincia di Pavia, entro i prossimi quindici giorni ma al tempo stesso i nonni -condannati al pagamento delle spese processuali, circa 19 mila euro- avranno una settimana di tempo per presentare il ricorso alla Corte distrettuale di Tel Aviv che potrebbe anche sospendere la esecutività del provvedimento.

SCONTRO

La storia dolorosa che ha travolto la vita di Eitan e quella delle due famiglie che ora si scontrano duramente, dunque, continuerà. In Israele e successivamente in Italia dove Shmuel Peleg e' indagato per sequestro di persona e poi a Pavia dove sarà esaminato il ricorso sulla legittimità dell'affidamento.

La distanza tra due famiglie, accomunate dal dolore della tragedia, ma lontane più dei chilometri che li separano è destinata a crescere. Nei giorni scorsi la nonna Etty che nel crollo della funivia ha perso la figlia, un nipote, i genitori e il genero, aveva perfino denunciato per furto la zia affidataria. Parole pesantissime erano rotolate da una parte all'altra e come diceva un grande scrittore: «Le parole non sono come cani che basta un fischio per farle tornare indietro».

Raffaele Genah

Allerta dei metereologi

Rischio uragano su Sicilia e Calabria

Il maltempo che sta colpendo Sicilia e Calabria in questi giorni durerà fino al prossimo weekend e oltre ai devastanti danni che sta provocando, ci sta facendo conoscere un nuovo fenomeno meteorologico conseguenza del riscaldamento terrestre. Con la tropicalizzazione del Mediterraneo infatti, si sta creando il rischio della formazione di un Medicare, parola che nasce dalla contrazione di Mediterranean e Hurrycane ovvero uragano tropicale mediterraneo. Secondo la maggior parte dei meteorologi, con le piogge che si sono scatenate in questi giorni a causa dallo scontro tra una perturbazione fredda proveniente dal Nord Atlantico con il mare più caldo di almeno 2, 3 gradi rispetto alle medie stagionali a Sud della Sicilia, si è creato un particolare ciclone che sta prendendo la forma tipica dell'uragano tropicale. E che, spiega Edoardo Ferrara meteorologo di 3BMeteo.com «potrà portare a un vero e proprio uragano simile a quelli che si creano nei Caraibi, con venti che possono arrivare ai 120, 130 chilometri orari».

Colpo di stato in Sudan scontri e morti in strada «Oscurato anche il web»

▶I militari prendono il potere con la forza: «Assicureremo la transizione democratica»

▶Dura reazione degli Stati Uniti che hanno minacciato di bloccare gli aiuti promessi

IL CASO

È di almeno tre morti e decine di feriti il bilancio del colpo di Stato in Sudan, che pone fine al percorso democratico faticosamente portato avanti dopo la deposizione del presidente Omar Al Bashir, al potere per trent'anni fino all'aprile 2019. Il paese africano è piombato nel caos.

I MANIFESTANTI

Secondo la testimonianza della Commissione centrale dei medici sudanesi, i militari hanno aperto il fuoco contro i manifestanti, uccidendo almeno tre persone e ferendone più di ottanta. Le voci di golpe hanno iniziato a rincorrersi da ieri mattina, con la diffusione della notizia dell'arresto, da parte dell'esercito, del primo ministro Abdallah Hamdok e di alcuni membri del governo e alti funzionari pubblici, tutti civili. Complice il blocco di Internet, per diverse ore non è stata chiara la dinamica del colpo di Stato. La tv locale Al Hadath ha inizialmente parlato di «forza militare non identificata», anche se con il passare delle ore è emersa la figura del generale Abdel Fattah Al Burhan, presidente del Consiglio militare di transizione. Sotto detenzione sono finiti il premier, i ministri dell'Industria, Ibrahim Al Sheikh, e dell'Informazione, Hamza Balou, oltre al consigliere per i Media del primo ministro, Faisal Mohammed Saleh, e al portavoce del Consiglio sovrano, Mohammed Al Fiky Suliman. Agli arresti anche il governatore della capitale Khartoum, Ayman Khalid. Incertezza sulla sorte di Hamdok, se agli arresti domiciliari o trasferito in una località segreta, accusato dai militari di tradimento per essersi rifiutato di rilasciare una dichiarazione in sostegno del golpe. L'ufficio del premier ha fatto in tempo a lanciare il suo appello alla popolazione. «Chiediamo al popolo sudanese di protestare usando tutti i mezzi pacifici possibili per riprendersi la rivoluzione dai ladri», si legge nella nota diffusa. Non risulta al momento fermata la ministra degli Esteri, Mariam Al Mahdi, leader del partito islamista moderato Umma, che ha condannato l'azione dei militari. «Qualsiasi colpo di Stato viene respinto, resisteremo con ogni mezzo civile», queste le sue dichiarazioni riprese dai media locali. Figlia di Sadiq Al Mahdi, leader dell'opposizione ed ex primo ministro, la responsabile della diplomazia sudanese è diventata uno dei simboli del nuovo corso del Sudan dopo Al Bashir, simbolo della parità di genere. In poche ore i militari hanno preso il paese. «L'esercito assicurerà il passaggio democratico fino all'attribuzione del potere a un governo eletto», si legge nel comunicato, accompagnando queste dichiarazioni all'annuncio del coprifuoco e dello scioglimento del consiglio dei ministri.

UN MESE FA UN ALTRO GOLPE NON PORTATO A COMPIMENTO L'APPELLO DEL SEGRETARIO DELL'ONU

LE TESTIMONIANZE

Testimonianze locali hanno riferito di strade e porti fluviali chiusi, così come l'aeroporto. La transizione stabilita all'indomani della deposizione di Al Bashir prevede l'alternanza del potere prima ai militari, successivamente ai civili, fino ad arrivare alle elezioni del 2023. Proprio in queste settimane era in programma il passaggio di consegne. Il colpo di Stato di ieri è arrivato dopo proteste iniziate un mese fa con un altro golpe, non portato a compimento, della cui responsabilità si sono accusati a vicenda militari e civili. Dura la condanna della comunità internazionale, a cominciare dagli Stati Uniti «fortemente allarmati», tra i principali finanziatori del paese africano e che ora minacciano di bloccare gli aiuti: nel 2020 Washington aveva garantito 356 milioni di dollari, mentre l'Unione europea 312 milioni di euro. L'inviato americano per il Corno d'Africa, Jeffrey Feltman, che aveva incontrato Hamdok nei giorni scorsi, ha chiesto l'immediato rilascio del primo ministro e di tutti i funzionari arrestati, mentre Bruxelles ha lanciato l'appello «con urgenza, a evitare violenze e spargimenti di sangue».

«Proteggere la transizione politica faticosamente conquistata», è l'appello del segretario generale dell'Onu, António Guterres, mentre il ministero degli Esteri italiano ha espresso preoccupazione per le notizie che arrivano dalla capitale. Più defilata la posizione della Russia, che ha parlato di «affare interno». A giugno Mosca e Khartoum hanno siglato un accordo per la creazione di una base militare russa a Port Sudan, sul Mar Rosso.

Simona Verrazzo

«Hanno capito»

Il caso dei 10 ambasciatori: Erdogan decide di evitare la crisi

Dopo le minacce di espulsione dei 10 diplomatici che avevano chiesto il rilascio del filantropo Osman Kavala - tra cui quelli di Usa, Francia e Germania - il presidente turco Erdogan ieri ha deciso di ammorbidire la sua posizione evitando la definitiva deflagrazione di una gravissima crisi diplomatica. «È arrivata un'altra dichiarazione da parte di questi ambasciatori che cita il loro impegno rispetto all'articolo 41 della Convenzione di Vienna e credo che ora saranno più cauti», ha detto in un lungo discorso alla nazione. «Non volevamo provocare una crisi ma la magistratura turca non prende ordini da nessuno» e la loro «mancanza di rispetto doveva ricevere una risposta», ha affermato Erdogan, scagliandosi ancora duramente contro gli ambasciatori e parlando di «dichiarazioni infondate e irrispettose». L'appello per Kavala, detenuto da oltre quattro anni era stato siglato una settimana fa dalle ambasciate in Turchia di Usa, Canada, Francia, Germania, Olanda, Finlandia, Danimarca, Norvegia, Svezia e Nuova Zelanda per sollecitare Ankara a scarcerarlo.

La Polonia minaccia la Ue con il veto sul Green deal «Noi in guerra? Una battuta»

Il premier polacco Mateusz Morawiecki, che in un'intervista al Financial Times ha accusato l'esecutivo Ue

LE TENSIONI

BRUXELLES «Se la Commissione inizia la Terza Guerra Mondiale noi ci difenderemo con tutte le armi a nostra disposizione». Nell'autunno caldo di Bruxelles non passa giorno nelle stanze del potere europeo senza che la Polonia non accenda la fiamma dello scontro con le istituzioni Ue. E il caos è presto servito. È successo di nuovo ieri, in una giornata aperta dall'affondo del premier polacco Mateusz Morawiecki, che in un'intervista con il Financial Times ha accusato l'esecutivo Ue di «puntare una pistola alla tempia» del suo Paese; parole seguite dalla risposta piccata della Commissione per smorzare l'offensiva e, alla fine, dalla parziale marcia indietro del portavoce del governo conservatore di Varsavia, che nel pomeriggio ha provato a correggere il tiro: «Espressione retorica».

Tutto comincia al mattino, quando le rassegne stampa di mezzo continente riportano gli strali di Morawiecki, fresco di duello sulle violazioni dello stato di diritto con Ursula von der Leyen al Parlamento europeo di Strasburgo, ma anche della tregua mediata dai buoni uffici di Angela Merkel al Vertice di giovedì scorso.

Secondo il primo ministro polacco, il possibile congelamento dei 36 miliardi di euro del Recovery Plan vorrebbe dire iniziare «una Terza Guerra Mondiale»: lo stop ai fondi invocato dagli europarlamentari è infatti di una delle misure che la Commissione potrebbe adottare in seguito alla disputa sull'indipendenza della magistratura (anche se per il momento von der Leyen prende tempo, attendendo una pronuncia della Corte di Giustizia sulla legittimità dello schema dopo il ricorso presentato a marzo da Varsavia e Budapest). Una minaccia cui la Polonia sarebbe pronta a rispondere, ad esempio - ventilano dall'entourage di Morawiecki - affossando il maxi-pacchetto sul clima del Green Deal Ue che nell'Est Europa che va ancora a carbone piace sempre meno.

TONI DURISSIMI NELL'INTERVISTA DI MORAWIECKI AL FT IL CHIARIMENTO EVITA UN INCIDENTE DIPLOMATICO

Ma al di là della polemica politica, sono le dichiarazioni incendiarie a far discutere. «L'Unione europea è un progetto di successo che ha contribuito a creare una pace duratura per più di 68 anni nel continente. Non c'è spazio per retorica sulla guerra tra gli Stati membri o le istituzioni comuni», ha ribattuto il portavoce dell'esecutivo Ue Eric Mamer.

IL CHIARIMENTO

Dopo la risposta di Bruxelles, Varsavia ha ritrattato: le espressioni usate dal premier e il riferimento a un nuovo conflitto mondiale con la Polonia come epicentro sono «un'iperbole, una figura retorica che viene usata in varie situazioni, tra cui le interviste, e che non va presa alla lettera. Improprio usare queste parole per far credere che siamo sull'orlo di una guerra», ha precisato in conferenza stampa Piotr Muller, portavoce di Morawiecki. Ma lo scontro con l'Ue ha più di un risvolto di politica interna per Varsavia: rientrato in patria, l'ex presidente del Consiglio europeo Donald Tusk è stato appena eletto leader della principale forza di opposizione, il centrodestra moderato di Piattaforma civica, ed è subito partito all'attacco del leader polacco: «In politica la stupidità è causa delle più gravi disgrazie».

Non è la prima volta che Morawiecki mischia storia e artifici retorici per mandare messaggi a Bruxelles: lo aveva fatto già durante la difesa nell'Eurocamera, evocando la lotta di Solidarnosc «per rovesciare il sistema sovietico», ma anche l'opera dei polacchi di fronte ai totalitarismi: «Abbiamo salvato Parigi e Berlino dagli attacchi bolscevichi e combattuto contro il Terzo Reich».

Gabriele Rosana

Zennaro, la situazione ora si complica: al potere chi lo tiene bloccato in Africa

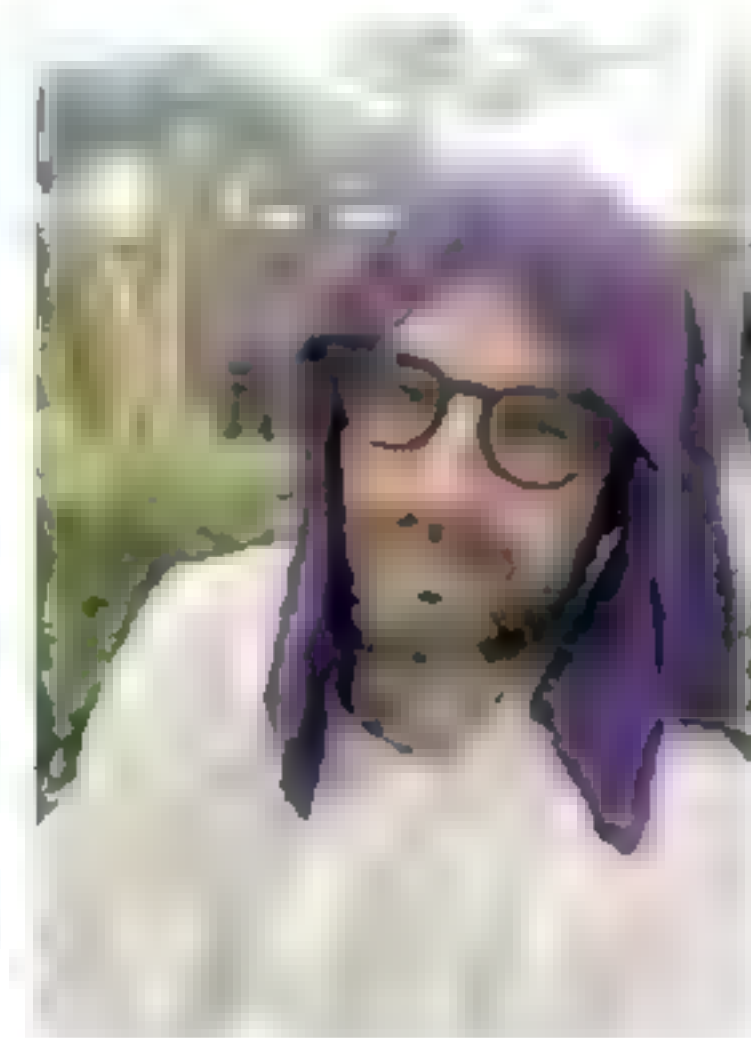
▶Il colpo di Stato ha consegnato il Sudan ai miliziani coi quali è in causa giudiziaria

▶L'imprenditore rifugiato nell'ambasciata Il Comune di Venezia: «Va riportato in Italia»

IL CASO

VENEZIA Un colpo di Stato rovescia il governo del Sudan e per Marco Zennaro, l'imprenditore veneziano bloccato a Khartoum per una complessa vicenda giudiziaria che si trascina ormai da marzo, non è certo una buona notizia. Non lo è perché i ribelli che hanno arrestato il primo ministro sono gli stessi che lo tengono bloccato da mesi, impedendogli di partire e tornare a casa, per una causa civile. Ora che tutto sembrava andare verso una (per quanto lenta) risoluzione (nel giro di qualche giorno sarebbe dovuta arrivare la sentenza del giudice) questo cambio di prospettiva inevitabilmente ribalta anche lo scenario. Marco, al momento, si trova all'ambasciata italiana, ma senza possibilità di comunicare con l'esterno. Un canale, in realtà, c'è ed è quello tra ambasciata e Farnesina. Con il blocco delle reti, però, i famigliari non sono più riusciti a parlare con lui. «È irraggiungibile, non riusciamo a chiamarlo», dice preoccupato papà Cristiano.

COLPO DI STATO

Ad aver preso il controllo sarebbero militari fedeli al generale Burhan, in un momento delicatissimo della transizione del Paese diviso in due fazioni dalla cacciata dell'ex presidente Omar al-Bashir. Solo ieri i gruppi pro democrazia avevano messo in guardia da un possibile colpo di mano dopo che le forze di sicurezza avevano disperso con i lacrimogeni una manifestazione di filomilitari che chiedeva lo scioglimento del governo di transizione (una protesta analoga a quella di alcuni mesi fa). I manifestanti avevano bloccato per breve tempo le strade e i ponti principali di Khartum, isolando l'area centrale dai quartieri settentrionali. Il premier sudanese Abdallah Hamdok è stato messo agli arresti domiciliari e l'accesso a Internet e reti telefoniche è stato limitato. Gli aeroporti sono stati bloccati. Un colpo di scena che preoccupa anche gli Stati Uniti, come ha confermato l'inviato speciale per il Corno d'Africa, Jeffrey Feltman: «Come abbiamo detto più volte qualsiasi cambiamento con la forza al governo di transizione mette a rischio l'assistenza Usa».

DIPLOMAZIA

Marco si trova tra l'incudine e il martello. Potrebbe uscire per emergenza umanitaria? Troppo rischioso: a briglia sciolte, i miliziani potrebbero arrestarlo prima ancora di arrivare in aeroporto. Dal Comune di Venezia l'assessore Simone Venturini lancia un appello alle istituzioni: «Sono ore concitate: è urgente un impegno del governo a tutti i livelli per riportare a casa Marco. Non c'è tempo da perdere». «Il nostro pensiero e la nostra attenzione - commenta il deputato veneziano del Pd Nicola Pellicani, tra i primi politici a interessarsi personalmente al caso Zennaro - sono tutte rivolte a Marco. Marco è al sicuro in ambasciata ma deve rientrare al più presto in Italia. La Farnesina è in contatto costante con l'ambasciata. Sono ore di attesa e grande apprensione, ma non c'è tempo da perdere. Marco deve tornare libero subito».

La vicenda giudiziaria di Zennaro continua a trascinarsi da mesi. In piedi sono rimaste le accuse dei processi in Civile: la famiglia ha messo sul piatto una garanzia da 800mila euro per lasciare che la causa intentata dalla società di Dubai che accusava la ZennaroTrafo (l'impresa del 47enne veneziano) di non aver spedito delle forniture di trasformatori elettrici già pagati, prosegua anche senza la presenza dell'imputato. A trattenere l'imprenditore in questo momento è la mancata garanzia sulla causa presentata dal miliziano Abdallah Esa Yousif Ahamed, zio di Mohamed Hamdan Dagalo detto "Hemeti", il generale sudanese a capo delle milizie entrato nel governo di transizione. Qui, servono 975mila euro per poterlo liberare. Ma ora potrebbero non bastare più nemmeno quelli.

Davide Tamiello

MOBILITAZIONE
A sinistra una delle iniziative dei veneziani per chiedere la liberazione dell'imprenditore Marco Zennaro (qui sopra)

TROPPO RISCHIOSO CERCARE DI FARLO USCIRE IN RAGIONE DELL'EMERGENZA UMANITARIA: POTREBBE ESSERE ARRESTATO

Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo
Il Libro delle
Meraviglie
di MARCO POLO
* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V.G.

Padre e neonato colpiti dai pallini dei cacciatori

▶Spari vicino alle case domenica alle 15 nella campagna tra Fossalta e Monastier

▶«Ho avvertito la scarica che cadeva tutta intorno e sentito le bruciature sul viso»

IL CASO

FOSSALTA DI PIAVE Un cacciatore che spara per cercare di prendere una lepre, e in realtà colpisce un papà con il figlio di appena quattro mesi in fascia, che stava passeggiando nel giardino di casa. Poteva finire in tragedia la situazione verificatasi domenica pomeriggio ad una giovane coppia che abita in campagna, nel territorio comunale di Fossalta di Piave, nel Veneziano al confine con Monastier di Treviso. Per fortuna le lesioni riportate dall'uomo sono state superficiali, a naso e zigomo, mentre il neonato ha riportato una piccola escoriazione sul petto, sotto ad un capezzolo. La paura, quella vera, di cui ci si rende conto solo quando i fatti sono alle spalle, e si realizza che cosa potrebbe essere successo, quella invece rimane una ferita aperta, ancora sanguinante, dopo parecchie ore dall'accaduto.

PAURA Il papà e il neonato raggiunti dalla scarica di pallini

TORNANO LE TENSIONI IN CAMPAGNA

Puntuali con la ripresa della stagione della caccia sono ricomparse le polemiche tra cacciatori e residenti. Anche a Mestre sono riesplose le tensioni nell'area del bosco della città

IL RACCONTO

Siamo in via Alcide De Gasperi, una tranquilla stradina di campagna che collega la frazione di Pralongo di Monastier alla vicina Fossalta di Piave, costeggiando l'autostrada A4 Venezia Trieste. Sono passate da poco le ore 15. Francesco e Ilaria sono una giovane coppia che vive in questo pezzo di natura incontaminata, assieme al loro adorato figlio, nato quattro mesi fa; è domenica pomeriggio e il sole è caldo. Mentre lei ne approfitta per fare un sonnellino e recuperare un po' le forze, il papà posiziona il bambino in fascia, ancorato al suo petto, ed esce a fare una passeggiata in giardino, per godere i raggi di una giornata quasi estiva. «Viviamo in aperta campagna - racconta ancora agitato - ci sono altre case vicine alla nostra, ma è una zona comunque defilata, che in queste settimane si riempie di cacciatori. La domenica mattina, qui è un via vai continuo di cacciatori con i loro cani. Domenica pomeriggio, di solito, non c'è più nessuno. Ecco perché l'altro giorno non avevo fatto caso a quei due cacciatori che stavano attraversando il campo di fronte a casa nostra; quando ho sentito lo sparo e ho avvertito la pioggia di pallini che cadeva tutta intorno a me, era ormai troppo tardi per mettermi al riparo. Ho sentito le bruciature e mi sono messo ad urlare come un pazzo, il piccolo è scoppiato in un pianto disperato, il primo pensiero è che fosse stato colpito».

FORTUNATAMENTE LESIONI SOLO SUPERFICIALI A NASO E ZIGOMO PER L'UOMO E PICCOLI ESCORIAZIONI SUL PETTO DEL PICCOLO

LA PAURA DELLA MAMMA

«Io ero a letto al piano di sopra - racconta la compagna, Ilaria - ma ho sentito chiaramente lo sparo, vicinissimo, e a seguire le urla di Francesco e del bambino. Sono scesa volando, ho subito portato dentro casa il piccolo e lo abbiamo spogliato, per essere certi che non fosse stato colpito. Non riuscivamo più a calmarlo». Sforzandosi di mantenere la calma, la coppia ha quindi allertato il 112. Nel frattempo, mentre attendavano l'arrivo di una pattuglia dei Carabinieri della stazione di San Donà di Piave, che a loro volta ha richiesto l'intervento degli agenti del Corpo forestale dello Stato, l'uomo ha bloccato i due cacciatori, che - anziché sincerarsi che nessuno fosse stato colpito - stavano già raggiungendo la loro macchina, per allontanarsi velocemente dal luogo. «Quello che è successo domenica pomeriggio, per noi è di una gravità assoluta - concludono Francesco e Ilaria - non è ammissibile che non si possa uscire tranquilli nel giardino di casa propria. Quei due cacciatori erano ad appena un centinaio di metri dalla nostra recinzione, ben al di sotto dei limiti imposti per legge. Ci siamo già rivolti ad un legale, per tutelarci, ma anche per fare in modo che queste cose non accadano più. Alla sera siamo dovuti andare in pronto soccorso, per essere certi che anche il bambino non avesse subito lesioni». La coppia ha raccontato dell'accaduto nel gruppo whatsapp di vicinato, per condividere questa terribile esperienza, che effettivamente poteva avere un finale tragico.

Federica Florian

I DUE SPARATORI ERANO A UN CENTINAIO DI METRI E HANNO CERCATO DI ALLONTANARSI È STATO IL PADRONE DI CASA A FERMARLI

Vittime in corsia, assolta e scarcerata l'ex infermiera perché «il fatto non sussiste»

IL PROCESSO

RAVENNA Da ieri sera Daniela Poggiali è di nuovo una donna libera. Per la Corte d'Assise di Bologna, l'ex infermiera di Lugo, nel Ravennate, non è un killer, non ha ucciso i suoi pazienti: il fatto non sussiste. Era accaduto anche nel luglio 2017, quando l'imputata aveva già trascorso più di mille giorni in carcere per la morte di Rosaria Calderoni, la donna di 78 anni, uccisa, secondo i pm, da un'iniezione di potassio. Ma, ieri, per la terza volta una Corte di Appello, chiamata a pronunciarsi su questa vicenda, ha escluso le responsabilità dell'infermiera: «Sono felice, non poteva che andare così», ha commentato la Poggiali. La procura generale di Bologna aveva chiesto la conferma dell'ergastolo per la quarantanovenne, che, sempre ieri, dalla stessa Corte ha incassato anche l'assoluzione per l'omicidio di un altro anziano paziente, Massimo Montanari, morto a 94 anni, nel marzo 2014, sempre a Lugo. In primo grado la donna era stata condannata a 30 anni e di nuovo sottoposta a misura cautelare. Non si sa ancora se la i fascicoli torneranno a Roma in Cassazione o se le sentenze saranno definitive. Restano agli atti le immagini spaventose dell'imputata sorridente, in posa mentre schernisce i cadaveri, foto che le sono costate il licenziamento.

LA VICENDA GIUDIZIARIA

La Corte, presieduta da Stefano Valenti, era chiamata a esprimersi dopo un'unica camera di consiglio su due casi simili, che però negli anni hanno avuto tempi di sviluppo differenti. Per il primo si trattava di un raro 'appello ter'. Per la morte di Montanari, quello di ieri è stato il primo processo di appello, dopo la condanna a 30 che, alla vigilia di Natale 2020, aveva portato la donna di nuovo in carcere. La vicenda processuale si era aperta nell'ottobre del 2014, quando Poggiali era stata arrestata per il caso Calderoni. Condannata in primo grado all'ergastolo a Ravenna, l'infermiera aveva passato oltre mille giorni in carcere per essere liberata solo all'indomani della prima assoluzione, il 7 luglio 2017, "perché il fatto non sussiste" dalla Corte d'assise d'appello di Bologna, sulla base di una perizia che accreditava la morte della paziente per cause naturali. L'anno seguente, la decisione della Cassazione di ordinare un nuovo processo d'appello a Bologna non aveva modificato l'interpretazione della Corte e, nel 2019, era arrivata un'altra assoluzione con formula piena. L'insistenza della Procura nell'impugnare anche questa decisione era stata accolta ancora una volta dalla Cassazione, che di nuovo aveva ordinato un nuovo processo di Appello. Quello di ieri. Nel frattempo, però, l'ex infermiera era stata condannata con rito abbreviato a Ravenna anche per il caso di Montanari, morto la notte prima delle annunciate dimissioni. L'appello ter sulla morte di Calderoni, andato di pari passo con l'altro processo, sono state disposte nuove perizie e uno studio statistico-forense dal quale è emerso che durante i turni dell'imputata, il tasso di mortalità dei pazienti era «tre-cinque volte rispetto alla media nel servizio di altri infermieri». Ma l'accusa contro di lei, per l'imputata «Erano qualcosa di folle» come ha detto ieri Poggiali in aula, rendendo dichiarazioni spontanee.

SCARCERATA Daniela Poggiali

DANIELA POGGIALI, 45 ANNI, ACCUSATA DI OMICIDIO, OTTIENE UNA DOPPIA ASSOLUZIONE NELL'APPELLO TER. «ORA MI GODO LA FAMIGLIA»

Valentina Errante

Economia

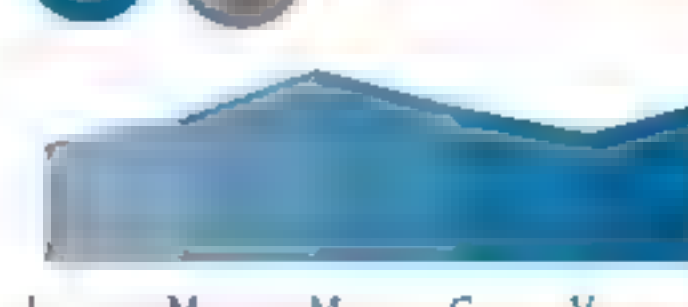
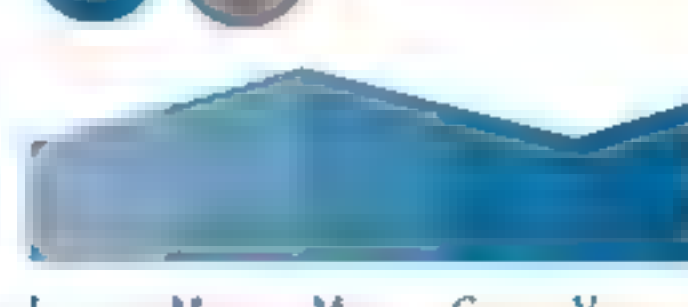
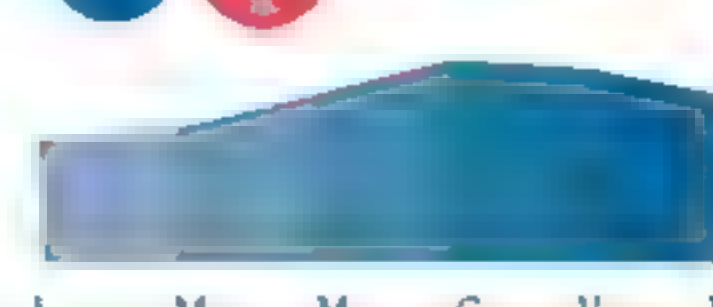
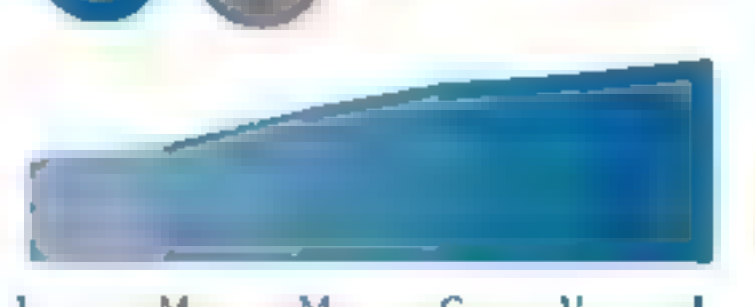
INAUGURATA LA DISTILLERIA COMPLETAMENTE AUTOMATIZZATA DELLA PADOVANA LUXARDO

Euro/Dollaro

-0,33% 1 = 1,1608 $

1 = 0,843 £ -0,35% 1 = 1,0675fr +0,09% 1 = 132,04 ¥ -0,08%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share 29.452,02

Ftse Mib 26.815,79

Ftse Italia Mid Cap -0,14% 50.518,97

Ftse Italia Star 63.703,93

Veneto Banca, il pm: «Lo Stato ha fallito»

▶Mentre scatta la prescrizione per il reato di aggiotaggio, De Bortoli accusa: «Avevamo chiesto più personale, ignorati»

▶E l'unico imputato, Consoli, non ci sta: «Sento troppe falsità, voglio testimoniare subito anche se il mio avvocato non vuole»

IL PROCESSO

TREVISO «Mi voglio fare interrogare per poter replicare alle tante falsità che ho sentito». Vincenzo Consoli è più combattivo che mai. Come ogni lunedì siede accanto al suo avvocato Ermenegildo Costabile durante le udienze del processo Veneto Banca. Non si perde una deposizione, prende nota, ascolta tutto e tutti con aria assorta. Ma dentro ribolle. E ieri, nella pausa di un'udienza dove sono sfilati i testimoni chiamati dalla difesa come l'ex componente del consiglio d'amministrazione Francesco Biasia, che ha detto di «non ricordare» di aver mai parlato con Consoli della vendita di azioni della Banca, ha voluto togliersi qualche sassolino. «Vorrei essere chiamato a deporre - spiega - anche se il mio avvocato dice che non è il momento. Avrei tante cose da dire per rispondere alle falsità che sento». Il riferimento non è tanto ai testi che, settimane, vengono sentiti e interrogati da giudice, procuratore e avvocati. Anzi. Riguardo ai testimoni dice: «Se toglie gli ispettori di Banca d'Italia, chi è che ha sfilato?», come a dire che le uniche accuse contro di lui sono arrivate dall'ente controllore e non da chi materialmente operava nella Banca. È il contorno che lo disturba. Il rincorrersi di voci e ricostruzioni che lui ritiene fantasiose e non veritiere. E adesso vorrebbe dire la sua davanti al giudice.

LA SVOLTA

In attesa che Consoli possa veramente intervenire nel processo, lui e il suo staff di avvocati stanno per incassare un primo successo, anche se nessuno esulta: da oggi l'accusa di aggiotaggio per l'ex amministratore delegato di Veneto Banca cade in prescrizione. Restano ancora quelle di ostacolo alla vigilanza e di falso in prospetto che, però, andrà in prescrizione il prossimo 25 dicembre. Ma Costabile non ritiene di aver raggiunto un traguardo: «Tra i miei parametri non c'è l'asticella che dice quando si consuma un'accusa - osserva -. Ci sono altri parametri, come i testimoni da portare. E mi pare che stiamo portando a deporre tutte le posizioni bancarie succedutesi nel tempo. E tutte quante dicono che lavoravano in totale autonomia. Quindi questa figura del "Dominus" che si è inventato il signor pubblico ministero deve essere dimostrata. Lui non l'ha fatto se non per bocca di quelli di Banca d'Italia, che risponderanno per quello che hanno detto. Per quanto riguarda la prescrizione, non mi accontento. L'articolo 129 del codice di Procedura penale dice che, nell'ambito della prescrizione di un reato, il giudice ha l'obbligo di pronunciare un'assoluzione nel merito se negli atti risulta la prova dell'innocenza. Quindi della prescrizione non mi accontento».

LO SFOGO

Di prescrizione parla, ma con toni del tutto diversi, anche il pubblico ministero Massimo De Bortoli, l'anima dell'inchiesta su Veneto Banca. Il suo è uno sfogo in piena regola riassumibile così: se non si riuscirà a processare Consoli per aggiotaggio il motivo andrà cercato nella penuria di risorse di una Procura a corto di uomini e mezzi. E parla di «fallimento dello Stato». Alla domanda "si poteva fare prima?", risponde con una nota di amarezza: «Se avessimo avuto più risorse, si poteva fare prima; se io, per più di un anno, non avessi dovuto fare il procuratore facente funzioni, si poteva fare prima; se avessimo avuto più personale amministrativo, più magistrati, si poteva fare prima. Ma se mancano le risorse è evidente che questi sono i tempi. Poi c'è stato il disguido del processo andato e tornato da Roma. È un fallimento dello Stato». Poi l'analisi: «Siamo dieci sostituti su 13, non abbiamo il procuratore, abbiamo carenza di personale amministrativo e carenze di personale di polizia giudiziaria. Siamo un tribunale piccolo, anche come giudici: di penali ce ne sono troppo pochi e più di così non possono fare. Per poter svolgere questo processo, hanno rinviato udienze al 2023. Questa è la situazione. A febbraio avevo chiesto la copertura di due posti da sostituto, non ho avuto risposta. Dovevamo avere di diritto anche un procuratore aggiunto che invece, all'ultimo momento, il ministero ha dato a Venezia che adesso ne ha tre e noi nemmeno uno. Siamo stati bistrattati».

Paolo Calia

IL MAGISTRATO: «A TREVISO MANCANO UOMINI E MEZZI, DOVEVA ARRIVARE UN PROCURATORE, È FINITO IN LAGUNA»

VINCENZO CONSOLI Imputato nel processo sul crac Veneto Banca

I legali dei risparmiatori

«Mancati i controlli, ma ora più udienze»

(P. Cal.) Davanti al tribunale di Treviso, mentre si svolge l'udienza, alcuni ex azionisti dell'associazione "Don Torta" manifestano pacificamente. In aula, a seguire le deposizioni, c'è l'avvocato Andrea Arman anima dell'associazione: «Accusa di aggiotaggio in prescrizione? È un fallimento dello Stato, sicuramente. Ma un fallimento è anche tutta la gestione del crack delle banche popolari venete. Lo Stato non ha saputo affrontare la crisi delle banche con i dovuti controlli». Stessa linea dell'avvocato di parte civile Luigi Fadalti: «Tutto questo processo è un fallimento dello Stato. Potremmo farcela ad affrontare l'accusa di falso in prospetto, che andrà in prescrizione il 25 dicembre, se questo processo avrà un'accelerata. Ma ci sono testi che non vedremo mai, perché non verranno mai».

LA SFIDA DEL DIFENSORE DELL'EX AD E DIRETTORE: «NON MI ACCONTENTO, VOGLIAMO L'ASSOLUZIONE NEL MERITO DOPO L'ANALISI DEI FATTI»

Confesercenti Veneto, nuovi servizi digitali con Poste

L'INTESA

MESTRE Confesercenti Veneto: accordo con Poste Italiane per sostenere le piccole e medie imprese associate con l'offerta di servizi digitali innovativi.

Grazie alla capillarità della rete di Poste Italiane, che in Veneto è presente con oltre mille uffici postali, le circa 138mila imprese nei settori del commercio, del turismo, dell'artigianato e dei servizi, potranno beneficiare dei molteplici servizi finanziari e digitali di Poste Italiane. Le aziende avranno inoltre la possibilità di gestire facilmente gli incassi tramite le innovative modalità di pagamento "PostePay Tandem - Pos Fisico e Mobile Pos e Codice Postepay", il servizio di incasso digitale per accettare pagamenti sia nel punto vendita che a distanza senza bisogno di dotarsi di Pos tradizionale. Inoltre, sarà garantito a tutti gli aderenti un servizio di consulenza finanziaria per le persone fisiche per gestire esigenze specifiche per il proprio patrimonio personale. L'accordo avrà durata di 24 mesi.

Monte Paschi, il nuovo piano del Tesoro: aumento di capitale e tagli di personale

RIASSETTI

ROMA Montepaschi riparte da un nuovo piano che il Tesoro concorderà con la Dg Comp Ue con cui ha iniziato formalmente le negoziazione da ieri, essendosi interrotte - ufficialmente domenica (di fatto sabato con una lettera di Andrea Orcel ad Alessandro Rivera) - le trattative con il ceo di Unicredit che ai dipendenti ha scritto di «un'opportunità per noi e per il futuro di Siena e avrebbe creato valore».

Il nuovo piano, secondo quanto ricostruito da fonti autorevoli, sarà diverso da quello del luglio 2017 perché non darà luogo a una ricapitalizzazione precauzionale con burden sharing (fu di 5,4 miliardi). Questa volta non ci sarà condivisione dei rischi con i bondholders, ma prevederà un aumento di capitale sul mercato dove il Tesoro (64%) farà la sua parte e sarà accompagnato da misure compensative per rafforzare l'istituto. E imperniate sul miglioramento dei rischi di credito (vendita di sofferenze), la riduzione dei contenziosi (6,2 miliardi lordi), contenimento dei costi, a partire da quello del personale (7-8 mila esuberi), cessione degli attivi, come la vendita di almeno 300 filiali. Molte misure saranno le stesse al centro del negoziato con Unicredit, per questo è probabile che torneranno in campa Mcc e Amco. Il percorso dovrebbe somigliare alla ristrutturazione di Royal Bank of Scotland e del Novo Banco.

I tempi per il decollo della quarta vita di Siena (dopo il piano Ue del 2013, la bocciatura del comprehensive assessment Bce del 2014 con i 3 miliardi di aumento e la nazionalizzazione di quattro anni fa) dipendono da alcune variabili come il confronto con Bruxelles sulla ristrutturazione, le determinazioni di Bce anche alla luce dell'esito negativo degli stress test e la trimestrale innanzitutto del 4 novembre che dovrebbe però accertare una situazione di ripresa. Gli uomini del Tesoro puntano a costruire un piano con una struttura flessibile, senza termini perentori per la privatizzazione, come quello attuale di fine 2021 e con una formula basata su criteri che rendono la tempistica elastica fino a 24 mesi. Poi potrebbe esserci un cambio manageriale. La ricapitalizzazione si dovrebbe attestare su 2,5-3 miliardi. «Hanno perso un'occasione» si dice in ambienti governativi.

Ieri in Borsa i titoli coinvolti sono partiti con il segno negativo (-3,5% Unicredit, -9,5% Mps dopo la sospensione per eccesso di ribasso) mentre ha messo le ali Banco Bpm (+3,5%) che secondo la speculazione potrebbe diventare il prossimo obiettivo di Orcel. Unicredit ha poi concluso a -1,7% e Siena a -2,3% mentre Piazza Meda è tornata quasi alla parità.

STRADE DIVERSE

Del resto il banchiere romano ritiene di aver «mantenuto la parola data, spingendo sempre al massimo per portare a termine con successo l'operazione». Venerdì 22 l'ultima videocall con Rivera per tentare una ricucitura: sì all'intero gruppo Mps, senza passività e 300 filiali a fronte di 6,5 miliardi di aumento: questa l'ultima concessione fatta, al netto dei 2,3 miliardi di Dta che sono sempre risorse pubbliche. E di fronte all'ultimo no, sabato Orcel ha scritto la lettera del passo indietro definitivo.

Rosario Dimito

FORTE RIDUZIONE DEI COSTI E CESSIONE DI 300 FILIALI, GIÀ INVIATA A BRUXELLES LA RICHIESTA DI PROROGA ORCEL: «FATTO IL MASSIMO»

Scarpa corre anche nel 2021: fatturato a 125 milioni, più 15%

▶Il presidente Parisotto: «Anno molto positivo dopo un buon 2020, ora pronti a nuove assunzioni e ad altri investimenti puntando sempre sulla sostenibilità»

L'IMPRESA

VENEZIA Scarpa punta a chiudere con una crescita a doppia cifra anche il 2021 dopo la ripresa dell'anno scorso ed è a caccia di tecnici specializzati.

«L'anno è stato molto positivo, tanti nuovi consumatori si sono avvicinati all'attività all'aria aperta e ai nostri prodotti, se non ci saranno sorprese in inverno contiamo di crescere ulteriormente dopo il + 3% del 2020, chiuso con 110 milioni di fatturato - commenta Sandro Parisotto, presidente della società delle calzature sportive tecniche di Asolo (Treviso) che nei giorni scorsi ha celebrato la sua convention annuale con tutti i collaboratori esteri finalmente in presenza - quest'anno dovremmo chiudere con un aumento del fatturato a doppia cifra intorno al + 15%, dovremo atterrare a circa 125 milioni». Parisotto, che controlla l'azienda insieme alla sorella Cristina (responsabile prodotto) e al cugino Davide (produzione), è soddisfatto per la convention di Asolo: «Con tutte le attenzioni del caso siamo riusciti a riportare tutta la nostra forza vendita in sede - spiega il presidente di Scarpa, acronimo che sta per Società Calzaturieri Asolani Riuniti Pedemontana Anonima, azienda specializzata a livello mondiale nella produzione di calzature outdoor per alpinismo, arrampicata, trekking, sci alpinismo, telemark fondata nel 1938 nel Trevigiano -. Negli ultimi due anni abbiamo sviluppato gli incontri online e tutta l'organizzazione digitale, ma i rapporti personali valgono molto di più. I nostri prodotti hanno una grande componente tecnica e i consumatori necessitano di un'assistenza specializzata che sappia consigliare le calzature più adatte alle loro esigenze». E allora ecco arrivati ad Asolo specialisti di vendita da mezzo mondo per un'azienda che esporta l'85% dei suoi prodotti all'estero e produce per il 60% in Italia con fabbriche anche in Romania, Serbia, Cina, e sedi in Usa e Germania.

PRESIDENTE Sandro Parisotto guida la società trevigiana Scarpa

NOVITÀ

Prossimi investimenti? «In questi anni di pandemia non abbiamo mai ridotto i nostri investimenti, sempre puntato su innovazione e tecnologia con particolare attenzione alla sostenibilità dei nostri materiali - risponde Parisotto -. Dopo aver introdotto prodotti biodegradabili, oggi stiamo studiando nuovi materiali e completando la ristrutturazione delle sede principale di Asolo ampliando anche al copertura di pannelli solari per essere sempre più autosufficienti dal punto di vista energetico e già oggi utilizziamo il 100% di fonti rinnovabili». Assunzioni in vista? «Cerchiamo nuovi tecnici specializzati e anche di seconde linee, ma non è facile trovarli perché il settore della calzatura sportiva aveva un po' tralasciato di formare le nuove generazioni. Stiamo recuperando con gli accordi con i maestri del Brenta, un progetto comune per la calzatura sportiva», spiega il presidente di Scarpa, impegnata anche in una profonda riorganizzazione organizzativa decollata con l'arrivo dell'amministratore delegato Diego Bolzonello, che evidenzia: «Prevediamo per Scarpa un 2021 in ulteriore crescita sia nel mercato interno che in quello estero. In particolare, il settore dell'outdoor e dell'urban outdoor stanno vivendo una decisa crescita anche a livello internazionale e questo è un elemento che ci dà grande fiducia, poiché riteniamo si tratti di un trend strutturale e non solo legato alle contingenze attuali».

Maurizio Crema

Vetro di Murano in crisi per il caro gas la Cgil chiede l'intervento del governo

LA CRISI

VENEZIA Un tavolo di lavoro permanente dove discutere del futuro dell'isola e della sua produzione millenaria. A chiederlo è la segreteria di Filctem Cgil dopo lo spettro dell'aumento spropositato del gas, di cui le vetrerie di Murano necessitano 24 ore al giorno tutto l'anno per la produzione dei propri manufatti, e dopo le numerose crisi che il settore sta attraversando negli ultimi anni. «Abbiamo inviato in queste ore una richiesta di incontro a Confindustria e a Confartigianato perché vogliamo costituire un tavolo permanente su Murano con le istituzioni per dare risposte chiare e concrete a un distretto che, se lasciato solo, rischia davvero di non farcela - commenta il segretario organizzativo Michele Pettenò -. Oggi incombe un grande tema sulle produzioni di Murano legato al folle aumento del prezzo del gas, e il ministro Cingolani non può non essere coinvolto».

Già nei giorni scorsi i rappresentanti di categoria avevano incontrato i parlamentari veneziani per chiedere un intervento del Governo che vada a mitigare l'aumento delle bollette che, secondo le previsioni, potrebbero aumentare del 500%, arrivando a sfiorare i dieci milioni annui. Un costo inaffrontabile per le vetrerie, già piegate dal Covid e dalla contraffazione. Come spiega Filctem-Cgil, il panorama aziendale è formato da una maggioranza di micro-imprese in cui lavorano soltanto meno di 5 persone con un'età media che varia dai 49 anni, per i maestri vetrai, ai 43 anni dei serventi e serventini, ossia gli aiutanti. Ma il gas non è l'unico problema delle vetrerie. «Manca il ricambio generazionale su cui pesa anche una riduzione degli occupati nel tempo - continua il segretario - sono pochi ormai gli imprenditori rimasti a Murano e fanno i conti con la competizione scorretta, con un mercato produttivo ormai superato da produzioni soprattutto cinesi, un mercato che dà ragione alla contraffazione. Nessun sostegno alle imprese, nessuno sgravio agli imprenditori. Per noi è inconcepibile vedere Murano e la sua produzione sparire giorno dopo giorno, ma anche continuare a produrre nell'entroterra per poi vendere quei prodotti come vetro di Murano».

Manuela Lamberti

Veneto in ripresa, bene occupazione e turismo

CONGIUNTURA

VENEZIA Il Veneto riparte ma servono più manager e donne per la trasformazione digitale.

Secondo i dati del Bollettino socio-economico della Regione aggiornato a questo mese il Pil Veneto, dopo la contrazione del 2020 (- 9%), è in netto miglioramento: previsioni per il 2021 riviste al rialzo con un + 5,9% contro il + 5,3% del dato italiano segnalato dallo studio, anche se le ultime stime nazionali parlato di una crescita che potrebbe essere al + 6% e questo potrebbe far lievitare il dato Veneto. Ripartono anche i consumi delle famiglie che saliranno per il 2021 del 4,2 per cento contro una media nazionale del 3,6. Previsti in crescita anche gli investimenti in regione, crollati del 9,8% lo scorso anno: per il 2021 la stima è di un + 16% a fronte di un dato nazionale di + 15,5%.

BALZO DELL'EXPORT

Da segnalare il balzo in avanti dell'export registrato nel primo semestre dell'anno, con un + 24,2$ rispetto allo stesso periodo del 2020, una performance in linea con quella rilevata a livello nazionale. Trainano l'export veneto i settori delle produzioni di metallo, dei macchinari e il comparto moda. I mercati più dinamici nei primi sei mesi dell'anno sono risultati essere quelli di Francia (+ 982 milioni di euro), Germania (+ 802 milioni) e Usa (+ 498 milioni). Vola il mercato del vino: dopo un primo trimestre di incertezza con un dato di export negativo (-6,8% rispetto allo stesso periodo del 2020), nel primo semestre dell'anno si riscontra una importante ripresa (+ 12% rispetto al 1° semestre 2020). Nei primi sei mesi le esportazioni di vino made in veneto arrivano a 1.142 milioni, oltre un terzo del valore delle esportazioni nazionali, superando anche il dato registrato nel 1° semestre 20219 (1.071 milioni di euro), prima della pandemia.

L'estate ha portato una ripresa del comparto turistico: + 38,4% di arrivi e + 57,5% di presenze nei primi sette mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia resta ancora sfavorevole il confronto col 2019 (- 56% di arrivi e - 46,3% di presenze). Sono cresciute le destinazioni balneari (+ 8% di arrivi a luglio) grazie alla presenza di turisti italiani (+ 46%) che compensa il calo degli stranieri (- 9,8%). Crescono anche le terme (+7,6% di arrivi a luglio 2021 rispetto a luglio 2020), mentre al lago di Garda il numero di turisti pernottanti è tornato a livelli pre-Covid. Raddoppiato a luglio il flusso nelle città d'arte rispetto al 2020, ma è ancora metà di quello pre-pandemia. Nel complesso il bimestre estivo ha registrato quasi 17 milioni di presenze contro i 23 dello steso periodo del 2019 (- 28%).

La ripartenza del turismo ha avuto una ricaduta positiva sul mercato del lavoro, che dal secondo semestre ha iniziato a dare segnali di ripresa. I dati di Veneto Lavoro segnalano nei primi otto mesi del 2021 un aumento di assunzioni specie nei settori industria e servizi (rispettivamente + 23% e + 20% rispetto all'anno precedente). Nel settore turistico nel periodo maggio-agosto sono state reclutate 65.500 persone contro le 57.900 del 2019.

PIÙ ASSUNZIONI

Nei primi otto mesi del 2021 ci sono state 343 mila assunzioni (+ 16% rispetto allo stesso periodo 2020, ma - 15% rispetto al dato 2019). Il gap con il periodo pre-pandemico si sta riducendo tanto che da giugno di quest'anno le assunzioni sono maggiori di quelle del 2019 (+ 10% a giugno, + 7% a luglio, + 5% ad agosto).

Il problema oggi è che non si trova manodopera adeguata, mentre Manageritalia Veneto evidenzia un altro aspetto critico. «Se il Veneto vuole ripartire con un'economia capace di agganciare la trasformazione digitale nei modelli di business e nell'organizzazione del lavoro, deve puntare molto di più su managerialità, donne e giovani in azienda - avverte il presidente Lucio Fochesato -. Proprio per questo, da anni collaboriamo con le Università per diffondere la cultura manageriale tra i giovani laureati, così come collaboriamo con le istituzioni e la business community per diffondere managerialità e più spazio per giovani e donne», ha dichiarato nel corso dell'assemblea tenutasi a Verona. A livello manageriale in Veneto, in base agli ultimi dati Inps disponibili a fine 2019, vi sono 0,6 dirigenti ogni 100 lavoratori dipendenti, contro una media nazionale di 1 e di 1,7 della Lombardia. Le donne dirigenti sono il 13,6% del totale, contro una media nazionale di 18,3% e il 20,3% della Lombardia. Considerando anche i quadri, si arriva al 2,4% contro una media nazionale del 3,3%. Verona, la prima città veneta per percentuale di donne dirigenti, figura in classifica solo al 9° posto.

M.Cr.

PIL RIVISTO IN CRESCITA AL + 5,9% QUEST'ANNO E RIPARTONO I CONSUMI MA PER MANAGERITALIA IN REGIONE ANCORA POCHE DONNE AL VERTICE

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1603	-0,23
Yen Giapponese	131,8800	-0,42
Sterlina Inglese	0,8438	0,01
Franco Svizzero	1,0666	-0,02
Rublo Russo	81,1067	-0,92
Rupia Indiana	87,2160	0,16
Renminbi Cinese	7,4142	-0,26
Real Brasiliano	6,5405	-1,36
Dollaro Canadese	1,4347	0,04
Dollaro Australiano	1,5505	-0,03

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	49,53	49,92
Argento (per Kg.)	n.d.	671,63

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	362,25	376
Marengo Italiano	284,30	303

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,913	-1,09	1,313	1,939	6361851
Atlantia	16,200	-0,28	13,083	16,619	745072
Azimut H.	24,840	0,36	17,430	24,871	657322
Banca Mediolanum	8,782	-0,77	6,567	9,836	3248387
Banco BPM	2,965	0,34	1,793	3,045	25409334
BPER Banca	2,047	-0,29	1,467	2,141	21860654
Brembo	11,110	1,00	10,009	12,429	378276
Buzzi Unicem	19,870	-0,10	19,204	24,132	836446
Campari	12,940	0,27	8,714	12,953	1510007
Cnh Industrial	15,220	1,91	10,285	15,095	3882555
Enel	7,061	-0,93	6,692	8,900	20846268
Eni	12,278	1,66	8,248	12,257	14643666
Exor	79,420	5,81	61,721	78,951	787465
Ferragamo	18,365	1,32	14,736	19,882	218910
FinecoBank	16,785	0,90	12,924	16,821	1875401
Generali	18,690	0,40	13,932	18,900	3137435
Intesa Sanpaolo	2,463	0,47	1,805	2,568	71629596
Italgas	5,604	0,07	4,892	5,992	1528562
Leonardo	6,534	-0,15	5,527	7,878	5602419
Mediaset	2,504	-0,95	1.856	2,920	3031503
Mediobanca	10,395	0,63	7,323	10,541	3194519
Poste Italiane	12,510	0,20	8,131	12,516	1011803
Prysmian	32,560	1,06	25,297	32,944	401855
Recordati	52,720	0,46	42,015	57,194	176417
Saipem	2,262	1,43	1,854	2,680	11011622
Snam	4,895	0,55	4,235	5,294	4915833
Stellantis	17,514	3,94	11,418	18,643	16063750
Stmicroelectr.	38,275	0,94	28,815	39,966	2045302
Telecom Italia	0,345	1,00	0,341	0,502	28356463
Tenaris	10,065	2,06	6,255	10,036	4166640
Terna	6,450	0,06	5,686	7,175	3695596
Unicredito	11,334	-1,72	7,500	11,987	23404479
Unipol	4,965	0,00	3,654	5,279	2150861
UnipolSai	2,490	-0,40	2,091	2,736	830278
NORDEST					
Ascopiave	3,680	2,51	3,406	4.084	291219
Autogrill	6,628	-0 45	3,685	7,495	777085
B. Ifis	15,920	0,89	8,388	17,032	297645
Carel Industries	24,900	-4.05	15,088	26.679	49145
Cattolica Ass.	6,800	-2,37	3,885	7,186	5437034
Danieli	27,750	0,36	14,509	27,738	73240
De' Longhi	33,740	-0,53	25.575	39,948	70180
Eurotech	5,250	-1,69	4,285	5.926	299243
Geox	1,120	-1,23	0,752	1,232	227125
Italian Exhibition Gr.	2,950	0,34	2,161	3,575	7623
Moncler	61,100	0,13	46,971	61,990	724079
OVS	2,532	2,84	0,964	2,519	4632522
Safilo Group	1,468	-2,39	0,709	1,684	2665935
Zignago Vetro	17,380	-0,80	13,416	18,795	24503

Asiago

Due giorni di convegno per il centenario di Rigoni Stern

Per celebrare il centenario della nascita dello scrittore Mario Rigoni Stern (nella foto), il 30 e il 31 ottobre si svolgerà ad Asiago, la città in cui nacque il 1° novembre 1921, il convegno «Mario Rigoni Stern e il suo Altipiano, cento anni di etica civile, letteratura, storia e natura», curato dal biografo dello scrittore Giuseppe Mendicino e diviso in quattro sessioni: Letteratura e Scrittura; Il Bosco e le Montagne; Le Guerre del Novecento e il Senso della Memoria; e Il Sergente e l'Altipiano. Al convegno di Asiago parteciperanno personalità di diverse discipline, dagli scrittori come Eraldo Affinati e Paolo Cognetti, a critici quali Carlo Ossola o Marguerite Bordry, dagli storici Mario Isnenghi e Paolo Pozzato ai naturalisti come Daniele Zovi e Raffaele Cavalli. Il tutto, con anche una tavola rotonda e un grande concerto corale, è stato realizzato dal Comitato per il centenario della nascita di Mario Rigoni Stern, in collaborazione con Ministero della Cultura, Regione Veneto, Città di Asiago, Accademia Olimpica di Vicenza.

Ritratto del patrizio vicentino che accompagnò il celebre navigatore portoghese Ferdinando Magellano e che lo sostituì alla sua morte nella spedizione intorno al globo. Una vicenda che passò alla storia proprio grazie al racconto affidato ad una sua "Relazione" conservata a Milano. Adesso Vicenza si prepara a celebrarlo con nuove ricerche e una mostra

Pigafetta e i 500 anni del primo giro del mondo

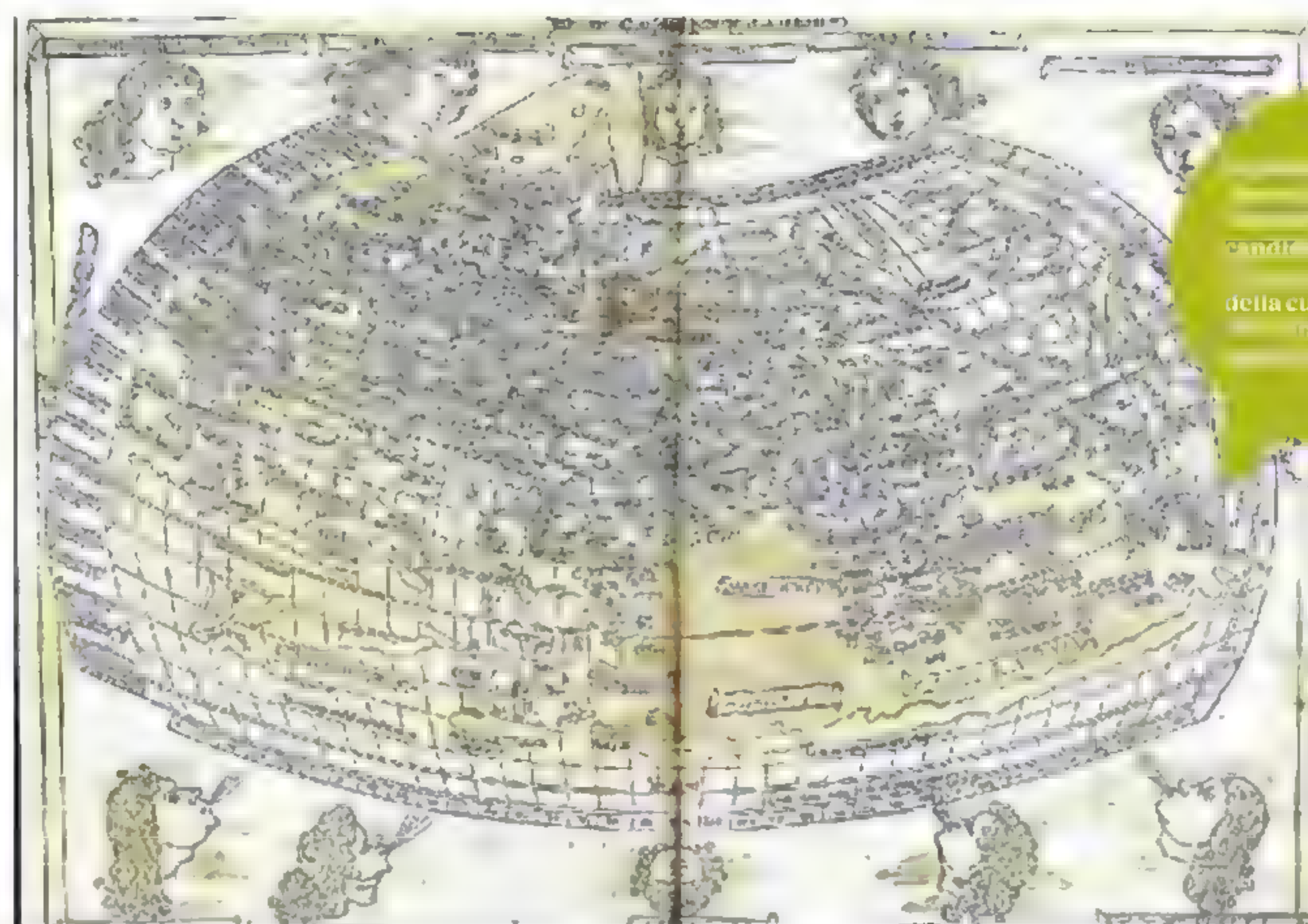
IL PERSONAGGIO

Sarà il 2022 l'anno di Antonio Pigafetta, il nobile vicentino che cinquecento anni fa aveva prima accompagnato, e poi concluso, la circumnavigazione del globo di Ferdinando Magellano, durata tre anni, dal 1519 al 1522. Magellano, portoghese, compie l'impresa per conto del re di Spagna, Carlo I (il futuro imperatore Carlo V), il comandante della spedizione viene ucciso in uno scontro con i nativi a Mactan, nelle Filippine, nel luglio 1521. A quel punto la guida viene assunta da Pigafetta che rientra a Siviglia nel settembre 1522, con una sola nave, la "Victoria", rispetto alle cinque partite, e 18 uomini soltanto, sui 237 che si erano imbarcati all'inizio. Dopodiché il vicentino scrive la relazione attraverso la quale noi oggi conosciamo l'impresa, di fatto ne diventa la memoria. Vicenza celebrerà il suo figlio più illustre con una mostra nella quale sarà esposta anche la copia più antica della sua "Relazione del primo viaggio attorno al mondo", conservata nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, ritrovata e identificata nel 1797, autografa, e dedicata al re di Spagna.

IL TESTO ANTICO

Il testo autografo originale, terminato nel novembre 1522, è andato perduto, ne erano subito dopo state fatte tre copie, quella dell'Ambrosiana è una di queste tre copie, le altre risultano scomparse. Dopodiché sono state stampate due edizioni in francese, nel 1526, una delle due ha avuto ampia diffusione mentre dell'altra sopravvivono soltanto tre copie, una a Parigi e due a New Haven (Usa). Il doge di Venezia, Andrea Gritti, nel 1524 aveva concesso un privilegio di stampa ad Antonio Pigafetta, ma l'edizione veneziana non è mai stata realizzata. La relazione è scritta in volgare italiano inframmezzato da parole vicentine, e presenta interessantissime aggiunte di parole indigene annotate a margine, trascritte secondo la pronuncia, delle quali viene fornito il significato.

BIOGRAFIA MISTERIOSA

Tra le istituzioni coinvolte nelle celebrazioni del navigatore vicentino c'è ovviamente la Biblioteca civica Bertoliana. Chiara Visentin ne è la presidente. «Di Pigafetta si sa molto poco», spiega, «quasi niente, per la verità. Incerta la data di nascita, tra il 1492 e il 1493, figlio della seconda moglie di Giovanni. Non si sa dove e quando muore, non si sa dove sia il corpo, si conosce il suo diario perché è tornato e ha parlato dell'impresa. Vicenza ha presentato istanza per l'istituzione di un comitato nazionale per il viaggio attorno al mondo, per la precisione "Antonio Pigafetta, vicentino, cronista della spedizione di Magellano 1519-'22". I comitati nazionali, però, vogliono una data precisa, in questo caso non abbiamo un anno sicuro né della nascita né della morte. L'unica data certa è il 10 novembre 1522, il momento nel quale porta la relazione al re di Spagna e ne fa tre copie. Di conseguenza questa è l'unica data per la quale possiamo chiedere l'istituzione del comitato nazionale. Nel programma delle celebrazioni è inserita anche l'emissione di un francobollo».

TRA I BERICI

«Pigafetta innanzi a tutto è vicentino», prosegue Visentin, «e la sua famiglia in particolare apparteneva alla nobiltà vicentina. Il padre era notaio e faceva parte del Maggior consiglio che si riuniva in quella che diventerà in seguito la Basilica palladiana. Sono esistiti, ed esistono ancora, i discendenti di Pigafetta. Nel 1981 le sorelle Rita e Bruna Pigafetta hanno lasciato alla Bertoliana una cospicua somma in denaro perché la biblioteca studiasse i documenti e organizzasse un centro studi. Abbiamo cominciato a impostare il centro e abbiamo molto materiale sul quale ipotizziamo che Antonio Pigafetta si sia documentato, libri che probabilmente ha letto e studiato nelle biblioteche nobiliari della città. La Bertoliana è nata nel Settecento, ma ha incamerato gli archivi nobiliari cittadini, con atlanti, portolani, una Cosmografia del 1475, tutti testi che il navigatore può aver consultato. Lo sappiamo perché lo stesso Pigafetta dichiara che la lettura dei libri è stata all'origine della sua curiosità per i luoghi lontani. Abbiamo l'albero genealogico della famiglia, appena finito di restaurare grazie ai fondi donati dal Rotary Club, era stato trovato una trentina di anni fa all'interno di un archivio nobiliare. Tutto questo è inoltre prodromico alla candidature di Vicenza capitale italiana della cultura 2024».

ALLA BIBLIOTECA BERTOLIANA È CONSERVATO ANCHE L'ALBERO GENEALOGICO APPENA RESTAURATO

LA MAPPA
La Cosmografia di Tolomeo conservata alla Biblioteca Bertoliana di Vicenza; sotto una stampa della nave Victoria. E Pigafetta in una stampa ottocentesca

CAVALIERE DI RODI

Antonio Pigafetta nel 1518-'19 si trova a Barcellona al seguito del vicentino Francesco Chiericati, inviato di papa Leone X alla corte di Carlo I. Lì viene a sapere della spedizione di Magellano e si candida a partecipare come uomo d'arme sovrannumerario. Scrive una lettera nella quale si qualifica come "lombardo". Questo aspetto è molto interessante, perché se si fosse dichiarato vicentino sarebbe stato facilmente scambiato per una spia della Serenissima, di cui Vicenza faceva parte. Venezia cercava di controllare i progressi portoghesi e spagnoli nel campo delle esplorazioni e quindi la presenza di un suddito veneto in una spedizione della corona di Spagna poteva essere guardato con sospetto. Essere lombardo, invece, poteva risultare più gradito alla corte di Madrid anche perché gli spagnoli avevano messo gli occhi su Milano e soltanto tre anni dopo, nel 1521, l'imperatore Carlo V vi avrebbe intronato il duca Francesco II Sforza. Una delle poche cose che si sanno di Pigafetta è che era un cavaliere di Rodi e le ricerche d'archivio potrebbero forse portare scoprire qualcosa di nuovo su di lui, ma per effettuarle servirebbero finanziamenti. Alcune lettere che lo riguardano sono invece conservate nell'archivio di Mantova, poiché una delle tre copie della sua relazione di cui si è detto, era indirizzata a Isabella d'Este Gonzaga, una delle figure più note del Rinascimento. Quello che in una prima stesura era un "diario" di viaggio diventa nelle lettere a Isabella d'Este un "itinerario", ovvero uno scritto elaborato e arricchito, meditato e letterariamente costruito.

IL TESTAMENTO

Come detto all'inizio, di Antonio Pigafetta si perdono le tracce. Compare per l'ultima volta nel testamento che il padre redige nel giugno 1525. Gli viene concesso l'usufrutto di alcuni beni, qualora voglia venire ad abitare «in patria sua» il che significa che in quel momento non si trovava a Vicenza. Nel successivo testamento paterno, dell'agosto 1532, non viene nominato. Questo significa che il navigatore vicentino è morto in qualche luogo e in qualche momento rimasti sconosciuti, compresi nei sette anni che intercorrono tra il 1525 e il 1532. È auspicabile che le iniziative culturali previste per il 2022 possono contribuire a gettare nuova luce sulla sua figura.

Alessandro Marzo Magno

Viene presentato oggi, alle 17.30, all'Ateneo Veneto, il libro scritto da Gianmaria Donà dalle Rose che accompagna il lettore alla scoperta della città in sette giorni, tra monumenti e uomini illustri

Venezia, viaggio sentimentale tra gusto e storia

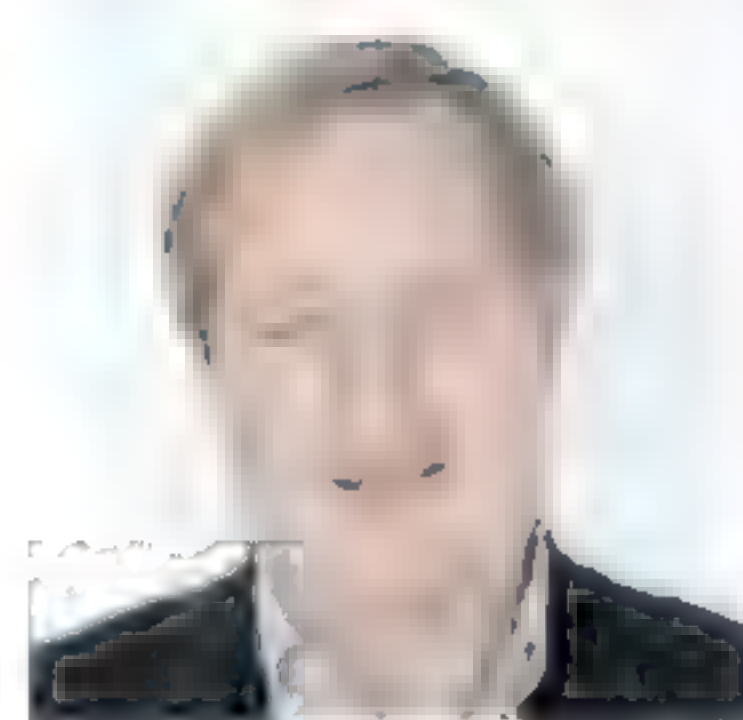
AUTORE
Gianmaria Donà dalle Rose

IL VOLUME

Il sottotitolo "Una flânerie artistica tra sestieri, bacari e campielli", che definisce il percorso urbano compiuto da Gianmaria Donà dalle Rose nel volume "Sette giorni a Venezia" (Edizioni Settecolori, pp. 232, euro 16) cela in realtà molto di più. Nell'infinito mare di saggi e guide dedicate alla città lagunare, si distingue per un preciso gusto nel tracciare percorsi individuali ancorati, anche nelle divagazioni - ad esempio narrative o gastronomiche - alle radici culturali di Venezia: alle quali l'autore, erede di una antica famiglia che ha dato i natali a ben tre Dogi, non nega di guardare auspicando una ritrovata collettiva attenzione.

"Sette giorni a Venezia", che sarà presentato oggi martedì 26 ottobre alle 17.30 all'Ateneo Veneto, in campo San Fantin a San Marco, attraversa Sestieri e isole, in capitoli perlopiù temporalmente quotidiani. Partendo da Cannaregio, tra San Giobbe e il Ghetto rievocando la figura di Shylock, fermandosi a gustare uno spuntino kosher, per poi approfondire i soggiorni di Wagner. E "assaggiare" luoghi insoliti agli usuali percorsi turistici, da una darsena urbana allo storico campo di basket della Reyer, alla Misericordia. Nel sestiere di Castello, un ricordo di gioventù: i funerali di Igor Stravinskij nella Basilica dei Santi Giovanni e Paolo (e sepoltura nell'isola di San Michele), sono occasione per rievocare l'imprescindibile figura del Novecento musicale. E invitare il lettore a visitare la Basilica stessa, il Pantheon dei Dogi con i celebri monumenti sepolcrali, carichi di storia.

ARTE & LETTERATURA

Non mancano intermezzi prandiali in osterie, assieme a percorsi sulle tracce di Petrarca e Vivaldi, Ugo Foscolo e Dante all'Arsenale. Fino alle splendide tele del Carpaccio a San Giorgio degli Schiavoni. Se a Dorsoduro è la singolare luce di Turner il "mood" della giornata, non scontato è l'invito a scoprire i tesori di Emilio Vedova ai Magazzini del Sale, dopo aver compiuto "due passi" con Peggy Guggenheim e Iosif Brodsky: qualche eco narrativo dello scrittore russo (l'approccio di "Fondamenta degli Incurabili" divenne presto canonico per un diverso sguardo alla città) è presente fra le pagine. A San Polo tra Tiziano ai Frari e il vicino Tintoretto a San Rocco, non manca una Venezia evocata da Proust, a Santa Croce meno noto di altri fu il soggiorno di Nietzsche, e ricco di vitalità artistica quello di Claude Monet. A San Marco, l'invito a perdersi partendo dal "cuore" pulsante di Venezia, il Ponte di Rialto. Goethe e Mariano Fortuny, con lo splendido Museo dimora, l'"eros" di Casanova e la presenza di D'Annunzio, il Teatro La Fenice più volte risorto, partecipano - ovviamente con infinite altre proposte - al giro.

SETTE GIORNI A VENEZIA
di Gianmaria Donà dalle Rose
Settecolori
16 euro

A ZONZO

Che si sposta nelle isole, per prime la Giudecca (qui il genio impegnato di Luigi Nono) e San Giorgio Maggiore, dal cui campanile si offre la vista più bella di Venezia. Il Lido, l'Isola degli Armeni (di Lord Byron e forse... di Stalin), per tornare a Malamocco e affrontare Murano, con San Donato in bilico fra Oriente e Occidente, Burano e Baldassarre Galuppi, l'oasi verde di Mazzorbo e la quiete magica di San Francesco del Deserto. Infine, la straordinarietà di Torcello e i suoi capolavori bizantini. Ad accompagnare Gianmaria Donà dalle Rose, «una sensazione, un dettaglio, una suggestione», «l'istinto e ancor più una parola letta a colazione in un romanzo», «una nota ascoltata la sera prima a cena», scrive nella prefazione. Ricordando che «Venezia è tante cose molto diverse ma di certo non è un luogo, più probabilmente è uno stato dell'essere, quell'altrove dove ci si ritrova senza aver avuto motivo di andare». Fra i capitoli, i disegni di Piergiacomo Petrioli. Alla presentazione odierna all'Ateneo Veneto, con l'autore dialogheranno il giornalista e saggista Stenio Solinas e il direttore editoriale Walter Mariotti.

Riccardo Petito

Il prof. Maggi negli anni '70 «Ritorno con il mio Collegio»

L'INTERVISTA

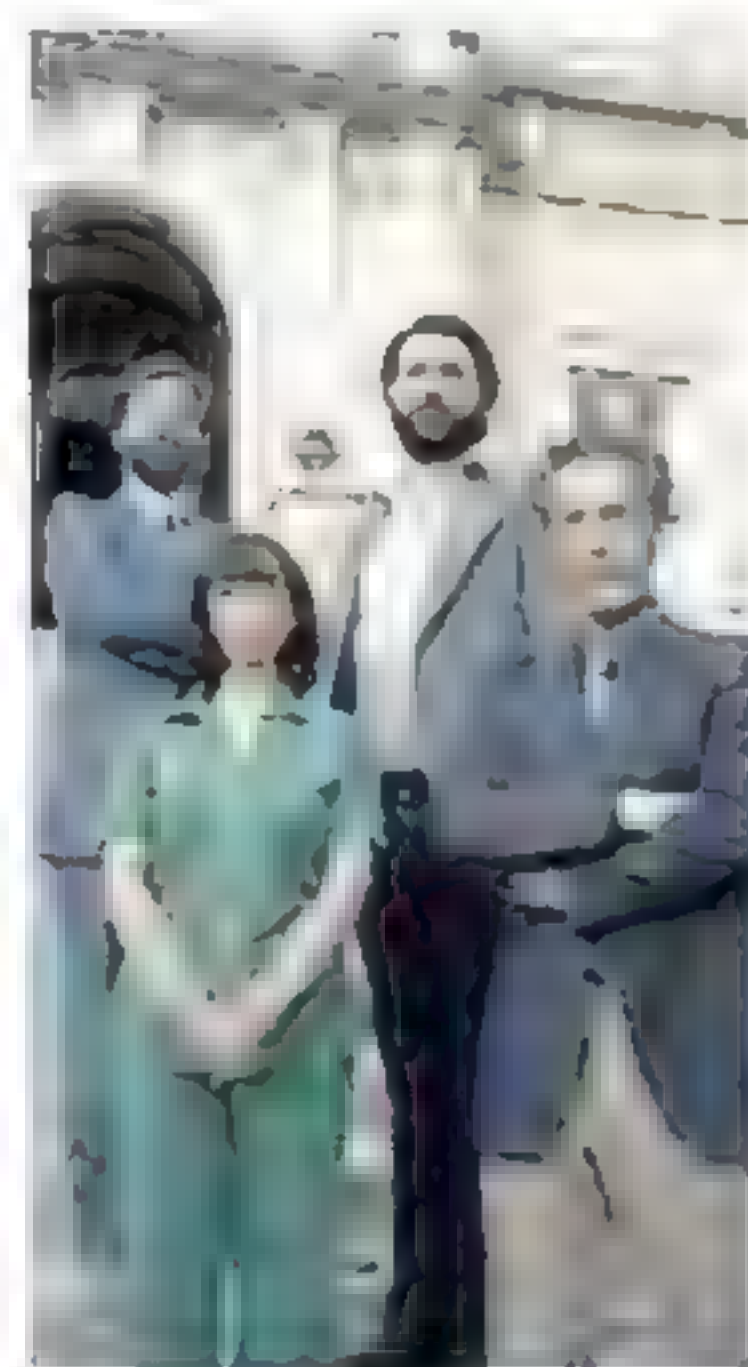
Da oggi tornerà sul piccolo schermo alle prese con una classe di adolescenti di cui sarà il "prof" di italiano ed educazione civica nel docu-reality "Il Collegio". Andrea Maggi, pordenonese, professore lo è di mestiere, tutti i giorni in classe in una scuola secondaria di primo grado e non solo nel programma tv in onda in prima serata su Rai2 (giunto ormai alla sesta stagione). Un'esperienza, la sua, che si condensa in una nuova pubblicazione in libreria in questi giorni per Feltrinelli Kids dall'emblematico titolo "Tutti promossi".

Una sorta di mini decalogo di comportamento?

«Sì ci sono dei capitoli con dei suggerimenti molto pratici. Questo perché mi sono accorto che sempre più spesso i ragazzi, così come le famiglie, fanno degli errori tattici clamorosi. Faccio un esempio, con molta ingenuità dichiarano al proprio docente che la sua materia di insegnamento non è affatto la loro preferita. Non è il modo migliore per presentarsi, anzi sono errori tattici che possono anche costare caro. Non serve sempre dire tutto».

Secondo lei questa assenza di filtri rispecchia l'attitudine a confidare ai social ogni pensiero?

«Una volta c'erano dei freni inibitori, una sorta di distacco. Oggi sempre meno. Probabilmente i social hanno sdoganato questa attitudine, non ci si fa più scrupoli a raccontarsi a chiunque. Ce ne accorgiamo anche nei colloqui con i genitori che talvolta diventano quasi dei confessionali. Ai docenti vengono rivelati racconti che vanno oltre il necessario. Gli insegnanti hanno ancora un po' di autorevolezza e probabilmente per questo diventano punti di riferimento con cui confidarsi».

E CON IL VOLUME "TUTTI PROMOSSI" IL DOCENTE RACCONTA LA SUA SCUOLA DA OGGI IN ONDA SU RAIDUE

DA PORDENONE
Andrea Maggi con il cast de "Il collegio"

Come è nato il libro?

«Durante lo scorso anno di pandemia. C'erano molti studenti in casa in Dad, afflitti dalla solitudine. In quel periodo ho iniziato a ricevere migliaia di messaggi di ragazzi che mi seguivano nei profili social. Non riuscivo a rispondere a tutti. L'ho scritto pensando che dovevo dare loro una motivazione allo studio, motivazione che durante la dad stavano perdendo ma che è necessaria per uscire da questo periodo, per progettare un futuro».

A cosa serve studiare quindi?

«A che serve studiare la grammatica, il latino, nella vita concreta di tutti i giorni? Beh serve a imparare ad acquisire dei contenuti, a dare loro un nome. In questo modo le paure fanno meno paura. Alla fine, l'intento è sempre il medesimo, aiutarli a trovare loro stessi. Molti di questi ragazzi sono agitati perché sono smarriti».

È quanto lei realizza nel microcosmo del Collegio. In che anno ci ritroveremo catapultati dal 26 ottobre?

«Nel 1977, anno politicamente molto caldo, l'anno degli attentati terroristici, di enormi tensioni, ma anche del punk, delle fanzine e delle radio libere. Anni in cui i giovani iniziano a far sentire la loro voce attraverso la stampa. Credo ci sia una analogia con il fermento giovanile di oggi rispetto ai temi della tutela dell'Ambiente per i quali i ragazzi sono scesi in strada, e a cui dobbiamo l'Agenda 2030».

Valentina Silvestrini

Arte

Le opere di Chiara Dynys a Verona

Riprendendo l'idea di un ricamo prezioso con fili d'oro, due gabbie dorate poste davanti a due affreschi arcadici settecenteschi ispirati all'Eneide di Virgilio diventano un'originale occasione per descriverli ed enfatizzarli. È "Over Nature", il lavoro site specific realizzato dall'artista lombarda Chiara Dynys (nella foto), esposto permanentemente a Palazzo Maffei Casa Museo di Verona che, su progetto museografico di Gabriella Belli, ha inaugurato il secondo piano del palazzo con ulteriori otto sale. La preziosa Collezione Carlon si amplia quindi impegnandosi anche nella promozione dell'arte contemporanea, arricchendo inoltre la proposta con nuovi spazi per attività e incontri. Le due grate di circa 4x3 metri che vanno ad impreziosire i due dipinti, uno opposto all'altro, sono in acciaio vibrato e foglia d'oro zecchino di 24 carati. Poste dinnanzi agli affreschi, diventano una sorta di finestre su di essi in modo che l'occhio vada a catturarne i particolari: "Mi interessava realizzare un'operazione quasi metafisica che non nascondesse la pittura ma andasse invece ad

evidenziarla. La mia opera è come se fosse un cono ottico che descrive ulteriormente il paesaggio" spiega l'artista. Ad ogni grata poi è aggrappata una frase tratta da Goethe realizzata in vetro soffiato cangiante ed iridescente e tagliata in waterjet, in modo da rilevare l'esatta calligrafia dell'artista: una in tedesco color rosa sull'infinito e l'altra in italiano in azzurro sul cielo. Chiara Dynys nelle sue opere interviene spesso creando un connubio con l'arte del passato. Interventi di questo tipo, anche se temporanei, li aveva realizzati già per il Museo Correr di Venezia con la mostra "Sabra Beauty Everywhere", in cui le foto di bambini dei campi profughi del Libano, incorporate in trittici, entravano in dialogo con le opere presenti nel museo, in particolare con la "Madonna col Bambino" di Jacopo Sansovino. Interventi questi che, caratterizzando e contraddistinguendo il lavoro dell'artista, mettono insieme l'arte del passato con quella contemporanea, aiutando a capire il continuum storico: «Per me è importante creare questo fil rouge che metta in stretto rapporto il mio linguaggio con la storia dell'arte, che poi è la storia dell'umanità».

Francesca Catalano

La vettura segna la svolta della casa coreana, non solo nel campo dell'elettrificazione. Cambia totalmente lo schema con dimensioni relativamente compatte ed un passo molto lungo per lasciare spazio vivibile all'interno dell'abitacolo

ORIGINALE EV6 è il crossover elettrico di Kia che segna l'inizio di una nuova era, ponendosi come standard di riferimento per il futuro del brand coreano La rivoluzionaria piattaforma E-GMP su cui è costruita ottimizza il design e consente di avere un abitacolo più spazioso

EV6

La Kia super premium

LA TRASIZIONE

Guardare al futuro mostrandolo. La Kia apre la nuova era con la EV6, modello elettrico che segna una svolta tecnica e di stile per il costruttore coreano che punta ad avere il modelli elettrici entro il 2026 e, grazie anche agli altri gradi di elettrificazione, raggiungere il 40% delle proprie vendite con auto dotate di batteria nel 2030. Di queste, oltre la metà saranno ad emissioni zero. La EV6 è la prima Kia basata sulla piattaforma E-GMP, nativa per auto elettriche e si vede innanzitutto dalle proporzioni, con un frontale molto corto e un passo di ben 2,9 metri per una lunghezza di 4,68 metri.

FIANCHI MUSCOLOSI

La coreana ha un profilo dinamico e superfici morbide, ma è nella parte posteriore che esprime il meglio con i fianchi muscolosi e il gruppo ottico posteriore che avvolge tutta la coda chiudendo un corpo vettura dotato di grande personalità. La EV6 vuole essere forma e sostanza e lo si percepisce anche all'interno dell'abitacolo, realizzato con materiali ecocompatibili, come la pelle vegana e lo scamosciato riciclato da bottigliette di plastica, e caratterizzato da uno stile e un'ergonomia avanzati. La strumentazione è costituita da due display da 12,3" allineati su di un'unica superficie ricurva mentre un piccolo pannello multifunzione a sfioramento varia i comandi visibili per controllare l'impianto audio o la climatizzazione. A completarla c'è l'head up display con realtà aumentata mentre il sistema infotelematico si aggiorna over-the-air e ha la navigazione in cloud, ma Android Auto e Carplay sono ancora a cavo. Innovativa, ma anche funzionale, la console centrale a isola che ospita la piastra per la ricarica ad induzione e la manopola per la selezione della marcia (N, R, D e P).

L'atmosfera sofisticata fa il paio con la notevole disponibilità di spazio e le soluzione adottate per viverlo al meglio. Ad esempio, i sedili sono riscaldati (anche quelli posteriori e il volante) e ventilati, ma hanno anche una funzione relax per riposarsi da fermo. Per i bagagli ci sono ben due vani: uno posteriore con una capacità che va da 520 a 1.300 litri e uno anteriore da 52 litri per le versioni a trazione anteriore e da 20 litri per quelle a due motori e a trazione integrale. Anche per la sicurezza, la dotazione è di rilievo a cominciare dall'airbag centrale che protegge meglio i passeggeri anteriori in caso di urto laterale. La EV6 frena automaticamente se ci sono auto in arrivo dagli angoli ciechi anteriori e posteriori inoltre protegge ai fianchi come nessun'altra attivando sulla plancia le immagini provenienti dalle telecamere laterali quando si mette la freccia, corregge automaticamente la traiettoria se ci sono veicoli che non abbiamo visto in marcia e, quando siamo fermi, impedisce di aprire le portiere.

ERGONOMICA In basso la tecnologica plancia con al centro il sistema infotainment che si può gestire dal doppio schermo panoramico e ricurvo da 12 pollici

VISIONE PERIMETRICA

Ugualmente sofisticati i sistemi di visione perimetrica e quello di parcheggio automatico, comandabile anche all'esterno della vettura attraverso la chiave. La parte elettromeccanica è tra le più avanzate tanto che la parte elettrica si adatta automaticamente da 400 a 800 Volt e l'inverter è a carburo di silicio, tecnologie derivate dalle competizioni e che si trovano su pochissime auto stradali.

La batteria è costruita con celle SK Innovation, ha una capacità di 77,4 kWh e il caricatore di bordo è da 11 kW in corrente alternata e da ben 240 kW in continua così che servono solo 4,5 minuti per incamerare l'energia per percorrere 100 km. Altra esclusiva è il V2L, ovvero la possibilità, attraverso un adattatore, di utilizzare la vettura come una batteria per alimentare qualsiasi dispositivo esterno fino a 3,6 kW di potenza. La versione a motore posteriore ha 168 kW, accelera da 0 a 100 km/h in 7,5 s. e ha un'autonomia di 528 km mentre quella a due motori e a trazione integrale scende a 484 km, ma con 239 kW e 605 Nm che imprimono uno 0-100 km/h in 5,2 s. Il guidatore può selezionare tra 3 modalità di guida e 6 di recupero dell'energia, tra cui una adattiva e un'altra che permette di guidare con il solo pedale dell'acceleratore.

FANNO UN PASSO AVANTI ANCHE STILE E TECNOLOGIA. IL SOFISTICATO SISTEMA INFOTELEMATICO SI AGGIORNA "OTA"

BARICENTRO BASSO

La coreana è molto brillante, silenziosa e il baricentro basso la rende bilanciata e facile da guidare. La Kia EV6 parte da 49.500 euro, 3.500 euro in più ci vogliono per la trazione integrale e 61mila euro per averla in allestimento GT Line. Già ordinabile a 69.500 euro la GT da 430 kW con prestazioni da supersportiva (260 km/h, 0-100 km/h in 3,5 s.). Per tutte ci sono la copertura per 7 anni a chilometraggio illimitato (manutenzione ordinaria e servizi telematici compresi) e un anno di abbonamento ai servizi di ricarica Kia Charge con la possibilità di ricaricarsi alla rete Ionity ultraveloce a soli 0,29 euro.

Nicola Desiderio

Fiat 500 a batterie vince il premio Auto Europa 2022

IL RICONOSCIMENTO

La nuova 500e, evoluzione full-electric dell'iconica citycar Fiat, continua a riscuotere successi e a raccogliere premi. Dopo aver conquistato le 5 stelle nei test Green Encap che certificano la sicurezza di una vettura (massimo punteggio in tutti i parametri verificati), l'elettrica più venduta sul nostro mercato è stata votata dai consumatori britannici aggiudicandosi il titolo di "Small Car of the Year" ai News UK Motor Awards 2021. In Inghilterra è particolarmente amata: ai "Car of the Year 2021" indetti da What Car? si era già aggiudicata il titolo di "Convertible of the Year" e di "Best Small electric car for the city". Nei giorni scorsi è arrivato un altro prestigioso riconoscimento.

La Nuova 500 elettrica è stata proclamata Auto Europa 2022 dai soci dell'Unione Italiana Giornalisti dell'Automotive (Uiga) che si sono espressi con gli appassionati di una giuria popolare e oltre 100 opinion leader.

SETTE FINALISTE

La citycar è risultata «migliore auto prodotta e commercializzata in Europa sulla base dei requisiti di innovazione, design, qualità ed economia di esercizio». Dall'elenco iniziale di 30 vetture, sette sono diventate le finaliste. Oltre alla 500e, sul podio di Auto Europa 2022 sono salite Audi Q4 Sportback e-tron (la preferita dagli opinion leader), Bmw Serie 4 Cabrio, Cupra Formentor, Dacia Sandero, Hyundai Tucson e Nissan Qashqai (la più gettonata dalla giuria popolare). Modelli lanciati nell'emergenza della pandemia, e dunque definiti "coraggiosi". La Nuova 500e ha conquistato il maggior numero di preferenze. La selezione finale, con gli ultimi test, si è svolta nel parco torinese di Villa Rey, sede dell'ASI (Automotoclub Storico Italiano) prezioso partner nell'organizzazione dell'evento finale.

«Con Uiga abbiamo testato una proficua collaborazione – ha detto il presidente Asi, Alberto Scuro – che abbina gli scenari della storia a quelli di un futuro tutto da scoprire, mi auguro che la collaborazione prosegua». Proprio con il contributo del club che custodisce e valorizza il patrimonio storico dell'automobilismo, per festeggiare i precedenti 35 anni di vita del premio Auto Europa, l'Uiga ha assegnato anche tre riconoscimenti speciali ad altrettante vetture vincitrici nelle passate edizioni: Audi 80 per il design, Citroën XM per l'originalità del progetto e Alfa Romeo 156 per le prestazioni.

VINCENTE A fianco la Nuova 500e e lo staff p.r di Stellantis A fianco il presidente della Uiga Cesarano con Claudio D'Amico

L'AUDI Q4 SPORTBACK E-TRON È STATA PREFERITA DAGLI OPINION LEADER, LA NISSAN QASHQAI DALLA GIURIA POPOLARE

NUVOLA LAVAZZA

La premiazione dell'edizione 2022 si è svolta nella suggestiva location di Nuvola Lavazza a Torino. Il presidente Uiga, Gaetano Cesarano, ha consegnato il trofeo a Claudio D'Amico di Stellantis e alla sua squadra. «Le sette finaliste del nostro premio – ha detto - sono perfette ambasciatrici di ciò che l'auto oggi meglio esprime in termini di design, prestazioni tecnologiche, efficienza dinamica, sostenibilità ambientale ed attrattiva sul mercato. E il successo della Nuova 500e attesta la grande capacità innovativa del Gruppo Stellantis attraverso un'icona del design italiano che nel solco della tradizione esprime uno sguardo al futuro».

Piero Bianco

Sport

LE PARTITE				LA CLASSIFICA			
SPEZIA-GENOA	DAZN/SKY	oggi	ore 18.30	NAPOLI	25 (9)	SASSUOLO	11 (9)
VENEZIA-SALERNITANA	DAZN	oggi	ore 18.30	MILAN	25 (9)	TORINO	11 (9)
MILAN-TORINO	DAZN	oggi	ore 20.45	INTER	18 (9)	VERONA	11 (9)
JUVENTUS-SASSUOLO	DAZN	domani	ore 18.30	ROMA	16 (9)	UDINESE	10 (9)
SAMPDORIA-ATALANTA	DAZN	domani	ore 18.30	ATALANTA	15 (9)	SAMPDORIA	9 (9)
UDINESE-VERONA	DAZN	domani	ore 18.30	JUVENTUS	15 (9)	VENEZIA	8 (9)
CAGLIARI-ROMA	DAZN	domani	ore 20.45	FIORENTINA	15 (9)	SPEZIA	7 (9)
EMPOLI-INTER	DAZN/SKY	domani	ore 20.45	LAZIO	14 (9)	CAGLIARI	6 (9)
LAZIO-FIORENTINA	DAZN	domani	ore 20.45	BOLOGNA	12 (9)	GENOA	6 (9)
NAPOLI-BOLOGNA	DAZN/SKY	giovedì	ore 20.45	EMPOLI	12 (9)	SALERNITANA	4 (9)

SERIE A

CARICA PIOLI «SCUDETTO? CI SIAMO»

Il Milan stasera al Meazza da capolista, in coabitazione col Napoli, contro il Toro «Dobbiamo migliorare la fase difensiva»

IN VETTA Stefano Pioli si gode il primato in classifica ma la difesa lo preoccupa. A sinistra, Theo Hernandez

LA VIGILIA

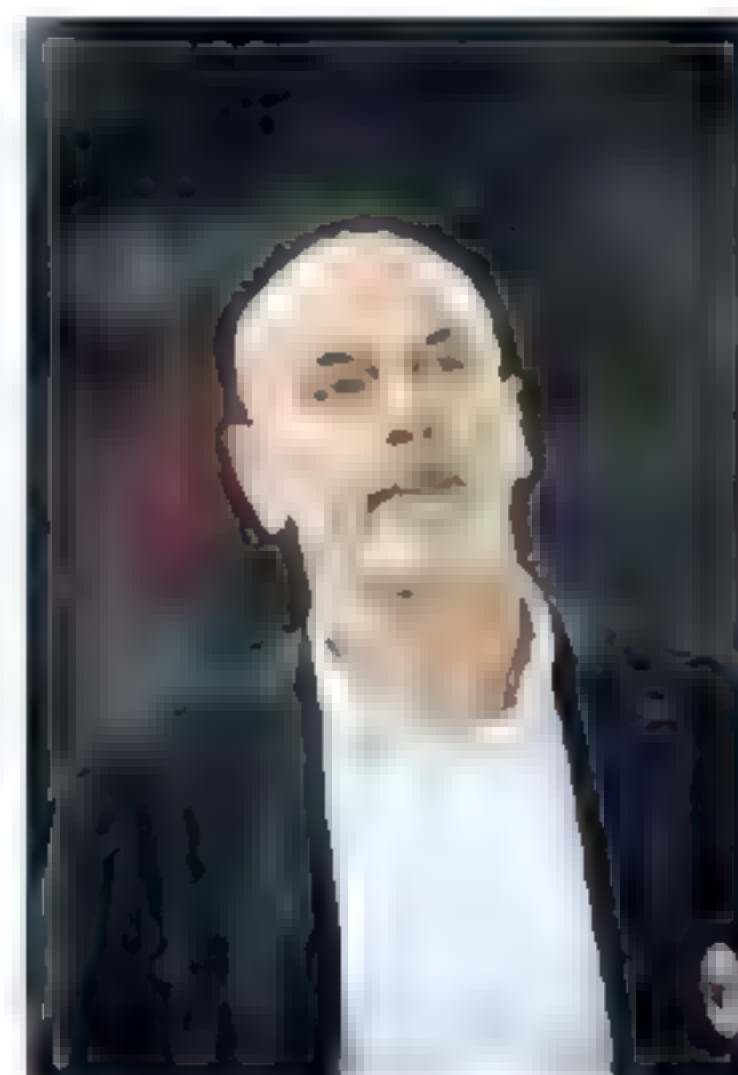
L'aria d'alta quota riempie di autostima il Milan. La vittoria di Bologna, maturata nella sofferenza dopo le fatiche di Champions, ha portato all'aggancio del Napoli in vetta al campionato. Ora i rossoneri non si sottraggono al ruolo di candidati allo scudetto. E stasera al Meazza c'è da onorare la prima uscita da capolista contro il Torino.

Stefano Pioli come d'abitudine si mantiene zen. Sulle prime, nel tradizionale incontro stampa della vigilia, alza uno scudo: «È troppo presto per guardare la classifica. È giusto che i tifosi siano contenti per come la squadra sta affrontando il campionato, pensiamo a una partita alla volta». Poi però esprime la convinzione che sia giunto il momento per la sua squadra di fare un altro passo nella crescita, e di assumersi qualche nuova responsabilità: «Se crediamo davvero nello scudetto? Noi siamo competitivi, forti e ce la possiamo giocare».

Sarà una bella lotta, insomma. Ma il Diavolo c'è. Dopo 9 giornate, non si gode solo il primato in coabitazione col Napoli, ma il secondo miglior attacco (22 gol) dopo l'Inter (24). Numeri che gasano i tifosi, così come le notizie di un'infermeria che si sta svuotando. Per oggi sono annunciati due rientri pesanti, due uomini chiave nel gioco di Pioli: Kessié e Theo Hernandez, quest'ultimo guarito dal Covid, candidato a partire dalla panchina. Per rivedere Rebic bisognerà invece aspettare, visto che anche ieri si è allenato a parte. Non recuperano neppure Messias, Florenzi e Brahim Diaz, oltre ovviamente a Maignan.

TORNANO A DISPOSIZIONE KESSIÈ E THEO HERNANDEZ, CHE DOVREBBE ANDARE IN PANCHINA. BALLOTTAGGIO TRA GIROUD E IBRA IL FRANCESE FAVORITO

CERTEZZE

Tra le certezze la disponibilità sia di Giroud che di Ibrahimovic, ma nessuno dei due è in forma. Il loro recupero ha favorito suggestioni tattiche che prevedono i due attaccanti in coppia, con Zlatan leggermente più arretrato in veste di rifinitore. Pioli per ora gira alla larga: «Difficile ipotizzarli in campo insieme anche se come coppia garantiscono fisicità» ammette. Il tecnico, dunque, dovrà scegliere a chi dare la maglia da titolare contro il Toro: il francese sembra in vantaggio in virtù di una forma meno precaria, con lo svedese pronto a subentrare. Una staffetta suggerita anche dall'obiettivo tecnico di Pioli: rendere più ermetica la difesa, che nelle ultime due giornate ha subìto una flessione incassando 4 gol. Giroud e Ibra schierati insieme, a causa della loro limitata partecipazione alla fase difensiva, sarebbero difficilmente sostenibili dalla squadra anche se a centrocampo torna il baluardo Kessié e c'è un Tonali dalla crescita impressionante. «Dobbiamo essere più attenti e compatti tatticamente - spiega Pioli -. Per vincere non bisogna subire gol. Poi abbiamo le qualità di fare un gol in più rispetto agli avversari ma è importante non prenderne»

Più che nei big match il tecnico rossonero ritiene importante imporsi con le medio-piccole: «Ogni partita vale tre punti. Quando affronteremo gli scontri diretti ci può stare di perdere qualche punto. Ma sono convinto che vincerà il campionato chi farà più punti contro le altre squadre. Contro il Torino dovremo essere molto lucidi nelle scelte».

Antonio Liviero

Inchiesta per cori contro Osimhen Un turno di stop a quattro tecnici

GIUSTIZIA SPORTIVA

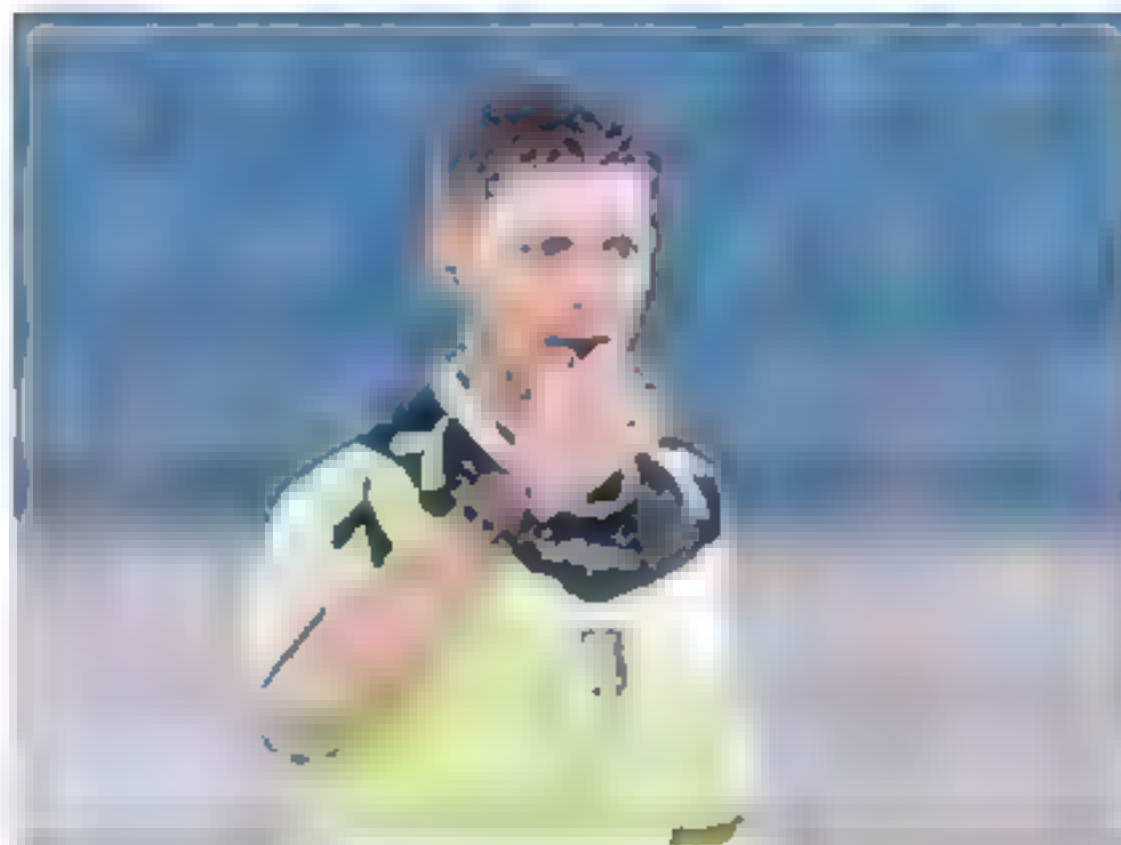
Il giudice sportivo della serie A, Gerardo Mastrandrea, ha disposto un supplemento di indagine da parte della Procura della Figc sui cori «discriminatori di matrice razziale» rivolti dalla tifoseria della Roma a Victor Osimhen, centravanti del Napoli. In particolare, il giudice ha chiesto di specificare nel dettaglio «durata e dimensione del coro stesso», confermando che non si è ripetuto successivamente agli annunci, e in considerazione della «collaborazione della Roma». La Procura potrà acquisire elementi dai responsabili dell'ordine pubblico. Multa di 10mila euro alla Roma per «cori insultanti di matrice territoriale». Un turno di stop invece per quattro allenatori: Gianpiero Gasperini (Atalanta), Luciano Spalletti (Napoli), Josè Mourinho, (Roma), e Simone Inzaghi (Inter), dopo le rispettive espulsioni di domenica. Spalletti, secondo il giudice sportivo della serie A, avrebbe «assumendo un atteggiamento ironico, rivolto al direttore di gara espressioni irrispettose». Stesse motivazioni per Gasperini («espressioni irriguardose»), multato come Spalletti con 5.000 euro, e Inzaghi («per aver contestato platealmente e con veemenza»).

Arbitri, crisi di vocazione: persi 3mila iscritti in 5 anni

IL FOCUS

Per necessità, più che per virtù, gli arbitri di serie A fanno un salto indietro di 10, 15 e forse anche 20 anni. Per tornare a dirigere gare di settore giovanile o di terza categoria sui campi, a volte campetti, dove tutto era cominciato. Una scelta voluta dall'Aia, l'Associazione italiana arbitri, e dettata dalla necessità di "stimolare" la vocazione arbitrale, precipitata negli ultimi anni, con il numero dei direttori di gara in calo preoccupante. Perché dai 33mila del 2016 siamo scesi a poco più di 29mila, dato registrato il 30 settembre scorso. Anche il designatore Gianluca Rocchi, ieri, ha lanciato il suo grido d'allarme: «È una fase delicata, bisogna avere pazienza. Ci servono arbitri giovani, bravi e di personalità». Una perdita figlia di disamore, paura (di prendere botte) e di vantaggi (l'attuale valore della tessera) che non ci sono più. «Ci troviamo in una situazione di necessità - ammette il presidente dell'Aia, Alfredo Trentalange -. Pensare che non si possano giocare partite dei campionati giovanili perché mancano gli arbitri, rappresenterebbe una perdita dal punto di vista non solo sportivo ma anche sociale». Da qui l'idea di far scendere di categoria gli arbitri di vertice. «Serve per attirare l'attenzione sull'attività arbitrale e per stimolare i giovani», aggiunge Trentalange. «La disponibilità dimostrata dagli arbitri e dagli assistenti delle massime categorie nazionali, rappresenta un grande senso di appartenenza e di spirito di servizio».

CALCIATORI

C'è anche un'altra strada che l'Aia ha deciso di imboccare. Quella del calciatore/arbitro, soluzione studiata e lanciata come una flebo a un paziente in rianimazione. «L'idea di avere un arbitro che ha giocato a calcio è un salto sia culturale che in termini di competenze», sottolinea il numero uno dell'associazione. «Credo che questa novità sia un bene per il calcio italiano. Con questo progetto avremo la possibilità di avere persone competenti che fanno gli arbitri e viceversa. Se in una società c'è un ragazzino che oltre a giocare fa anche l'arbitro, farà cultura sotto il profilo della conoscenza del regolamento che spesso non è scontata. Si tratta quindi di fattori di crescita».

NUMERI ALLARMANTI Il designatore arbitrale Gianluca Rocchi. Negli ultimi cinque anni si è registrato un calo di tremila iscritti. Si studiano interventi per garantire il futuro

GIOVANILI COSTRETTE A SPOSTARE LE GARE NEI GIORNI FERIALI IL DESIGNATORE ROCCHI: «CI SERVONO RAGAZZI DI PERSONALITÀ»

GARE IL LUNEDÌ

È un progetto che però ha bisogno di tempo per avere sostanza, oltre che forma. E che non serve a spegnere gli allarmi scattati in alcune regioni, che hanno dovuto rivedere tutto il sistema organizzato delle gare, per far fronte alla mancanza di arbitri per un volume agonistico del mondo giovanile e dilettante che è notevole. Così, ecco che nel Lazio si spostano le gare del campionato di Promozione al lunedì e mercoledì, e che in regioni del Nord arbitri di serie A come Minelli, Piccinini, Serra e persino l'ex Ros (dismesso la scorsa estate) sono stati mandati a dirigere gare giovanili. Un segnale inequivocabile per far capire a tutti che gli arbitri hanno bisogno di forze nuove. Venute a mancare nelle ultime due stagioni, durante le quali è stato pesantemente pagato lo stop forzato per la pandemia. Un blocco che ha trovato le sezioni Aia (alcune più di altre) impreparate, al punto da non poter garantire negli organici gli stessi numeri pre-pandemia. E di nuovi innesti nemmeno a parlarne, perché senza campionati niente corsi e, conseguentemente, nessun membro della nouvelle vague pronto a essere mandato in campo, nonostante l'età minima di ingresso fissata a 14 anni.

Roberto Avantaggiato

L'intervista

PAOLA EGONU «CHIAMATEMI IENA MA IO ARRIVERÒ DOVE VOGLIO»

▶La stella dell'Italvolley e di Conegliano stasera conduce il programma su Italia 1: «Un impegno contro le discriminazioni. Sarò ancora più forte»

È una prima volta, lo dicono tutti, tranne lei. «Non è vero», si oppone la stella dell'Italvolley e delle Pantere di Conegliano Paola Egonu, dall'altro capo del telefono, quando le si fa notare che alla conduzione, lei che ha sempre vissuto sui campi di pallavolo, non c'è mai stata. «Ho fatto Amici, sono stata a Verissimo», dice troncando l'argomento: eppure stasera sarà per la prima volta alla guida di un programma, Le Iene, e il suo esordio in prima serata su Italia 1 non passerà inosservato. Prima puntata, prima pallavolista in studio, prima Iena non caucasica e apertamente omosessuale a condurre: Egonu, padovana 22enne di origini nigeriane, miglior giocatrice agli scorsi Europei, è donna da record. Non solo nello sport, ma anche nel costume. Ma spuntarla, con lei, non è facile nemmeno davanti all'evidenza. Come sa chi l'ha incontrata sul campo.

Che Iena sarà Paola Egonu?
«Sarà quella che sono. Spero di essere la più naturale possibile, di portare davanti alle telecamere quella che sono. Sarò una iena buona che diventa cattiva se si trova davanti a un'ingiustizia».

Per esempio?
«Nel mio servizio mi occuperò di discriminazione, di quanto sia sbagliato dare etichette alle persone».

Etichette di che tipo? Parlerà di gender? Di colore della pelle?
«Di discriminazione, in generale. Vorrei tenere segreto l'argomento preciso».

Per il resto in cosa consisterà la sua partecipazione al programma di Italia 1?
«Sarò una co-conduttrice, assisterò... (attimi di incertezza, cerca il nome, ndr) Nicola Savino. La puntata sarà basata sul format di sempre».

È la prima conduttrice di colore del programma: sente la responsabilità?
«No. Le Iene non si pongono il problema e nemmeno io a dir la verità. Cerchiamo di divertirci».

È emozionata?
«Mi sento a mio agio. Non è la prima volta che vado in tv, glielo ripeto. Farlo mi piace, perché è un modo per farmi conoscere e per trasmettere ciò che penso, i miei valori. Questa è la cosa più importante. Non vedo l'ora di condividere ciò che sono».

A proposito, la troppa condivisione sui social sarebbe stata, secondo il ct Davide Mazzanti, una ragione del flop olimpico a Tokyo. Si è pentita di quello che è successo in Giappone?
«La scusa secondo cui i social ci avrebbero distratte è molto stupida. Siamo tutte professioniste che facciamo questo lavoro da anni, e non sono certamente i social a distrarci, altrimenti non saremmo mai entrate in un club. Coi social ci lavoriamo. Le persone intelligenti e mature lo sanno».

Con Mazzanti, quindi, è tutto chiarito?
«Non c'è stato bisogno di chiarire nulla. Penso che si sia solo spiegato male. Ma non abbiamo discusso di questo».

Le Olimpiadi non sono andate bene. Cosa ha imparato?
«Che bisogna saper essere lì nel momento giusto, né un attimo prima, né uno dopo. Ci siamo allenate, ma al momento giusto non eravamo abbastanza pronte. E siamo state eliminate, giustamente. Lo sport non si improvvisa, non a quei livelli».

Poi è arrivato il trionfo all'Europeo. Lei dove vuole arrivare?
«Posso diventare tutto quello che voglio. Dove arriverò, lo scopriremo insieme».

E l'Italia della pallavolo?
«È una nazionale forte. Stiamo crescendo e può solo migliorare. Parigi non è poi così lontana».

Il pubblico torna nei palazzetti: effetto Italvolley o reazione alle chiusure?
«Credo che dipenda solo dal fatto che la gente ha voglia di tornare a vivere».

A lei cosa manca per tornare a vivere?
«Il cinema. Mi piacciono i film di genere, avventura e horror. Mi manca la sala».

Molti grandi campioni lottano contro stress e depressione. Lei?
«I momenti di difficoltà li viviamo tutti, vanno affrontati. È normale. I miei salvavita sono il riposo, andare in giro con le amiche e fare passeggiate con il mio cane».

Se non avesse giocato a pallavolo cosa sarebbe diventata?
«Una pediatra. O un avvocato. Ma sa, cambio idea molto spesso».

Ilaria Ravarino

RISCATTO Paolo Egonu, 22 anni, stella di Conegliano e della Nazionale che il 4 settembre ha vinto gli Europei (foto ANSA)

> A TOKYO NON ERAVAMO ABBASTANZA PRONTE, MA I SOCIAL NON C'ENTRANO NULLA LA NOSTRA NAZIONALE PUÒ SOLO MIGLIORARE

> LA GENTE VUOLE TORNARE A VIVERE, ANCHE A RIEMPIRE I PALAZZETTI MI MANCANO I FILM AL CINEMA

Lamaro nuovo capitano dell'Italia Il battesimo contro gli All Blacks

RUGBY

(a.li.) Michele Lamaro, 23 anni, terza linea del Benetton Treviso, è il nuovo capitano dell'Italrugby. L'annuncio è arrivato ieri dalla Federugby assieme a quello del suo battesimo di fuoco: sabato 6 novembre all'Olimpico contro gli All Blacks. Riceverà i gradi da Luca Bigi, che ha coraggiosamente traghettato la nazionale nel dopo Parisse, in un cambio generazionale molto complicato ancora in atto. Ma il nuovo ct Kieran Crowley, che ha allenato Lamaro a Treviso, ha voluto dare subito una sterzata. «Michele è uno degli atleti che ha mostrato grande crescita, sia tecnica che nella leadership, con una maturazione costante» ha detto il tecnico. Romano formatosi all'accademia federale, ex Lazio e Petrarca, il neo capitano conta appena 7 presenze nella Nazionale maggiore. «È un grande orgoglio- ha commentato - i compagni più esperti mi aiuteranno nella gestione del gruppo».

TERZA LINEA Lamaro (Benetton)

METEO

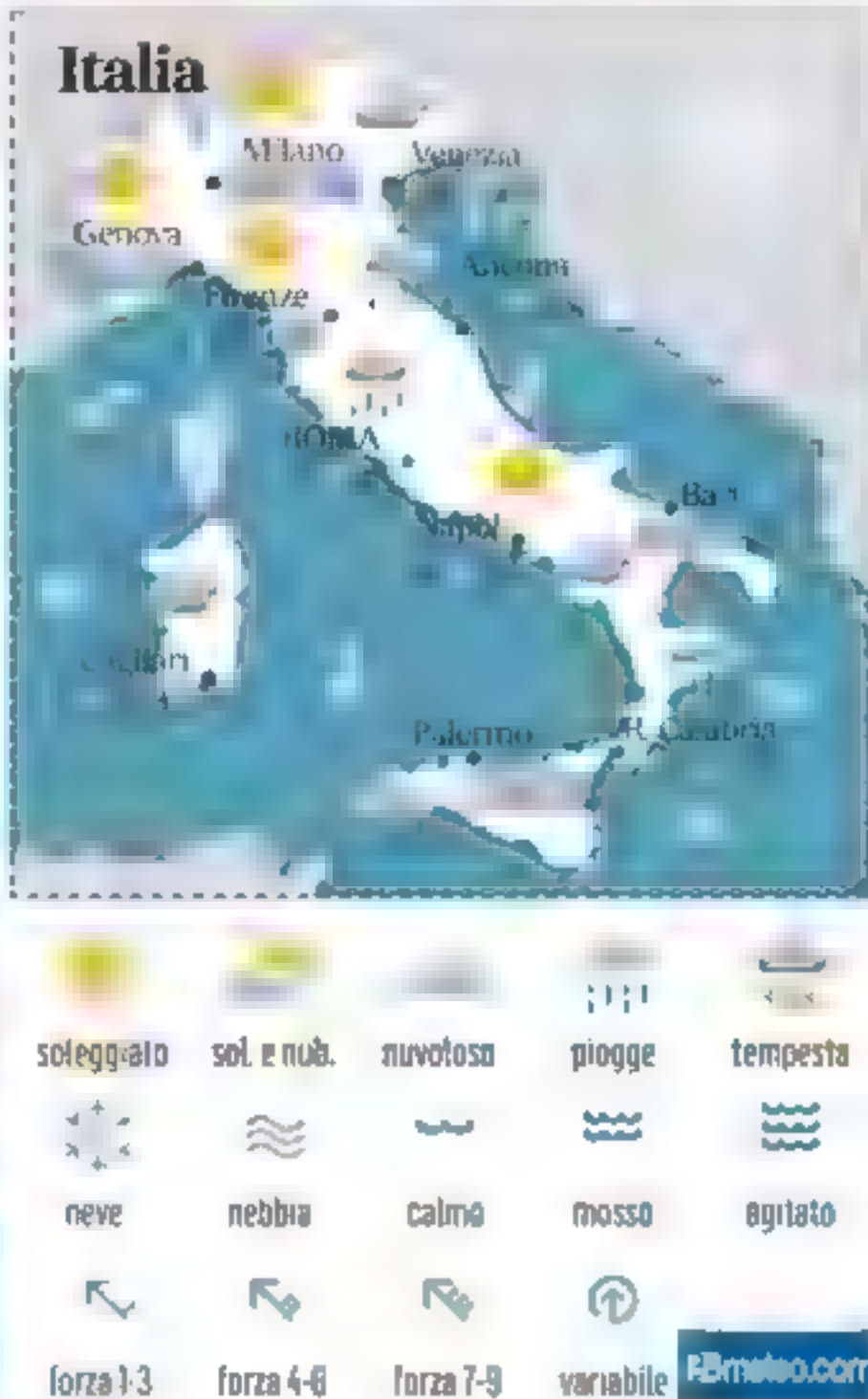
Ancora maltempo al Sud, tempo buono altrove.

DOMANI

VENETO
Assoluta stabilità e cieli sereni con sole protagonista, grazie ad un rinforzo dell'alta pressione. Temperature minime in calo con gelate mattutine.

TRENTINO ALTO ADIGE
Ancora assoluta stabilità, cieli sereni e sole protagonista grazie al rinforzo dell'alta pressione. Temperature minime in calo con gelate diffuse oltre i 600-700 m. Massime stazionarie, sui 17-19 °C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Rinforzo dell'alta pressione a garanzia di assoluta stabilità e cieli sereni su tutta la regione. Temperature minime in calo, con gelate nelle vallate alpine.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	16	Ancona	13	18
Bolzano	2	18	Bari	13	19
Gorizia	7	20	Bologna	11	17
Padova	6	19	Cagliari	16	22
Pordenone	8	19	Firenze	11	20
Rovigo	6	18	Genova	12	19
Trento	4	18	Milano	8	18
Treviso	6	19	Napoli	17	22
Trieste	12	19	Palermo	19	22
Udine	8	19	Perugia	10	16
Venezia	9	17	Reggio Calabria	16	22
Verona	8	18	Roma Fiumicino	12	20
Vicenza	6	19	Torino	7	18

Programmi TV

Rai 1

7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Uno Mattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
10.55 **Cerimonia di consegna delle insegne di Cavaliere dell'Ordine "Al merito del Lavoro"** Attualità
12.20 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Imma Tataranni - Sostituto Procuratore 2** Serie Tv. Di Francesco Amato. Con Vanessa Scalera, Massimiliano Gallo, Alessio Lapice
23.45 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

7.45 **Heartland** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
16.45 **Tg Parlamento** Attualità
16.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.00 **Tg 2** Informazione
17.15 **Lituania - Italia. Femminile: Qualificazioni Coppa del Mondo 2023** Calcio
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Il Collegio** Reality. Di Fabrizio Deplano. Con voce narrante di Giancarlo Magalli
0.10 **Ti sento** Documentario. Condotto da Pierluigi Diaco

Rai 3

10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Le Storie di Passato e Presente: Gli italiani nella Seconda Guerra Mondiale** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
7.25 **Senza traccia** Serie Tv
8.55 **Ransom** Serie Tv
10.25 **MacGyver** Serie Tv
12.00 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
14.20 **Private Eyes** Serie Tv
16.00 **Charlie's Angels** Serie Tv
17.40 **MacGyver** Serie Tv
19.15 **Ransom** Serie Tv
20.55 **Just for Laughs** Reality
21.20 **S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine** Film Azione. Di Clark Johnson. Con Colin Farrell, Ashley Scott, Jeremy Renner
23.20 **Wonderland** Attualità
23.55 **Cop Car** Film Thriller
1.30 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.35 **Strike Back. Retribution** Serie Tv
3.15 **Senza traccia** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **Delitti in Paradiso** Serie Tv

Rai 5

7.35 **Y'Africa** Documentario
8.05 **Tintoretto. Il primo regista** Documentario
9.00 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
10.00 **Zaide** Teatro
12.00 **Save The Date** Documentario
12.30 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.00 **Tamburi nella notte** Teatro
17.30 **Muti Prova Berlioz** Musicale
18.35 **Tintoretto. Il primo regista** Documentario
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Il caso dei falsi Giacometti** Film
20.15 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
21.15 **Contrattempo** Film Thriller
23.00 **Paul Butterfield - Suonare con il cuore** Documentario
0.35 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **The Closer** Serie Tv
8.50 **Hazzard** Serie Tv
10.50 **Detective in corsia** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **A viso aperto** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **La confessione di un marito** Film Drammatico
2.30 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.
2.55 **Grazie nonna** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.35 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Aquaman** Film Fantasy. Di James Wan. Con Jason Momoa, Amber Heard, Willem Dafoe
24.00 **X-Style** Attualità
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.05 **Pollyanna** Cartoni
7.35 **L'incantevole Creamy** Cartoni
8.05 **Heidi** Cartoni
8.30 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.20 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Young Sheldon** Serie Tv
15.55 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.20 **Mom** Serie Tv
17.15 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Condotto da Nicola Savino, Gialappa's Band
1.05 **Marty is Dead** Fiction

Iris

6.35 **Nonno Felice** Situation Comedy
7.55 **Ciaknews** Attualità
8.00 **Renegade** Serie Tv
8.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.40 **Il Padrino - Parte III** Film Drammatico
13.20 **The Courier** Film Azione
15.15 **Confidenze ad uno sconosciuto** Film Drammatico
17.20 **Atterraggio d'emergenza** Film Thriller
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Sentieri selvaggi** Film Western. Di John Ford. Con John Wayne, Ward Bond, John Qualen
23.25 **Alfabeto** Attualità
23.40 **Uomini d'amianto contro l'inferno** Film Avventura
1.55 **Confidenze ad uno sconosciuto** Film Drammatico
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **The Courier** Film Azione
5.00 **Nonno Felice** Sit Com

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.30 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.45 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.00 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
14.00 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Un marito di troppo** Film Commedia. Di Griffin Dunne. Con Uma Thurman, Colin Firth, Jeffrey Dean Morgan
23.15 **Son de mar** Film Drammatico

Rai Scuola

10.00 **La scuola in tv** Rubrica
10.30 **The Great Myths - The Odyssey**
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **La scuola in tv** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **La nascita dei continenti**
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **La scuola in tv** Rubrica
17.00 **Speciali Raiscuola 2020**
17.30 **La Scuola in tv** Rubrica
18.00 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **Spot on the Map** Rubrica
18.40 **Perfect English** Rubrica

DMAX

6.00 **Mountain Monsters** Doc
6.55 **Sud America. River Monsters: World Tour** Doc.
8.55 **La febbre dell'oro** Documentario
11.55 **Vado a vivere nel bosco** Reality
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **The Last Alaskans** Documentario
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Nudi e crudi** Reality
22.20 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Face To Face** Documentario
18.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Voti pericolosi** Film Thriller
15.45 **Amore a Cedar Creek** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Documentario
18.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Alessandro Borghese - Piatto ricco** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Game of Talents** Quiz - Game show
2.00 **Sex Therapy** Film Commedia

NOVE

9.45 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
10.40 **Ho vissuto con un killer** Doc.
12.40 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
13.40 **Vicini assassini** Doc
15.40 **Storie criminali - Il caso O.J. Simpson** Sport
17.25 **Delitto (im)perfetto** Doc.
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Attacco al potere - Olympus Has Fallen** Film Azione
23.45 **Rocky II** Film Drammatico

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **Scissors - Forbici** Film Horror

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
20.50 **Un Pinsir Par Vue** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Coppa Italia Primavera - H. Verona vs Udinese** Calcio
17.15 **Basket: Trento Vs Treviso Basket Serie A1 Maschile** Calcio
18.45 **Videonews** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Pillole di Fair Play** Attualità
21.00 **Basket a NordEst** Basket
22.15 **Pillole di Fair Play** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21 3 al 20 4

Succede sempre con Luna-Cancro di avere disturbi digestivi, pure per stress accumulato nel lavoro, in casa. Marte ancora opposto crea mancanza di **autocontrollo**, problemi dove non ci sono, complica quelli esistenti. Non abbiate fretta, chiarite con i figli, genitori, parenti che non vivono con voi. Non c'è bisogno di fare i gelosi in amore, sospettosi, Venere è limpida! A volte Ariete non sa controllare gli istinti.

Toro dal 21 4 al 20 5

Due ottimi giorni per lavoro e **affari**. Luna è molto forte in Cancro, segno che protegge specialmente iniziative relative a beni immobili: vendite, acquisti, scambi, affitti... Sono interessi che riguardano pure i figli, il loro futuro. Non è piccolo il tesoro che potete trovare anche in altri posti, lontano. Venere è bella in questi giorni, e pensare che non è ancora in Capricorno... Non trascurate indicazioni mediche.

Gemelli dal 21 5 al 21 6

Un po' per le circostanze di favore che procura Mercurio, un po' per gli appoggi che riuscite a procurarvi, ma più di tutto per la vostra intelligenza e preparazione, voi riuscite a realizzare. Straordinaria novità in campo **bancario**, dove qualcuno perde – voi aumentate il profitto, siete proprio bravi. Lo pensano in molti, solo il coniuge trova sempre qualcosa che non va, Venere agitata per il matrimonio, ma sexy.

Cancro dal 22 6 al 22 7

Anche nei momenti difficili quando nel segno entra la vostra Luna il mondo si colora, vi sentite forti, motivati, ma tenete presente i pianeti in aspetto critico. Della quadratura Mercurio-Marte, che disturba vie respiratorie, sistema osseo (ginocchia), abbiamo detto e torneremo su questo aspetto che fino al 30 invita alla **cautela**. Carte legali. In serata si accende una scintilla, emozioni, passione fisica, affetti.

Leone dal 23 7 al 23 8

Dopo Gemelli siete il segno che può avere vantaggi da Mercurio-Marte uniti in un segno amico, nel campo che ora più vi interessa: **lavoro**, affari, questioni scritte e legali, parenti. La grinta che dimostrate è ammirata da alcuni, contrastata da altri, ma non rispondete alle critiche. Siamo tutti in una palude, dice Sole-Scorpione, ma ricorda quanto fermento in quelle acque scure, che possono risplendere per amore!

Vergine dal 24 8 al 22 9

Non c'è bisogno di studiare tanto, riflettere all'infinito, sospettare, le **occasioni** che arrivano, oggi e domani, sono da prendere in esame perché anche voi in campo lavorativo siete favoriti da Mercurio-Saturno. Una combinazione astrale che crea confusione ovunque, non solo da noi. Però può succedere che una buona stella si accenda all'improvviso per qualcuno... Oggi la romantica Luna anticipa una grande passione.

Bilancia dal 23 9 al 22 10

Luna difficile, in aspetto con Marte, ultimi giorni nel segno, è pesante per il fisico, il sistema nervoso è già agitato da Plutone. Pure la famiglia contribuisce alla vostra improvvisa indisposizione, calo di entusiasmo anche nel lavoro, per voi al primo posto tutto l'autunno. Ma Venere vi ricorda che la stagione non è finita, e lo stesso Marte promette amore tutto l'autunno! Il campo **affari** è quello che va meglio.

Scorpione dal 23 10 al 22 11

La maggior parte dei pianeti vi appoggia, uno soltanto cerca di intromettersi nei rapporti stretti, Urano. Ma attenti, il pianeta delle situazioni di rivoluzione in ogni campo della vita è capace pure di provocare incontri incredibili, potenti, in grado di cambiare tutto in un giorno! Succederà oggi con Luna-Cancro, domani, o un altro giorno... **Coltivate** la speranza di navigare verso un continente nuovo, meraviglioso.

Sagittario dal 23 11 al 21 12

Siete sempre in posizione privilegiata per **lavoro**, affari, grazie al talento, alle facilitazioni che vengono da Giove e Venere. La loro forza realizzatrice diventerà straordinario fenomeno il mese prossimo con il transito del Sole nel vostro segno, ma sino a fine ottobre potrete fare ciò che non vi è ancora riuscito. Preparate un progetto pure per la prossima stagione. Un amore chiede contatti più diretti, più **vita**!

Capricorno dal 22 12 al 20 1

Saturno e Luna? Proprio non stanno bene insieme, figuratevi quando si scontrano, un'opposizione che disturba i rapporti **stretti**. Visto che di mezzo c'è Marte-Bilancia (ancora 4 giorni), il problema riguarda situazioni lavorative, discussioni che possono portare alla rottura. Promettenti le nuove intese, nascono sotto la spinta di Urano e Plutone, Sole scorpionico suggerisce tattiche diverse nell'approccio amoroso.

Acquario dal 21 1 al 19 2

Marte sarà tra quattro giorni in aspetto difficile, cominciate a sistemare i rapporti familiari, le soluzioni sono aiutate da Venere e Giove. Influssi associati alla **fortuna**, che oggi sottolineiamo: c'è sempre una via nuova, che uno scopre all'improvviso, che conduce alla persona che volete raggiungere. L'atmosfera è autunnale, sembrate un uccello migratore che vuole raggiungere lo stormo. Vacanza dove c'è il Sole.

Pesci dal 20 2 al 20 3

Cercheranno di sminuire il vostro successo, l'importanza, non fatevi vedere colpiti. La concorrenza sleale può contare solo su 4 giorni di Marte, poi il pianeta andrà in un posto felice del vostro cielo, quello dei grandi **incontri**. È già grande l'incontro che propizia Luna-Cancro di aiuto per famiglia, figli. Le figlie vanno seguite, c'è chi ha un amore irrequieto. Venere mette in guardia gli uomini, dalle amanti.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	40	114	75	61	6	58	70	47
Cagliari	45	103	88	67	71	66	5	53
Firenze	26	102	67	62	13	56	1	53
Genova	49	91	14	89	86	71	55	59
Milano	90	120	31	90	59	63	82	58
Napoli	23	79	8	79	69	76	47	70
Palermo	62	66	89	57	66	55	67	49
Roma	8	65	5	65	53	55	23	52
Torino	70	90	90	61	80	61	89	53
Venezia	16	135	57	115	68	65	61	57
Nazionale	79	118	21	63	74	63	54	60

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

La frase del giorno

«QUELLO CON LA PRESIDENTE DEL SENATO CASELLATI È STATO UN OTTIMO INCONTRO. IL PARLAMENTO ITALIANO HA UN RUOLO CRUCIALE DA SVOLGERE PER GARANTIRE IL SUCCESSO DI NEXT GENERATION EU.»

Ursula von der Leyen *pres. Commissione Ue*

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Quel numero falso e bugiardo sui morti da Covid: com'è nato e come è stato diffuso

Roberto Papetti

Egregio direttore, perché nessun giornale, nessun telegiornale dà la notizia di quanto confermato dall'Istituto superiore di sanità? E cioè che il reale numero di decessi per covid è 3.873?

Patricia Ervas
Treviso

Cara lettrice,
semplicemente perché non è vero. Anzi è doppiamente falso. L'Istituto superiore di sanità (Iss) non ha mai detto né scritto questo, e quella cifra non solo non corrisponde al reale numero delle vittime da Covid ma non appare in alcun documento ufficiale. E anche se nei cortei no vax e no pass dell'ultimo fine settimana in molti issavano cartelli con quel numero "magico", siamo di fronte a un'altra clamorosa bufala. Se ha la pazienza necessaria per leggere queste righe, proverò a spiegarle perché e come è nata. Partiamo dai numeri. Nel rapporto pubblicato il 19 ottobre sulle "caratteristiche dei pazienti deceduti positivi a SARS-CoV-2 in Italia" l'Iss scrive in modo chiarissimo che, dall'inizio della pandemia al 5 ottobre scorso, risultavano in Italia 130.468 decessi tra persone risultate positive al coronavirus. Dunque i morti per Covid non sono 3.873, ma un numero di ben 30 volte superiore. E poiché parliamo di persone che hanno perso la vita non è una differenza di poco conto. Com'è dunque potuto accadere che si creasse e diffondesse una notizia così bugiarda e lontana dalla tragica realtà dei fatti? È andata così. Come nelle analoghe pubblicazioni precedenti, anche il rapporto l'Iss del 19 ottobre indicava, in base a uno studio condotto sulle cartelle cliniche, il numero di malattie osservate in un campione di oltre 7mila individui deceduti per Covid. Ebbene, tra i risultati dello studio, emergeva che 230 persone, pari al 2,9% del campione, non risultavano affetti da altre patologie: il virus era stata cioè la causa esclusiva del loro decesso. Questo ovviamente non significa, né l'Iss non l'ha mai detto né ipotizzato, che tutte le altre non siano morte per il Covid. Anzi: la stragrande maggioranza di loro, con tutta probabilità, sarebbe ancora viva se non ci fosse stata la pandemia che ne ha provocato o anticipato il decesso. Del resto non è un caso che nel 2020 in Italia ci siano stati 100mila morti in più rispetto alla media del periodo 2015-2019. Tuttavia su un giornale, il *Tempo* di Roma, è apparso un commento in cui quella percentuale del 2,9% è stata utilizzata per dimostrare che le vittime della pandemia sarebbero state in realtà molte meno di quelle ufficiali, cioè 3.873. Che è, appunto, il 2,9% di 130.468, ossia il numero ufficiale di morti da Covid. Quell'articolo, frutto di un'analisi del tutto approssimativa ed errata dei dati dell'Iss, è stato subito intercettato da siti no vax e negazionisti e diffuso nella rete come la dimostrazione "ufficiale" che il Covid sia un'invenzione. Purtroppo siamo invece di fronte all'ennesima notizia falsa e priva di basi scientifiche.

Ambiente

L'energia nucleare ora è "verde": un ossimoro

Questa me la devo appuntare: l'energia nucleare è diventata verde. Un ossimoro. Un nutrito gruppo di esperti considera positivamente le considerazioni del Centro Comune di Ricerca Ue che propugna l'ammissione del cartellino verde all'energia atomica. Meno male che il Comitato scientifico per la salute e l'ambiente ha espresso riserve. Sarà anche a basse emissioni di carbonio, non discuto, ma è auspicabile una fonte di energia con il problema delle scorie non ancora risolto? E ce lo facciamo un pensierino sulla sicurezza, giusto per mettere a fuoco la questione da più angolazioni? Ci sono stati diversi incidenti e molto gravi presso le centrali nucleari di mezzo mondo, alcune emerse e di cui si è venuti a conoscenza, ma non saprei quante sciagure siano ancora sottotraccia. Non ci ha insegnato niente la bomba di Hiroshima e le conseguenze micidiali che ancora, a distanza di settant'anni impattano sulla salute umana? Non ricordiamo più la catastrofe di Cernobil, il cui sarcofago è ancora lì, monito da quasi quarant'anni e le cui conseguenze sulla salute sono tutt'ora sulla pelle di grandi e bambini? Ricordo anche l'ultima catastrofe in Giappone, nel 2011, dove la città di Fukushima è stata evacuata: una città fantasma per decenni. Ho letto che il Ministro della transizione ecologica, Cingolani, non sarebbe contrario. Temo gli interessi finanziari, temo le scorciatoie per ridurre l'uso dei combustibili fossili, pavento che l'alternativa sia l'energia atomica ammantata di "green". E invece ci dobbiamo convincere che qualunque iniziativa per combattere la crisi climatica e attuare una sana politica ambientale non possa prescindere da un profondo cambiamento dello stile di vita, sia produttivo che di consumo. In definitiva non possiamo pretendere la botte piena e la moglie ubriaca, volere tutto senza rinunciare a nulla.

Concetta La Naia
Mestre (Ve)

Green pass

Sistema utilizzato anche in altri Paesi

L'informazione è essenziale sia che venga effettuata tramite testate giornalistiche che attraverso i mezzi audiovisivi. Ciò premesso in una trasmissione di ieri sera dei canali Mediaset ho sentito dire dall'On.le La Russa "perchè il green pass esiste solo in Italia"". Basta accedere ad Internet per verificare che proprio non è così; in forme le più svariate è presente in Paesi importanti come la Francia, l'Austria, Svizzera, Grecia e credo verrà introdotto in altri. L'obbligo di vaccinarsi richiesto tra l'altro dallo stesso onorevole non è previsto in tutti gli Stati del mondo un pò come il green pass. Le affermazioni del parlamentare sono passate nel silenzio. Ora anche ammesso che in realtà la questione nel mondo sia così, una volta tanto il paese dimostra di essere originale nel contrastare questa pandemia, cercando altre strade che non sia "l'obbligo". Chi è contrario al green pass è libero di non vaccinarsi e di conseguenza si comporta diversamente: facendo le debite proporzioni è come chi non vuol guidare l'auto, od altro mezzo non interessa avere il certificato di abilitazione.

Giuliano Romano

Sicurezza

Ordini di espulsione inutili a Padova

Sono diciannove anni che Lazhar Amor Ben Torch, noto anche come lo spacca-vetrine di Padova, ha vissuto da clandestino, senza documenti d'identità, con la Tunisia che non lo riconosce e l'Italia che non riesce a rimpatriarlo. L'energumeno è molto noto al Tribunale di Padova per furti, reati legati allo spaccio della droga, riciclaggio e molteplici episodi di resistenza a polizia e carabinieri. Il tunisino quarantatreenne è arrivato in Veneto a inizio del nuovo millennio e già nel 2002 era stato fermato per reati contro il patrimonio, resistenza e spaccio. Per i numerosi reati commessi nel corso degli anni, nel 2017 l'allora questore Gianfranco Bernabei firmò l'allontanamento da Padova per dieci anni. Qualche giorno più tardi al recidivo gli arrivò anche il decreto di espulsione dall'Italia. Nonostante i divieti, Torch, ha continuato a bighellonare, rubare e spacciare nella città euganea. L'ultimo episodio risale allo scorso mese di settembre, quando ha dato in escandescenze, devastando letteralmente gli uffici della Questura di Padova. Sul capo del tunisino, ad oggi, pendono ben quattro ordini di espulsione. Tra pochi giorni lascerà il carcere Due Palazzi di Padova, e le sue intenzioni sono quelle di rimanere in Italia. La domanda sorge spontanea: a che servono gli ordini di espulsione se non si eseguono?

Antonio Cascone
Padova

Immigrazione

Salvini aveva ragione: arrivi da scoraggiare

In questi giorni è tornato prepotentemente alla ribalta il tema dell'immigrazione, sia per il processo a Salvini sia per l'elevato numero di sbarchi che si stanno riversando sul nostro territorio. Sugli sbarchi penso che le chiacchiere servano a poco. E' una legge di natura. Se apriamo le porte ne verranno sempre di più. E l'unico paese in Europa a non averlo capito è l'Italia (o almeno fa finta di non averlo capito). Quindi Salvini aveva ragione. L'unico modo per fermare gli sbarchi è scoraggiare gli arrivi. Salvini però ha sbagliato a farsi processare. Forse sperava di creare un caso mediatico, in realtà ha creato un precedente pericolosissimo perché se dovesse venire condannato nessuno più in Italia fermerà nessuno. Per buona pace della sovranità nazionale.

R.L.

Politica

Le indicazioni sui profili più adeguati

C'è un quesito che aleggia da tempo sugli argomenti in discussione nei talk show politici di opinione: se sia più utile avere amministratori "onesti" ma poco produttivi o "tramaglioni" ma più efficaci. Il prof. Romano Prodi dice che sarebbe meglio avere politici limpidi e concreti ma, aggiungo io, se è la partitica a designare i candidati, faccio notare due casi lapalissiani che possono essere confrontabili da chi lo vuole. Presumo di stimolare la curiosità disinteressata dei più attenti sulla fine che sta facendo Mario Draghi proposto a suo tempo alla BCE dal governo Berlusconi e la fine che sta facendo Domenico Arcuri nominato commissario alla Sanità dal governo Conte. Meditate gente, meditate.

Leonardo Agosti
Cadoneghe (Pd)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 del 1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111 Sede Legale: Via Barberini 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90, **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50 Tel. 041/665297

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 25/10/2021 è stata di **48.207**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Multe record: 88 in un colpo solo, deve pagare 27mila euro

Camionista controllato dalla Polstrada colleziona di colpo 88 sanzioni per 27mila euro: non rispettava i tempi di guida e i riposi. Sanzioni anche all'impresa di trasporti per cui lavora.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Il portuale positivo al Covid: «Colpa degli idranti della polizia»

Questo virus sarà la prossima sconfitta, meglio curarsi subito e bene e sotterrare l'ascia di guerra perchè forse avrà bisogno del lavoro di chi ora sta combattendo e deve curarlo. (marioRbr)

L'analisi

Come rendere più intelligente il patto di stabilità

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) portando i propri membri da quindici a venticinque e la firma di una vera e propria Costituzione a Roma; mentre, appunto, dodici dei propri Stati membri avevano rinunciato alle proprie monete nazionali per rendere irreversibile il processo sognato da tre esuli a Ventotene. Eppure fu Romano Prodi a ricordare che quella costruzione era resa fragile da un patto che non aveva alternative. Vent'anni dopo e dopo tre grandi crisi economiche e finanziarie, è arrivato il momento di completare un grande progetto. Anche perché l'autorità ce la fornisce la Storia arrivata ad un bivio decisivo. La stupidità del patto adottato nel 1997 (e riformato nel 2005 e nel 2011) consisteva nel fatto che esso si era rilevato, paradossalmente, poco compatibile con entrambi gli obiettivi per i quali era stato stipulato. Gli effetti sulla crescita di dover evitare come singolo Paese di superare un certo valore predefinito (3%) nel rapporto tra deficit pubblico e Pil, sono evidenti. Negli anni "cattivi" di contrazione del Pil il patto produce una pressione a diminuire la spesa pubblica e ciò può trasformare una recessione temporanea in una depressione di lunga durata; al contrario, negli anni "buoni", un aumento del tasso di crescita diminuisce l'incentivo a ridurre debiti pregressi, proprio nel momento in cui se ne può tentare un rientro. Il risultato è questo: nel 2019 - l'anno prima della pandemia e della sospensione del patto – 15 dei 19 Paesi euro avevano peggiorato il rapporto tra debito pubblico e Pil rispetto al momento in cui il patto entrò in vigore (2000) e più della metà non rispettavano l'obiettivo di dover progressivamente abbassare quel rapporto sotto il 60%. Paradossalmente i nove Paesi dell'Unione rimasti fuori dalla zona euro, avevano contenuto meglio la spesa pubblica. Eppure, come notò lo stesso Prodi, di un patto l'euro aveva bisogno. L'esperimento mai tentato prima di avere un'unica banca centrale per Paesi che conservano autonomia fiscale, è naturalmente poco stabile: forti sono le tentazioni del singolo governo di spendere (per conquistare consenso) creando sulla Banca comune la pressione a monetizzarne il debito e scaricandone il costo sui propri partner. Nel 2005 e nel 2011, i termini dell'accordo furono modificati, per renderli più stringenti e adattarli a ciascun Paese. Le regole sulla definizione degli obiettivi di stabilità sono però affidati ad un "codice di condotta" che usa algoritmi così complessi che il Ministero dell'Economia vi dedica articoli scientifici per interpretarlo. Quale potrebbe essere allora un approccio strategico per trasformare quel patto – sospeso da un anno e mezzo e che sarà riattivato come anticipato dai vincitori delle elezioni tedesche - in uno strumento più intelligente? Capace di orientare i governi verso una crescita che non scarichi oneri finanziari o ambientali sulle generazioni future? Più conoscibile dai cittadini che di un progetto di crescita devono far parte? Un'idea potrebbe essere quella di rovesciare la logica del patto di stabilità e crescita: mentre quell'accordo prevede che gli Stati acquisiscano margini di flessibilità per rispondere a crisi economiche o per fare investimenti che non si ripetono nel tempo, una sua ristrutturazione potrebbe, al contrario, spostare a livello europeo la responsabilità di rispondere a improvvisi shock che investono l'intera Unione (come quello pandemico) e, progressivamente, anche quella di realizzare gli investimenti necessari per accrescere il potenziale di crescita di lungo periodo dei Paesi (e in particolar modo quelli che sono più indietro). In questa logica, si sposterebbe all'Unione non solo il finanziamento ma la gestione di ammortizzatori in grado di raggiungere cittadini messi in difficoltà da una crisi improvvisa. Ma anche la responsabilità diretta di intervenire su infrastrutture fisiche (alta velocità, metropolitane) e digitali (la realizzazione dello stesso "Cloud") capaci di far crescere tutti di più e in maniera meno diseguale. Si tratterebbe di "rendere permanente il Next Generation EU" ma cambiandone modalità di gestione - sarebbe la Commissione a intervenire direttamente – e gli obiettivi. Un passo avanti verso l'integrazione che oggi si può osare. Accettando che una logica di questo genere può funzionare solo se accettiamo di cambiare l'organizzazione della Commissione, il suo budget, i meccanismi con cui si decide e si risponde ai cittadini. La visione è di tornare a quelli che furono i motivi che portarono alla geniale decisione di Delors di cercare l'integrazione politica partendo da quella monetaria: un'unione monetaria che non unisca le politiche fiscali non è sostenibile e, proprio per questo motivo, essa può sopravvivere solo se i governi cedono l'ultimo pezzo di potere (appunto quello delle tasse e della spesa pubblica) che ci separa dall'integrazione. Per farlo si potrebbe cominciare portando a livello europeo la responsabilità di rispondere alle crisi e di guidare modernizzazioni che superano la capacità di Stati concepiti per un altro tempo.

www.thinktank.vision

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 26, Ottobre 2021

San Folco Scotti.
A Pavia, san Folco Scotti, vescovo, uomo di pace, colmo di zelo e di carità.

Il Sole Sorge 7.35 Tramonta 18.04
La Luna Sorge 20.45 Cala 12.25

PER I CENTO ANNI DI LUIGI CANDONI LA PRIMA DI "STAZIONE VII - HIROSHIMA" AL VISIONARIO

A pagina XIV

Circuito Ert
A Casarsa le tele di Caravaggio si trasformano in quadri viventi

A pagina XIV

Regione

L'affondo del presidente Fedriga «Nelle Valli superare la burocrazia»

Fedriga: «Per la realizzazione delle opere la Regione vuole collaborare il più possibile con i Comuni delle Valli del Natisone».

A pagina VII

AsuFc, più di cento sanitari nel limbo

▶Oltre ai 47 dipendenti no vax sospesi, 21 verso lo stop
Il nodo dei 78 che hanno differito l'iniezione anti covid

▶Allarme dei sindacati per i reparti allo stremo
«Subito un nuovo concorso per assumere infermieri»

È sempre più emergenza personale nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. Fra dipendenti no vax sospesi, sanitari sotto esame per la mancata vaccinazione (per cui non si esclude quindi un futuro "stop") e lavoratori che hanno differito l'iniezione con il siero anti-covid, si parla di 146 persone. In parte già "fuori gioco", in parte nel "limbo" o comunque in un ruolo che non è quello su cui AsuFc poteva contare in precedenza.

I numeri sono stati forniti ieri ai sindacati durante una riunione con il direttore generale Denis Caporale.

A pagina II e III

OSPEDALE L'Azienda

Calcio L'Udinese torna subito in campo

Bianconeri tra Verona e abbonamenti

Il turno infrasettimanale incombe: già domani (18.30) Beto e compagni torneranno in campo alla Dacia Arena per affrontare il Verona dei tanti ex, a partire da Tudor. Intanto c'è il via libera alla campagna abbonamenti: si parte con le conferme telematiche dei vecchi posti.

A pagina X

Vaccini

I ventenni battono tutti quanti

Non ci sono solamente le differenze territoriali, a marcare il confine tra le zone in sicurezza e quelle che ancora rischiano l'esplosione di focolai. La campagna vaccinale in Friuli Venezia Giulia procede in modo molto diverso anche a seconda delle fasce d'età. E non è vero che la regione in questa campagna di immunizzazione ha collezionato solo "figuracce".

Milite ignoto, Aquileia attende Mattarella

▶Il Capo dello Stato ritornerà in Friuli a due settimane dalla visita a Gorizia

Mercoledì 3 novembre il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, tornerà in Friuli Venezia Giulia, a distanza di due settimane dalla visita tra Gorizia e Nova Gorica. Sarà presente ad Aquileia, per prendere parte alle celebrazioni del centenario legate al Centenario della ricerca, designazione, traslazione e tumulazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria di Roma. Numerose le iniziative in programma in regione e in particolare nella città romana.

A pagina V

Disperso

Ancora purtroppo senza esito le ricerche

Ancora senza esito, per il secondo giorno di fila, le ricerche di Franco Molaro, il 47enne di Sedegliano che, uscito da casa sabato sera con la sua auto, non vi ha fatto più rientro.

A pagina V

Bassa

L'ultimo saluto a Mazza

Lutto nella Bassa friulana per la scomparsa di un ex dirigente di banca molto noto. Domenica, infatti, è morto improvvisamente Luciano Mazza, ex dirigente dell'istituto di credito Friuladria.

Un malessere nella settimana scorsa stato il primo sintomo di una sequenza di eventi che ha portato al decesso improvviso di Mazza. Alcuni giorni in cura intensiva al presidio ospedaliero, poi la diagnosi e quindi, purtroppo, il decesso.

A pagina VIII

Confine orientale, si recuperano 1550 opere difensive

«L'intesa per preservare e valorizzare le 1550 strutture difensive sul confine orientale rappresenta un momento di estrema importanza. Oggi le amministrazioni pubbliche sanno operare in modo sinergico per sviluppare il nostro territorio. Questa mattina abbiamo chiuso una pagina dolorosa e scritta una nuova all'insegna della pacificazione, del benessere e di crescita per il Friuli Venezia Giulia». Lo ha detto ieri l'assessore al Demanio, Sebastiano Callari, nel corso della firma del protocollo che disegna un piano di interventi volto alla tutela, alla valorizzazione turistica e culturale e al riuso sociale di questo patrimonio.

A pagina VII

Minoranze linguistiche

A Sappada la prima conferenza delle comunità germanofone

Le comunità germanofone del Friuli Venezia Giulia si danno appuntamento venerdì a Sappada, per la prima Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca. Insieme alle rappresentanze sappadine, ci saranno le rappresentanze di Sauris, Timau di Paluzza, Tarvisio e Malborghetto-Valbruna.

SAPPADA Primo incontro

Virus, la situazione

AZIENDA La sede del Santa Maria della Misericordia

Asufc, allarme personale Un centinaio nel "limbo"

▸I dipendenti sospesi sono 47, cui si aggiungono 21 casi ancora sotto esame Il nodo dei 78 che hanno chiesto il differimento della vaccinazione

IL CASO

UDINE È sempre più emergenza personale nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. Fra dipendenti no vax sospesi, sanitari sotto esame per la mancata vaccinazione (per cui non si esclude quindi un futuro "stop") e lavoratori che hanno differito l'iniezione con il siero anti-covid, si parla di 146 persone. In parte già "fuori gioco", in parte nel "limbo" o comunque in un ruolo che non è quello su cui AsuFc poteva contare in precedenza.

I NUMERI

I numeri sono stati forniti ieri ai sindacati durante una riunione con il direttore generale Denis Caporale. «Ha parlato di 47 sanitari sospesi, 21 casi in fase di elaborazione, quindi potenzialmente sospendibili e 78 persone, sottoposte a obbligo vaccinale, che, presentando una certificazione medica, hanno chiesto il differimento del siero anticovid - spiega Giuseppe Pennino (Cisl Fp) -. Fra i 47 sospesi ci sono 18 infermieri, 21 oss, 2 ostetriche, 3 tecnici di laboratorio, 2 fisioterapisti e un veterinario».

RICOVERATI

Il tema è che questo si innesta sulle croniche carenze di personale. «Se già adesso la situazione ha messo sotto pressione il sistema, anche per l'aumento dei ricoveri in area covid in malattie infettive, chiaramente con l'incremento bisognerà mettere in atto tutte le azioni utili per non penalizzare il personale che rimane in servizio. I dipendenti che restano stanno subendo una serie di ordini di servizio, vengono mandati da un'area ad un'altra e devono coprire turni aggiuntivi, il che significa saltare riposi o fare turni da 12 ore».

I SINDACALISTI

«Abbiamo chiesto i numeri delle sospensioni per capire cosa sta succedendo», dice Andrea Traunero (Cgil Fp). Oltre ai 47 operatori sanitari con obbligo già sospesi, ci sono 21 altre posizioni che il dipartimento di Prevenzione sta processando e che a breve potrebbero essere sospese. Quindi i dipendenti sospesi potrebbero diventare 68. L'Azienda dice che sta continuando a sospendere e che ci sono due strade parallele: quella che riguarda l'obbligo vaccinale e quella che riguarda l'obbligo di Green pass. Anche dopo il caso delle ostetriche di Tolmezzo, abbiamo posto il problema. La direzione, comunque, continua a dire che i servizi non saranno chiusi. Per noi è importante che le persone che continuano a lavorare siano messe in sicurezza rispetto ad eventuali richiami o rientri, che sia tutto abbastanza programmabile». Per i fabbisogni «in questo momento la priorità sono gli infermieri». Le 200 assunzioni previste? «Probabilmente molti di quelli che hanno partecipato al concorso lavorano già nelle case di riposo e si pone il problema che si possano creare eventuali buchi». Ad ogni buon conto «le piante organiche devono essere rimpinguate. Sono almeno due anni che mancano quasi trecento operatori».

PENNINO (CISL): NON PENALIZZARE CHI RESTA IN SERVIZIO TRAUNERO (CGIL): LA PIANTA ORGANICA VA RIMPINGUATA

CRITICITÀ

A chiedere risposte sulla situazione dell'Ostetricia di Tolmezzo è stato anche Stefano Bressan (Uil), molto preoccupato in generale per le carenze del personale di tutta l'Azienda, aggravate dalle sospensioni. «La situazione è sicuramente allarmante. Non siamo in un clima di lavoro sereno e tranquillo. Già c'è una carenza cronica di operatori. Se ci aggiungiamo 146 fra sospesi, sospendibili e differiti, che non possono fare assistenza diretta, significa che non svolgono comunque il loro lavoro come prima. Le strutture hanno criticità importanti. La Pediatria continua ad avere

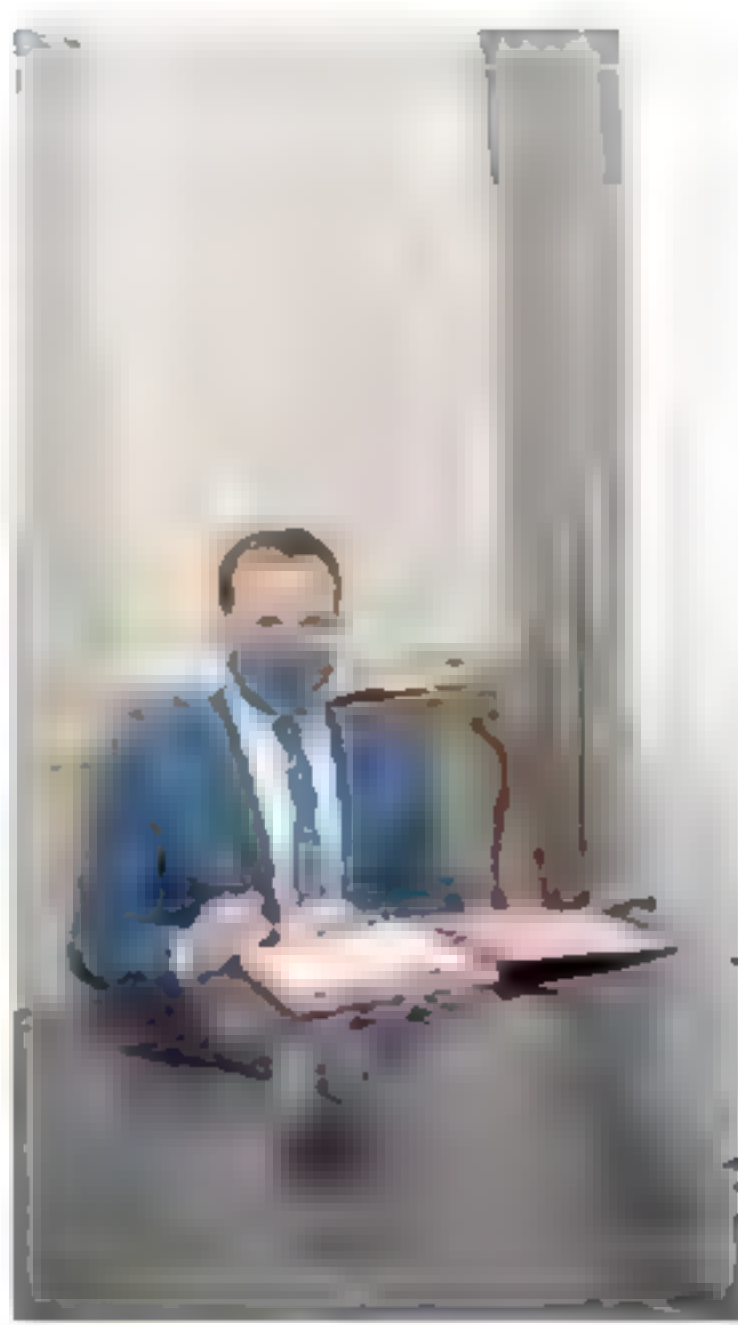
Criticità al Cup, «ma ora la situazione sta rientrando»

L'INCONTRO

UDINE (cdm) Parla di «incontro positivo e costruttivo come dovrebbero essere tutti gli incontri sindacali» Denis Caporale (nella foto), direttore generale di AsuFc, dopo il confronto in cui sul tavolo sono stati messi anche i dati delle sospensioni.

Un numero ancora parziale, visto che alcuni casi sono ancora "sub iudice" e senza dimenticare che il personale vaccinato arriverebbe ad una quota di circa il 92,1 per cento, il che lascerebbe "scoperto" un 8 per cento. Fra i non immunizzati, anche i 78 che «hanno chiesto differimento vaccinazione. «Tra i problemi da gestire da parte delle aziende sanitarie ci sono anche coloro che non si possono vaccinare e che non possono essere messi in turno nei reparti ad alto rischio», ammette Caporale.

Anche nelle fila del personale amministrativo (dove ci sarebbe una grossa fetta dei non vaccinati di AsuFc), che non ha l'obbligo vaccinale, ma quello di presentare il Green pass, non mancano i problemi. «Caporale ci ha segnalato che ci sono state delle criticità al Centro unico di prenotazione, dove hanno dovuto rimodulare i servizi», spiega Giuseppe Pennino (Cisl Fp).

«Il personale del Cup - ricorda il direttore - è in parte nostro e in parte di una coop esterna». Le criticità sono nate proprio con l'obbligo di presentazione del certificato verde, aggiunge. «Il 15 c'era anche uno sciopero. E il personale in sciopero non si può sostituire». Poi, però, superato il primo "scoglio", «il problema sembrerebbe rientrato»

REPARTI

Le criticità, spiega Pennino, riguardano diversi reparti. «Caporale ha segnalato l'Ostetricia di Tolmezzo, dove il problema non riguarda solo i dipendenti sospesi, perché c'è una carenza di personale a prescindere. Ha spiegato che hanno reclutato 5 ostetriche da concorso, due delle quali destinate proprio a Tolmezzo, mentre tre stanno facendo affiancamento in altri presidi». Ma, fra le situazioni in emergenza, aggiunge Pennino, «il direttore ha parlato anche di una Asp dell'Alto Friuli, a cui ha dato supporto di personale. A noi arrivano inoltre segnalazioni per i reparti di Dialisi e di Pediatria. È un nodo diffuso in tutti i presidi». Ieri al centro del confronto c'erano in realtà le regole sulla mobilità. «Abbiamo avviato il confronto e abbiamo già programmato degli incontri», dice Pennino. «Abbiamo cominciato a ragionare sul regolamento. La bozza che l'Azienda aveva condiviso con noi ha recepito parecchie delle istanze delle sigle sindacali e delle Rsu già ai tempi del commissario Tonutti. Oggi quel documento è stato ripreso in mano dalla direzione attuale. Ci stiamo lavorando. Ma, siccome il regolamento verosimilmente rimarrà finché rimarrà l'azienda, a mio parere non possiamo farci prendere dalla situazione contingente dell'emergenza pandemica. Il ragionamento va fatto con calma: siccome in questo momento non abbiamo la cartina al tornasole dell'Azienda e non sappiamo come verrà gestita la mobilità interna, ci siamo aggiornati ai primi quindici giorni di novembre. Dovremo avere certezza sull'atto aziendale», aggiunge Andrea Traunero (Cgil Fp).

«Da parecchio tempo siamo preoccupati e abbiamo voluto sin dall'inizio mettere i ferri in acqua. Servono regole condivise fra le varie aziende. A breve ci incontreremo anche sulle risorse regionali aggiuntive e per discutere della produttività. Fra gli argomenti c'è anche quello delle progressioni orizzontali: ma visto che abbiamo ancora diversi sistemi di valutazione, ci siamo accordati di discutere per l'anno prossimo. Anche dell'atto aziendale ancora non si sa nulla: hanno detto che ce lo presenteranno a breve».

AZIENDA SANITARIA Uno dei padiglioni dell'ospedale di Udine, cuore dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale che sta facendo i conti con gravi carenze di personale che allarmano i sindacati

grossissimi problemi. Contiamo che con l'arrivo dei nuovi infermieri la situazione migliorerà. Ma i numeri sono molto bassi. Se calcoliamo i tempi determinati che saranno stabilizzati, secondo me, su quasi duecento potenziali nuovi assunti, si arriverà ad un numero di forze fresche che non supererà i 70 e sarebbe già bene. Ma non ne siamo certi. Chiediamo che vengano previste immediatamente le procedure per un altro concorso per infermieri, visto che fra fine ottobre e inizio novembre ci sarà una nuova ondata di laureati. E che poi si scorra la graduatoria».

Camilla De Mori

BRESSAN (UIL): «INFERMIERI ATTIVARE LE PROCEDURE PER UN NUOVO CONCORSO»

Il bollettino

Una nuova vittima del covid

**Ieri in Friuli Venezia Giulia su 1.460 tamponi molecolari sono stati rilevati 64 nuovi contagi con una percentuale di positività del 4,38%. Sono inoltre 4.790 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 7 casi (0,15%).
Sempre secondo il bollettino quotidiano della Regione nella giornata di ieri purtroppo si è dovuto fare i conti con una nuova vittima (una donna di 82 anni di Pravisdomini deceduta in ospedale a Pordenone); sono 8 le persone ricoverate in terapia intensiva mentre sono 54 i pazienti ospedalizzati in altri reparti. Lo comunica il vicepresidente della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi. I decessi complessivamente ammontano a 3.847, con la seguente suddivisione territoriale: 842 a Trieste, 2.026 a Udine, 682 a Pordenone e 297 a Gorizia. I totalmente guariti sono 110.580, i clinicamente guariti 31 e 1.246 le persone in isolamento. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 115.766 persone con la seguente suddivisione territoriale: 24.175 a Trieste, 52.944 a Udine, 23.146 a Pordenone, 13.885 a Gorizia e 1.616 da fuori regione. Non sono state rilevate positività tra il personale del Servizio sanitario regionale e non risultano esserci contagi nemmeno tra gli ospiti e gli operatori delle strutture residenziali per anziani.**

Copertura vaccinale i ventenni battono tutti indietro la fascia 40-50

▶La regione Fvg prima in Italia nella categoria dei giovani Maglia nera, invece, nel target dei lavoratori tra i 40 e i 50 anni

LA CAMPAGNA

PORDENONE Non ci sono solamente le differenze territoriali, a marcare il confine tra le zone in sicurezza e quelle che ancora rischiano l'esplosione di focolai. La campagna vaccinale in Friuli Venezia Giulia procede in modo molto diverso anche a seconda delle fasce d'età. E non è vero che la regione in questa campagna di immunizzazione ha collezionato solo "figuracce". C'è anche una categoria anagrafica che si posiziona ai vertici di tutta Italia. Sono i giovani, i ventenni, che in questo caso "portano a scuola tutti gli altri".

LA STATISTICA

Si potrebbe partire dicendo quanto segue, e non si andrebbe lontano dalla realtà: praticamente tutti i ragazzi tra i 20 e i 29 anni residenti in Friuli Venezia Giulia hanno scelto il vaccino. Lo hanno fatto per proteggersi? Hanno preso appuntamento per poter andare a ballare, al bar, a fare sport? Importa poco la motivazione, in questo momento. Contano i fatti, che si traducono in un livello di copertura pressoché totale tra i ragazzi. In un primo tempo erano stati i più "lenti", ma la spinta del Green pass nel loro caso pare essere stata determinante. Entrando nel dettaglio, il 91,4 per cento dei giovani tra i 20 e i 29 anni del Friuli Venezia Giulia risulta vaccinato con almeno una dose dell'antidoto contro il Covid. L'83,8 della platea ha ricevuto già anche il richiamo, mentre la parte restante è in attesa della seconda somministrazione. La quota di non vaccinati si ferma a un modestissimo 8,6 per cento e si tratta di uno dei dati migliori di tutta Italia. Fanno meglio solamente Lombardia, Emilia Romagna e Toscana, che presentano una media leggermente superiore a quella del Friuli Venezia Giulia. La quota italiana di vaccinati, sempre in riferimento alla fascia tra i 20 e i 29 anni, si ferma invece all'80 per cento per quanto riguarda le due dosi complessive, mentre il 13 per cento dei ragazzi di quell'età va a comporre la platea completamente senza protezione. La nostra regione, quindi, per una volta sta meglio delle altre.

IL PUNTO NEGATIVO

Tutta un'altra musica, invece, nella platea dei quarantenni, che preoccupa in modo sensibile le autorità sanitarie e in modo indiretto il mondo del lavoro. Se si parla dei cittadini residenti in Fvg tra i 40 e i 49 anni, infatti, i dati sono tra i peggiori di tutto il Paese. La quota che corrisponde alle persone che non hanno nemmeno ricevuto la prima dose schizza in questo caso al 21,3 per cento. Più di un cittadino su cinque, con a disposizione diversi mesi per vaccinarsi, ha preferito rinunciare. Sono riuscite a fare leggermente peggio solamente regioni come la Valle d'Aosta e la Calabria, che però hanno dati simili a quelli che si riscontrano - pur con alcune differenze - tra Trieste e Pordenone. A livello italiano, invece, la media dei non vaccinati tra i quarantenni scende sensibilmente, per attestarsi al 16,6 per cento.

IL RITARDO

A conti fatti, quindi, il Friuli Venezia Giulia sconta cinque punti percentuali di ritardo rispetto al resto del Paese in una categoria molto importante. Primo perché fa parte a pieno titolo del mondo del lavoro, secondo perché anche un quarantenne rischia - se contagiato - di sviluppare forme particolarmente serie di Covid e di incorrere nel ricovero in ospedale, contribuendo quindi a far aumentare la pressione sul sistema sanitario.

Marco Agrusti

SOLO OTTO RAGAZZI SU CENTO TRA I 20 E I 29 ANNI NON HANNO ANCORA PROVVEDUTO A IMMUNIZZARSI

VACCINAZIONI I dati sulla campagna

No Green Pass, la protesta torna in piazza a Udine

▶Venerdì previsto un nuovo corteo Manifestazioni a Trieste

I CONTRARI

UDINE La mobilitazione dei No Green pass continua in regione, seppur con numeri meno robusti rispetto all'inizio.

Nel capoluogo friulano la piazza di sabato scorso si è "autoconvocata" per oggi, quando le persone che dissentono dall'obbligo di presentare il certificato verde per andare al lavoro dovrebbero ritrovarsi ancora in piazza Libertà.

CORTEO

Sempre a Udine, ad ascoltare i bene informati, ci dovrebbe essere un corteo venerdì che potrebbe partire dalla zona cittadina sudorientale.

Fulcro della protesta resta però il capoluogo regionale, dove la mobilitazione ha più "anime" e più "voci".

Così nelle chat girano già gli annunci per delle manifestazioni in programma domani e giovedì.

PORTUALI

I portuali di Trieste dopo un'assemblea hanno comunicato in una nota di aver deciso una mobilitazione per oggi, con partenza alle 9 al Pane quotidiano di Domio, dove, «Riuniti in corteo sfileremo verso l'entrata della Siot che ricordiamo è l'oleodotto principale europeo». Da lì il corteo dovrebbe procedere fino al porto.

LA NOTA

«Noi abbiamo tutto il diritto di scioperare e manifestare pacificamente e anche il dovere di difendere la nostra libertà - scrivono i portuali -, la nostra costituzione ed il futuro dei nostri figli».

NEL CAPOLUOGO GIULIANO ANNUNCIATE DUE MOBILITAZIONI NEL GIRO DI DUE GIORNI

LA PROTESTA Il corteo dei giorni scorsi nel capoluogo friulano. Attesa una nuova manifestazione

COMITATO

Il Comitato no Green pass Trieste, invece, ha organizzato una manifestazione per giovedì 28 ottobre invitando le persone a non presentare il certificato verde e ad astenersi dal lavoro.

Nell'annuncio si parla di un corteo con partenza da campo San Giacomo, nell'omonimo quartiere popolare triestino, alle 17.

MANIFESTAZIONE

Parole d'ordine sempre il no al certificato verde e «no al ricatto lavorativo», ma anche «no all'obbligo vaccinale, per la libertà di scelta, per la solidarietà e contro le discriminazioni».

Aquileia si prepara per Mattarella

▶Il 3 novembre il Presidente della Repubblica tornerà in Friuli a due settimane dalla visita a Gorizia e Nova Gorica

▶Sarà presente nella città di origine romana per le celebrazioni del centenario della ricerca e tumulazione del Milite ignoto

RICORRENZA

AQUILEIA Mercoledì 3 novembre il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, tornerà in Friuli Venezia Giulia, a distanza di due settimane dalla visita tra Gorizia e Nova Gorica. Sarà presente ad Aquileia, per prendere parte alle celebrazioni del centenario legate al Centenario della ricerca, designazione, traslazione e tumulazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria di Roma. Numerose le iniziative in programma in regione e in particolare nella città romana, dove il 4 novembre 1921 avvenne la traslazione dei resti del soldato senza nome. E nel Cimitero degli Eroi di Aquileia riposa anche Maria Bergamas, la madre di un fante italiano morto sul fronte del Carso che nel 1921 scelse i resti di colui che è divenuto simbolo di tutti i valorosi che persero la vita nel conflitto. Il Capo dello Stato deporrà una corona sulla sua tomba e poi si sposterà nell'adiacente Basilica per una visita, cui seguirà una successiva tappa al Sacrario Militare di Fogliano-Redipuglia, dove riposano le spoglie di oltre 100mila caduti, di cui oltre 60mila ignoti, morti nel corso della Prima Guerra Mondiale, celebrando così anche un giorno in anticipo, il Giorno dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate. E' la terza visita del capo dello Stato in regione in meno di due mesi. Il 18 settembre a Rivolto presenziò alla manifestazione per i 60 anni della pattuglia acrobatica nazionale. Giovedì scorso era intervenuto a Gorizia e Nova Gorica assieme al presidente sloveno Borut Pahor per celebrare l'assegnazione della capitale europea della cultura alle due città di confine.

IL DOCUFILM

Ad Aquileia si chiuderà quindi una sorta di ricongiungimento ideale tra il milite scelto e gli altri 10 che non furono scelti, e che verranno omaggiati - assieme a Maria Bergamas - dalla visita del presidente della Repubblica. Domenica tra l'altro nella Capitale, in anteprima alla Festa del Cinema, è stato presentato "La scelta di Maria". Il docufilm girato ad Aquileia questa estate, diretto da Francesco Micciché e interpretato da Cesare Bocci, Sonia Bergamasco e Alessio Vassallo, che narra le vicende di Maria Bergamas, madre d'Italia. Una produzione di Gloria Giorgianni e Rai Cinema con il Patrocinio del Ministero della Difesa e il sostegno della Struttura di Missione per la valorizzazione degli Anniversari Nazionale che è stata capace di ricostruire fedelmente gli importanti avvenimenti accaduti mettendo in primo piano gli aspetti umani dei protagonisti raccontando una Storia purtroppo poco conosciuta. Il Comune di Aquileia, rappresentato nell'occasione dal sindaco Emanuele Zorino, assieme alla Fondazione Aquileia, la Società per la Conservazione della Basilica, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e PromoTurismoFVG hanno deciso di partecipare attivamente e supportare la realizzazione di questo progetto per diffondere la conoscenza di Aquileia, valorizzando di fatto la città luogo emblematico delle vicende legate al Milite Ignoto. Il film andrà in onda giovedì 4 novembre in prima serata su Rai 1.

IL CAPO DELLO STATO DEPORRÀ UNA CORONA SULLA TOMBA DI MARIA BERGAMAS E POI SARÀ IN BASILICA E A REDIPUGLIA

Valle del Torre

Smart working per i Municipi

«Nell'alta Valle del Torre e del Cornappo per ascoltare direttamente dagli amministratori locali le esigenze di un territorio di montagna». Lo evidenzia una nota del Gruppo consiliare del Progetto Fvg per una Regione Speciale/Ar, ricordando i due incontri promossi dal consigliere regionale Edy Morandini che hanno visto in qualità di ospite l'assessore regionale ad Autonomie locali e Sicurezza, Pierpaolo Roberti. Il primo incontro a Lusevera. Per le grotte di Villanova in arrivo dei fondi per realizzare un impianto di risalita. A Nimis «l'aspetto più difficile è quello di far funzionare la macchina amministrativa tra carenze di personale e l'assenza di un segretario. Lo smart working - ha anticipato Roberti - potrebbe essere una soluzione».

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA È la terza visita del capo dello Stato in Fvg in meno di due mesi

Il treno della memoria arriverà a Udine

LE INIZIATIVE

AQUILEIA In occasione dell'omaggio al Milite Ignoto, il 29 ottobre e il 2 novembre un "Treno della memoria" ripercorrerà il viaggio del convoglio speciale che nel 1921 portò da Aquileia a Roma la salma del Milite Ignoto, tumulata poi il 4 novembre nel sacello dell'Altare della Patria, al Vittoriano.

IL CONVOGLIO

Il treno partirà dalla stazione di Cervignano del Friuli circa alle 14, passerà e si fermerà alla stazione ferroviaria di Udine, venerdì 29 ottobre prossimo, dalle 14.47 alle 15.41. A presenziare come massima autorità alla partenza da Aquileia ed all'arrivo a Udine, ci sarà il Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini.

La Brigata Alpina "Julia" è stata incaricata dallo Stato Maggiore Difesa di organizzare proprio questo evento a Udine, inserito nelle celebrazioni del centenario della traslazione del Milite ignoto.

L'ANNULLO

In occasione del centenario del Milite Ignoto, Poste Italiane attiverà un servizio filatelico temporaneo con bollo speciale con la dicitura "Centenario del Milite Ignoto 1921-2021". Nell'occasione, giovedì 28 ottobre, dalle 9 alle 14, sarà possibile timbrare con il bollo speciale le corrispondenze presentate nello stand di Poste Italiane allestito in via Giulia Augusta 11, ad Aquileia (Infopoint).

COMMISSIONI

Eventuali commissioni filateliche potranno essere inoltrate a: Poste Italiane, Poste Centrali di Cervignano, via Trieste 84. Per qualsiasi informazione o curiosità sugli annulli e sul tutto il mondo della filatelia è possibile visitare il sito www.poste.it/filatelia.html

Ancora senza esito le ricerche del 47enne scomparso

DISPERSO

SEDEGLIANO Ancora senza esito, per il secondo giorno di fila, le ricerche di Franco Molaro, il 47enne di Sedegliano che, uscito da casa sabato sera con la sua auto, non vi ha fatto più rientro. Per tutta la giornata di ieri, così come era accaduto domenica, i vigili del fuoco del comando provinciale di Udine, in collaborazione con i colleghi di Trieste, Pordenone, Venezia e San Daniele, oltre che con i carabinieri di Codroipo e gli agenti di Polizia Locale, hanno battuto le aree del territorio comunale limitrofe alla centralina idroelettrica della frazione di Coderno, dove era stata trovata la vettura dell'uomo. È stato attivato il Piano Provinciale per la ricerca delle persone scomparse, coordinato dalla Prefettura di Udine. I familiari che avevano lanciato l'allarme e fatto scattare la macchina dei soccorsi, si appellano a tutti coloro che possano averlo visto. È alto un metro e 80, pesa 76 chili, è stempiato. Porta con sé un borsello a tracolla nero. Indossa scarpe chiare tipo ginniche. Chiunque abbia informazioni è pregato di chiamare il 112. I sommozzatori del Vigili del Fuoco hanno continuato a monitorare il corso del canale Ledra a partire dall'Unità mobile Ucl allestita in via Volta, a Coderno. L'acqua del corso d'acqua artificiale, per consentire ai soccorritori di operare in sicurezza, è stata abbassata. Si è provato anche a rintracciare le celle telefoniche che potrebbero aver agganciato il telefono cellulare dell'uomo che risulta essere spento. Stanno operando per dare una mano alle ricerche anche i volontari della Protezione civile di Sedegliano, Mereto e Codroipo con l'elicottero e un'unità cinofila. Anche il sindaco di sindaco di Sedegliano, Dino Giacomuzzi è in stretto contatto con i soccorritori e fa da raccordo con la famiglia di Molaro.

VIGILI DEL FUOCO Un mezzo

INCIDENTI

Giornata di grande impegno, quella di ieri per i soccorritori. Una sedicenne di nazionalità austriaca, per cause che restano da accertare, è caduta con la bici mentre stava scendendo dal Colle di Gramogliano, non distante dalla chiesa di Noax, a Corno di Rosazzo. La ragazza, verso le 13.30 di lunedì, ha perso il controllo della bici ed è caduta a terra battendo la testa sull'asfalto. Immediata la chiamata ai soccorsi. E' stata trasferito in Ospedale a Udine, ha riportato un trauma cranico, ma è sempre rimasta cosciente durante i soccorsi. Le sue condizioni sono serie, ma non sarebbe in pericolo di vita. Sul posto gli agenti della Polizia locale. A Fagagna invece il conducente di un'automobile, un anziano di 71 anni residente a San Daniele, ha perso il controllo del mezzo, una microcar, ed è uscito di strada dopo aver centrato e abbattuto un palo dell'illuminazione pubblica. Le sue condizioni sono serie, ma non sarebbe in pericolo di vita. Sempre nella località collinare, poco prima delle 16 di ieri, c'è stato un altro incidente, in via Spilimbergo. Una moto e una macchina si sono scontrate per cause ancora al vaglio degli agenti della polizia locale. Il motociclista, un uomo di 64 anni, in seguito alla caduta, ha riportato diversi traumi ed è stato trasportato in ospedale. A Codroipo un uomo è caduto da un'altezza di 3 metri mentre stava tagliando un albero all'interno del giardino della sua abitazione. Ha riportato un trauma cranico e diverse contusioni, ma è sempre rimasto cosciente durante i soccorsi. L'uomo non sarebbe in pericolo di vita.

Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo
Il Libro delle Meraviglie
* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Fedriga: opere nelle Valli, superare ostacoli burocratici

▶Con i sindaci si è parlato anche del nuovo ponte

OPERE

SAN PIETRO «Relativamente alla realizzazione delle opere la Regione vuole collaborare il più possibile con i Comuni delle Valli del Natisone, entrando nel merito dei progetti e offrendo le proprie competenze per superare gli ostacoli di natura burocratica al fine di favorire l'accelerazione dei procedimenti». Lo ha detto il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, nel corso dell'incontro con i sindaci delle Valli del Natisone che si è svolto nel Municipio del Comune di San Pietro al Natisone. Presenti i primi cittadini Antonio Comugnaro (San Leonardo), Eliana Fabello (Grimacco), Francesco Romanut (Drenchia), Camillo Medissa (Pulfero), Germano Cendou (Savogna) Luca Postregna (Stregna) e Mariano Zufferli (San Pietro al Natisone). Inoltre hanno partecipato all'appuntamento anche il presidente della Comunità di montagna del Natisone e Torre, Mauro Steccati, e i consiglieri regionali Giuseppe Sibau ed Elia Miani. Tra gli argomenti sottoposti a Fedriga, lo studio di fattibilità per la costruzione di un nuovo ponte con modifica della viabilità sulla statale n.54 (di competenza dell'Anas) in località Ponte San Quirino. A tal riguardo lo stesso governatore ha condiviso la necessità dell'intervento sottolineando l'importanza della valenza architettonica del progetto. Inoltre il governatore ha ricordato i 200 milioni stanziati nell'ultima manovra di assestamento di fine luglio proprio per le opere da realizzare sul territorio in partnership con i Comuni. Rispondendo alle sollecitazioni dei sindaci presenti, Fedriga ha dapprima affrontato l'argomento relativo allo sviluppo del turismo, rimarcando la potenzialità ancora inespressa delle Valli e la volontà della Regione, attraverso le sue articolazioni, di sviluppare il settore in questa specifico territorio. Altro tema, quello della sanità, che in un'area di montagna incontra in primis il problema della cura delle cronicità di cui soffrono in particolare le persone anziane. Su questo Fedriga ha ricordato il recente accordo tra la Regione e medici di medicina generale, finalizzato alla previsione di un incentivo per i professionisti disposti a prestare servizio nelle aree più carenti di medici come quelle montane. Altro problema, infine, quello della mancanza di personale nei piccoli Comuni. A tal riguardo il governatore ha fatto presente che sono stati abrogati i precedenti limiti per le assunzioni vincolandole solo agli equilibri di bilancio delle Amministrazioni municipali. Inoltre tra poco saranno a disposizione anche i tecnici che verranno arruolati nell'ambito del Pnrr e che saranno a disposizione degli Enti locali per i progetti del Piano.

PRESIDENTE Fedriga

Vicepresidenza, la maggioranza tiene

▶Nello scorso consiglio comunale la nomina era saltata per i franchi tiratori che avevano approfittato del voto segreto

▶Ieri la frattura non si è ripetuta: individuato Cunta Net, Pd contro Laudicina. Berti: «Testo inammissibile»

CONSIGLIO

UDINE Al secondo tentativo, la maggioranza tiene. Se nello scorso consiglio comunale la nomina del vicepresidente del consiglio comunale era saltata a causa di franchi tiratori che avevano approfittato delle voto segreto, ieri sera la frattura non si è ripetuta. La capogruppo della Lega, Lorenza Ioan, è intervenuta per riconfermare la candidatura del collega di partito Andrea Cunta e stavolta a votarlo sono stati 23 consiglieri (12 le schede bianche e due le nulle), sufficienti per fargli guadagnare il ruolo, in sostituzione di Elisabetta Marioni diventata assessore. Saltata invece la revoca richiesta dal Gruppo misto della presidenza della 3. commissione, che resta in capo a Marco Valentini (passato da Ar a Fdi): la richiesta, non ammessa nello scorso consiglio perché non motivata, è stata affrontata con votazione segreta (invece che palese come pareva all'inizio). 18 consiglieri hanno votato a favore, 17 contro: è quindi mancata la maggioranza assoluta necessaria. L'ex assessore Elisa Asia Battaglia è stata nominata nella commissione pari opportunità.

MUNICIPIO La sede del Comune di Udine

NET

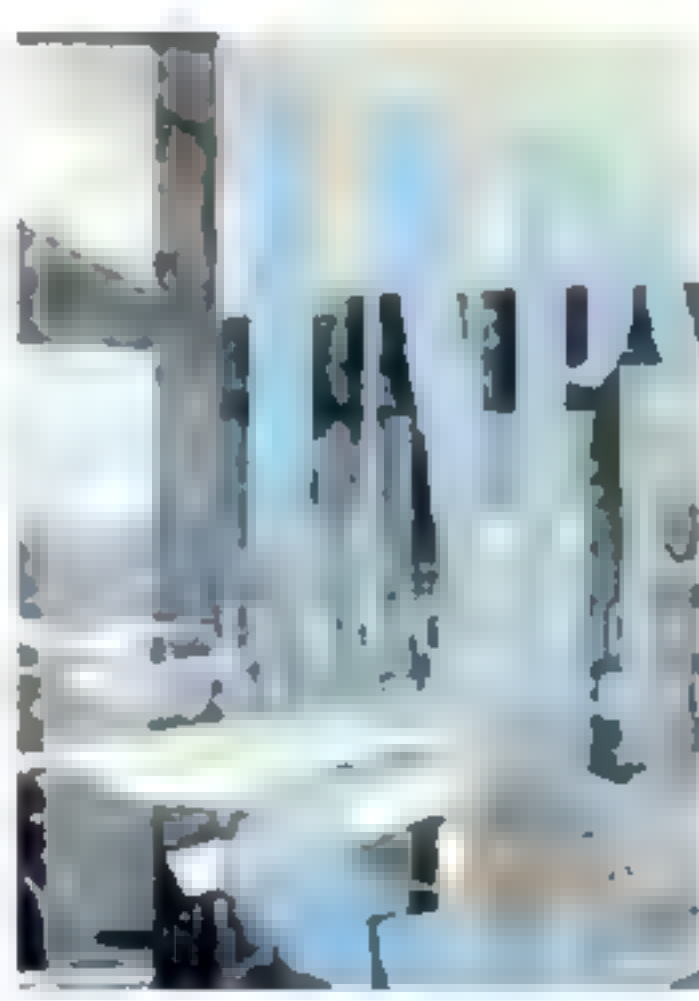
Il Pd ha chiesto di togliere all'assessore Francesca Laudicina la delega alla gestione delle partecipate. La richiesta, scaturita dalle polemiche sulla Net, è stata presentata ieri in consiglio al sindaco Pietro Fontanini da Cinzia Del Torre, con un ordine del giorno, che però è stato giudicato inammissibile dal presidente Enrico Berti. Secondo la dem, le responsabilità politiche del Comune di Udine che avrebbero portato la società nella situazione attuale, sono troppo gravi. «Le responsabilità sono da addebitare principalmente a Laudicina – ha detto Del Torre -, che, per limitare i danni fin qui prodotti, deve smettere di occuparsi di Net e delle altre partecipate». Nel suo documento, collegato alla discussione dello stato di attuazione del programma, la consigliera ha elencato i punti chiave: dalla decadenza del Cda della spa «in ragione della inopportuna decisione di nominare come presidente una persona già sotto processo e perché non sono stati tempestivamente sostituiti i dimissionari consiglieri Falcone e Antonelli», ai «pessimi rapporti con i soci piccoli azionisti»; dal mancato monitoraggio affinché andasse a buon fine il bando per trovare il nuovo direttore, ai numeri del bilancio; dalla situazione del biodigestore al rischio, secondo Del Torre, che la Net non possa più operare in house (cioè senza bisogno di fare una gara) in caso non venga rispettato il termine indicato dall'Anac per dare riscontro alle osservazioni pervenute. Del Torre ha potuto esporre il suo documento in aula, ma il presidente non lo ha messo ai voti: «Non è ammissibile perché la revoca delle deleghe non dipendono dal consiglio, ma dal sindaco». Del Torre ha ricordato che un testo simile, presentato a giugno sul caso mense, era stato ammesso in discussione. Berti, però, non ha modificato la sua posizione. Il progetto di riqualificazione degli edifici popolari di San Domenico subirà probabilmente una riduzione. A renderla necessaria, il fatto che il piano sarà finanziato attraverso il Pnrr che prevede tempistiche più strette: la scadenza, come spiegato dall'assessore all'urbanistica, Giulia Manzan, non sarà più il 2030, ma il 31 marzo 2026, cosa che rende impossibile trovare gli alloggi per lo spostamento contestuale delle 164 famiglie coinvolte. Il Comune ha chiesto quindi delucidazioni al Ministero, per capire se il progetto può essere rimodulato «ad esempio – ha detto Manzan -, portando avanti solo 2 su 4 dei lotti originari, per la realizzazione di 120 abitazioni invece di 178».

Alessia Pilotto

Pensioni, attesa per il vertice a Roma «Subito un deciso cambio di rotta»

PREVIDENZA

UDINE Attesa anche in Friuli Venezia Giulia per l'incontro sulle pensioni fra sindacato e Governo. Secondo la Cisl Fvg Pizzo serve «un deciso cambio di rotta, che si auspica possa arrivare già dal confronto tra Sindacati e Governo». « Sul tavolo – anticipa il segretario regionale Cristiano Pizzo – restano ferme le proposte che abbiamo avanzato nella piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil, e ispirata sostanzialmente a due principi per noi irrinunciabili: quello dell'equità sociale e quello della flessibilità». «Riteniamo che ad oggi le proposte del Governo siano irricevibili sia nel metodo che nel merito. Volendo guardare solo a quest'ultimo – incalza Pizzo – siamo di fronte ad una indicazione che non tiene, ad esempio, minimamente conto delle differenze tra i lavori, che penalizza fortemente alcune categorie, e che conta su una dote finanziaria che già sappiamo essere insufficiente». Per la Cisl Fvg, infatti, non solo le risorse già programmate andrebbero potenziate anche reinvestendo parte dei risparmi accumulati dalla legge Fornero e dal non utilizzato di Quota 100, ma anche i contenuti andrebbero rivisti in due direzioni: possibilità di andare in pensione dai 62 anni di età o con 41 anni di contributi.

INPS

Sul fronte previdenziale si muove Tatiana Rojc, senatrice del Pd: «L'Inps si fermi e ritiri questa ingiustizia: non si può pensare di far cassa a spese di persone disabili che riescono a svolgere una piccola attività lavorativa, occasionale o precaria, percependo un reddito appena inferiore ai cinquemila euro. Parliamo di un piccolo assegno di 287 euro al mese che serve a dare un aiuto all'integrazione di chi è più in difficoltà, e che l'Inps ha tolto senza nemmeno consultare le associazioni con cui aveva sottoscritto un protocollo d'intesa impegnandosi a sentire le parti prima di emanare disposizioni che impattano sui disabili», chiede Rojc all'Inps, dopo che sono stati esclusi dal beneficio dell'assegno mensile gli invalidi civili parziali (74%-99%) che svolgono attività lavorativa precaria o parziale ma comunque produttiva di reddito, anche se è inferiore a quello che è previsto (4.931,29 l'anno) per ottenere la prestazione assistenziale.

«Diabete servono risposte integrate»

SALUTE

UDINE «È necessario studiare e applicare meccanismi integrati di risposta. La nostra Regione ha già aderito al Piano nazionale sul diabete per affrontare in modo sinergico questo tema delicato e per verificare le pratiche più efficaci, anche attraverso un tavolo regionale, attivando un'organizzazione deputata a fornire soluzioni concrete davanti a un problema sempre più incalzante». Lo ha evidenziato il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin, durante un intervento in videoconferenza nell'ambito del webinar dedicato al tema "La pandemia diabete in Trentino Alto Adige, Veneto, Fvg: Modelli organizzativi e criticità gestionali", organizzato da Motore Sanità. «Il problema del diabete - ha proseguito Zanin in diretta streaming - costituiva una delle principali emergenze che venivano affrontate già prima della pandemia da Covid-19. Bene, perciò, riaccendere il faro su questo tema delicato». «In Fvg - ha ricordato - siamo nella fase applicativa di una riforma regionale che ha potuto realizzare solo una prima parte dei suoi progetti, anch'essa bloccata dal Covid-19. Ora arriva però un momento nuovamente attuativo in una Regione che, essendo a Statuto speciale, paga tutte le spese della sanità utilizzando risorse proprie e, quindi, dei cittadini. È perciò importante che le risposte siano le migliori possibili per le comunità». Infine, coinvolto sul tema della suddivisione dei fondi del PNRR, Zanin ha rimarcato il fatto che "il presidente della Conferenza delle Regioni è Massimiliano Fedriga, perciò su questo fattore c'è un'attenzione importante. Gran parte delle risorse disponibili vengono indirizzate verso il sud, scelta comprensibile secondo un approccio solidaristico. Il Fvg, insieme ad altre regioni del nord, si può considerare in alto nella classifica ed è perciò corretto investire dove c'è maggiore bisogno. Sono comunque arrivate risorse importanti».

Intesa per valorizzare 1.550 strutture difensive nel territorio friulano

▶ Callari: «Abbiamo chiuso una pagina dolorosa e scritta una nuova all'insegna della pacificazione»

L'ACCORDO

UDINE Le 1.550 strutture difensive realizzate sul confine orientale italiano, il cosiddetto Vallo Alpino del Littorio che interessa tutto il Friuli Venezia Giulia significa, da emblema di guerra a strutture capaci di coniugare turismo, cultura, ambiente e mobilità dolce con l'incentivazione del partenariato pubblico-privato, sul modello di pratiche già sperimentate in altri contesti dell'Unione europea. È questa trasformazione che ha guidato ieri la firma nel palazzo della Regione di un accordo tra Regione, direzione regionale dell'Agenzia del Demanio, Direzione dei lavori e del demanio della Difesa, Ministero della Cultura e Università di Udine e Trieste per studiare e valorizzare questo patrimonio difensivo, considerato unico a livello europeo. Insieme ai rettori degli atenei di Udine e Trieste, Roberto Pinton e Roberto Di Lenardo, erano presenti l'assessore regionale ai Servizi informativi Sebastiano Callari, e Alessio Casi, Roberto Cassanelli e Giancarlo Gambardella rispettivamente per l'Agenzia del Demanio, il Ministero della Cultura, la Difesa. L'estensione delle strutture difensive è imponente: solo nella zona della Carnia e del Tarvisiano sono collocati 46 sbarramenti (per un totale di circa 400 opere) degli oltre 300 dei quali era originariamente composto il Vallo Alpino del Littorio.

LE STRUTTURE

A queste opere vanno aggiunte le oltre mille strutture militari realizzate sulla linea del Tagliamento, nella piana di Gorizia e sulla linea del Torre. Nel corso della guerra fredda la zona di confine è stata tra le più militarizzate d'Italia: oltre il 50 per cento del territorio regionale è stato infatti interessato da servitù militari. A partire dai primi anni Novanta, dopo la caduta del Muro di Berlino, gran parte di queste strutture sono state dismesse e la loro proprietà trasferita dal Demanio militare al Demanio civile. Per effetto delle modifiche confinarie intervenute a conclusione della Seconda guerra mondiale, inoltre, una parte considerevole delle opere difensive del cosiddetto Vallo Alpino del Littorio si trova oggi in Slovenia e in Croazia. Fino ad oggi, in assenza di un piano volto alla conservazione e valorizzazione di questo patrimonio storico, la cura e il recupero delle strutture sono stati in capo all'iniziativa delle amministrazioni comunali o di associazioni private. Negli anni sono state recuperate a uso turistico e didattico quattro strutture da parte di altrettante associazioni: una struttura del Vallo alpino del Littorio (opere 2 e 3 dello sbarramento Invillino Ovest in Comune di Villa Santina), due strutture del Vallo Alpino riadattate dalla Nato negli anni '50 (opera 4 dello sbarramento di Ugovizza-Nebria in Comune di Malborghetto-Valbruna; opere 1 e 2 dello sbarramento di Passo monte Croce Carnico in comune di Paluzza) e una struttura particolare, il bunker San Michele in Comune di Savogna d'Isonzo.

PATTO Ieri l'illustrazione

PIANO DI INTERVENTI PER LA TUTELA E IL RIUSO DEL PATRIMONIO SUL CONFINE ORIENTALE

ACCORDO Su 1550 strutture difensive

IL COMITATO

L'attuazione dell'intesa è ora affidata a un Comitato operativo. «Con questo protocollo – ha detto Callari – iniziamo un percorso per recuperare queste strutture e trasformarle in straordinarie occasioni di sviluppo».

Antonella Lanfrit

STRUTTURE DIFENSIVE Firmata intesa di tutela e valorizzazione

Addio a Luciano Mazza Domani funerali a Lignano

IL LUTTO

UDINE Lutto nella Bassa friulana per la scomparsa di un ex dirigente di banca molto noto. Domenica, infatti, è morto improvvisamente Luciano Mazza (in foto), ex dirigente dell'istituto di credito Friuladria.

IL MALESSERE

Un malessere nella settimana scorsa stato il primo sintomo di una sequenza di eventi che ha portato al decesso improvviso di Mazza. Alcuni giorni in cura intensiva al presidio ospedaliero di Latisana, quindi era stata emessa la diagnosi di polmonite batterica, una lotta di alcuni giorni purtroppo terminata con il decesso avvenuto alle prime ore del mattino di domenica 24 ottobre.

IL RITRATTO

Luciano aveva una lunga storia come funzionario di banca, avendo ricoperto nella sua carriera la carica di direttore in molte filiali della regione, tra le quali Muzzana del Turgnano, Palazzolo, Pocenia e Lignano Sabbiadoro. Durante la sua carriera, Luciano aveva costruito una vasta rete di relazioni professionali, trasformatesi nel tempo in amicizie. Molti albergatori, operatori turistici e imprenditori della zona ricordano ancora la sua capacità di risolvere i problemi specifici delle attività stagionali.

Arrivata la pensione, Luciano trascorreva le sue giornate leggendo avidamente le notizie di cronaca, sempre pronto a condividere un punto di vista e un'opinione. Amava passare

ore in insieme alla moglie Wanda Romanini presso l'agenzia immobiliare & Yachting San Marco, di cui la moglie era titolare. I figli Marco e Massimo ricordano la passione che Luciano aveva per i nipoti Maria Chiara e Matteo Yunus con i quali trascorreva la maggior parte possibile del tempo, indipendentemente dalle distanze (vivono lontani, uno a Torino e l'altro a New York) e con i quali si vedeva almeno una volta al giorno al cellulare. Luciano lascia un ricordo profondo anche per le sue iniziative sociali effettuate attraverso la sua partecipazione al Lions Club di Lignano Sabbiadoro (di cui era socio da più di 30 anni ed era stato recentemente Presidente) e al direttivo dell'Onlus.

ESEQUIE

Il funerale di Luciano Mazza sarà celebrato domani pomeriggio nella chiesa San Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro, mentre il rosario sarà recitato questa sera alle ore 18.

Sappada, minoranze di lingua tedesca a confronto

MINORANZE

SAPPADA Le comunità germanofone del Friuli Venezia Giulia si danno appuntamento venerdì a Sappada, per la prima Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca. Insieme alle rappresentanze sappadine, dove l'antica lingua germanofona è correntemente parlata dalla popolazione locale, ci saranno le rappresentanze di Sauris, Timau di Paluzza, Tarvisio e Malborghetto-Valbruna. Coordinati dall'Università di Udine, i lavori che si svolgeranno dalle 14 alle 18 in Borgata Cima proporranno numerosi docenti, provenienti anche da Austria e Germania, che pongono al centro dei loro studi e delle loro ricerche le isole linguistiche tedesche dell'arco alpino. L'appuntamento è stato presentato ieri a Udine dall'assessore regionale alle Lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti, con il vicepresidente del Consiglio Stefano Mazzolini e il vicesindaco di Sappada Valerio Piller Roner.

Questa prima conferenza «consentirà di verificare lo stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge regionale che si occupa di questa materia – ha spiegato ieri Roberti – e di raccogliere proposte per il loro adeguamento alle esigenze emerse nel tempo e definire eventuali nuovi interventi per il futuro». La Conferenza regionale per la lingua tedesca è possibile in virtù di una modifica della legge che istituiva tali appuntamenti e che, in origine, non prevedeva la Conferenza per il tedesco.

L'ASSESSORE

«Si è così superata una precedente disparità – ha affermato Roberti – e allo stesso tempo riconosce la rilevanza dell'inclusione di Sappada in Friuli Venezia Giulia. Oltre agli accademici esperti, venerdì interverranno i rappresentanti delle comunità germanofone della regione che analizzeranno sia lo stato di attuazione della legge 20/2009, sia la condizione dell'apprendimento della lingua e della cultura tedesca nelle scuole della regione, sulla promozione e la valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle minoranze di lingua tedesca per lo sviluppo economico locale e, infine, l'uso del tedesco nelle delle pubbliche amministrazioni e il servizio radiotelevisivo in tale lingua.

INIZIATIVA DI TUTELA DELLE MINORANZE Presentata ieri nella sede della Regione

LINGUE

«La presenza di più lingue parlate e utilizzate sul territorio è un elemento fondante la specialità del Friuli Venezia Giulia – ha proseguito Roberti – e l'organizzazione di questa Conferenza rappresenta una tappa importante di questa legislatura, che consentirà di valutare l'efficacia delle misure adottate finora per la tutela delle lingue minoritarie e il modo per implementarle».

Secondo l'esponente della Giunta Fedriga, «favorire la diffusione delle lingue minoritarie significa salvaguardare la cultura e le tradizioni della comunità che da sempre convivono e interagiscono, contribuendo a rendere unica questa regione». L'evento potrà essere seguito in diretta collegandosi al sito web del Consiglio regionale.

A.L.

Spilimberghese Maniaghese

L'ASSESSORE

Michele Zuliani: una scelta per andare di nuovo incontro alle esigenze dei cittadini di Spilimbergo

Martedì 26 Ottobre 2021
www.gazzettino.it

Sicurezza: contributi per i sistemi d'allarme

▶A Fanna il record nel rimborso segnalato da un cittadino: 48 ore

SPILIMBERGO

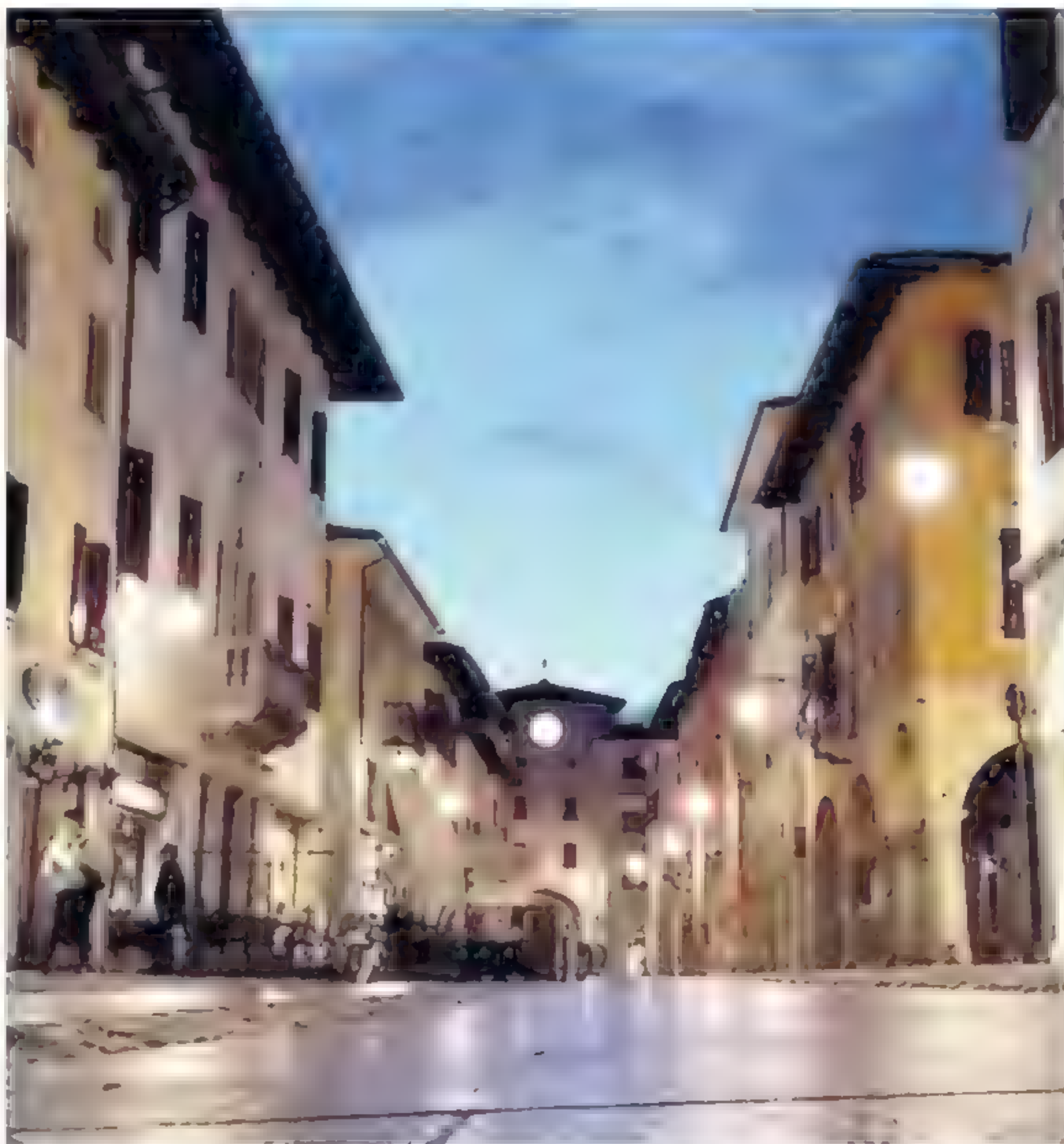
Nuovo bando per la concessione di contributi per sistemi di sicurezza nelle abitazioni private. Infatti, anche per il 2021, l'amministrazione comunale spilimberghese guidata dal sindaco Enrico Sarcinelli ha messo a disposizione dei privati il contributo della Regione per il "Programma regionale di finanziamento in materia di politiche di sicurezza". 18.910 euro è la cifra stanziata che consentirà agli spilimberghesi che ne faranno richiesta, avendone diritto, di avere ristorato il 60% della spesa sostenuta, con un minimo di 1000 e un massimo di 3.000 euro.

I BENEFICIARI

Rientrano nell'oggetto del contributo l'acquisto, l'installazione e attivazione di sistemi di sicurezza presso la casa di abitazione come fotocamere o cineprese anche collegate con centri di vigilanza privati, impianti di video-citofonia, apparecchi rilevatori di prevenzione antifurto e relative centraline, sistemi di allarme, rilevatori sui serramenti porte e persiane blindate, nonché per eventuali spese professionali connesse. Soddisfatto l'assessore alla sicurezza Michele Zuliani: «Abbiamo inteso nuovamente riservare questo contributo per venire incontro alle esigenze dei nostri cittadini, che apprezzano molto questo genere d'iniziative. Già lo scorso anno avevamo fatto analogo bando e i fondi sono stati tutti esauriti: erano pervenute oltre venti richieste e sono state accolte quasi tutte». Le domande dovranno pervenire entro il 31 gennaio 2022: sul sito del Comune ci sono tutte le spiegazioni in merito e la modulistica.

IL CASO RECORD DI FANNA

A proposito di questo tipo di contribuzione, va registrata la lettera aperta inviata nei giorni scorsi da un cittadino di Fanna, che ha voluto sottolineare la grande efficacia dell'ufficio tecnico del suo paese: «Si parla sempre di burocrazia lentissima e di uffici incapaci di evadere le pratiche, facendo trascorrere mesi e magari disincentivando il cittadino. Voglio portare il mio caso per confutare queste tesi: ho fatto domanda per i soldi della vigilanza privata e il giorno dopo la scadenza dei termini ho ricevuto l'email del municipio che mi comunicava che l'istanza era stata accettata e che si doveva procedere con i controlli. Già il mattino successivo i tecnici sono venuti personalmente a fare un sopralluogo per verificare l'installazione di telecamere e videocitofono e dopo ulteriori 24 ore ho ricevuto la comunicazione finale in cui si dava via libera al rimborso, giunto puntualmente dopo poche ore direttamente nel mio conto corrente. Mi rendo conto che il Comune abbia dimensioni ridotte - ha concluso il beneficiario del contributo -, ma credo che la solerzia, l'attenzione e la capacità di offrire un servizio così puntuale vadano sottolineati. Se non è record, poco ci manca».

Lorenzo Padovan

SPILIMBERGO Dal Comune l'avviso di un nuovo bando riguardante i fondi per i sistemi di sicurezza

Maniago

Afds, gli arbitri indossano le magliette col logo

(lp) Simpatica iniziativa degli arbitri della sezione "Crescentino Fini" di Maniago. I direttori di gara hanno voluto sposare la causa della promozione del dono del sangue, campagna che li vede protagonisti ormai da anni con una serie di iniziative. Per la stagione 2021/2022 è stata scelta una modalità piuttosto originale: indosseranno una maglietta promozionale, con il logo dell'Afds, in tutto il riscaldamento pre gara. Siccome gli arbitri maniaghesi sono impegnati in tutto il Friuli Venezia Giulia (e anche oltre: alcuni direttori di gara si stanno disimpegnando, con successo, addirittura in ambito nazionale), il messaggio arriverà davvero molto lontano. La stessa sezione si è anche iscritta alla Coppa Dono dell'Afds. «Teniamo molto a partecipare, sia per le finalità della competizione, sia per dimostrare, con i fatti, che ci sentiamo anche noi una vera squadra», ha fatto sapere Giulio Bassutti, presidente di Aia Maniago, che ha iscritto i suoi ragazzi alla manifestazione. Appello finale per il reclutamento di nuove leve: chi ha almeno 14 anni e la passione per il mondo del pallone, può mettersi a disposizione per seguire i corsi e, dopo poche settimane, arbitrare le categorie giovanili.

AFDS Gli arbitri ancora una volta uniti per la causa del dono

Completata l'asfaltatura della zona di Casa

SAN GIORGIO

(lp) Completata l'asfaltatura sulla strada di Casa 40, intitolata a Ruggero Forti. A darne notizia il sindaco Michele Leon: «Sono felice di questo risultato - commenta - perché nonostante le difficoltà economiche del momento, anche se lo abbiamo fatto in due anni, siamo riusciti a mantenere la promessa di riasfaltare e mettere in sicurezza, all'interno del perimetro del territorio comunale, una strada tanto trafficata e tanto problematica, come quella secondaria di collegamento con Spilimbergo. «Ora - continua Leon - l'appello ai cittadini: rispettate i limiti di velocità, non è un'autostrada. Serve rispetto delle regole. Abbiamo anche revocato l'ordinanza che imponeva il limite di 30 km/h. E la soddisfazione è anche quella di togliere, finalmente, il cartello banchina sdrucciolevole che campeggiava da anni». Il sindaco invia una frecciatina ad altri enti che si occupano di manutenzione del territorio: «Ovviamente anche in occasione di questa asfaltatura, come per il tratto sistemato nel 2020, è stata mandata la lettera al Consorzio di bonifica Cellina Meduna che, come al solito, fa orecchie da mercante sulle proprie competenze». Il sindaco ha richiamato, inoltre, il parere della Regione, il quale dice che il Consorzio "è tenuto a compartecipare alle spese per la messa in sicurezza della strada, vista la natura e la storia di quel tratto viario". L'amministrazione locale ha anche verbalizzato l'ennesima richiesta di installare un guardrail lungo le vasche dello snodo dei canali: in questo momento l'attraversamento della zona è pericoloso. «Promesse cadute nel vuoto - conclude Leon - perché, nonostante le rassicurazioni dell'ormai ex presidente, Ezio Cesaratto, alle parole non sono seguiti i fatti. Quando si tratta di sicurezza civile e stradale, non tollero lungaggini».

La notte di Halloween nel bosco alla ricerca dei gufi

MONTEREALE

Quale giornata migliore del 31 ottobre, data in cui si celebra la festa pagana di Halloween, per partecipare ad un'uscita alla ricerca del gufo, simbolo per eccellenza della notte, della paura e del mistero? "Halloween a gufi" propone proprio questo: il naturalista Claudio Bearzatto e la guida Lisetta Totis condurranno un'escursione alla scoperta di queste creature tanto affascinanti quanto sfuggenti. «Ascolteremo e riconosceremo i versi dei rapaci notturni: se necessario lancerò loro un po' di richiami per provocare delle risposte», spiega Bearzatto. L'appuntamento è alle 17.30 a Tramonti di Sopra, di fronte al Centro visite del Parco naturale delle Dolomiti Friulane. Per partecipare all'evento è possibile prenotare telefonando al 333 1527882

Quest'escursione al crepuscolo si aggiunge alla lunga lista di iniziative organizzate tra la primavera e l'estate con i rapaci notturni come protagonisti. Il percorso è iniziato il 27 marzo con la conferenza online "Notte europea della civetta", in cui Bearzatto ha illustrato le caratteristiche principali degli strigiformi che popolano il nostro territorio. Ed è proseguito il 15 aprile con la presentazione di uno studio scientifico del naturalista, "Il gufo reale in Italia e in Europa". Quella di Halloween non è l'unica esperienza sul campo: il 17 luglio Bearzatto ha infatti guidato l'escursione "Quelli della notte: alla ricerca degli uccelli notturni" a Piampinedo, e il 4 settembre ha proposto un'iniziativa analoga lungo la vecchia strada della ValCellina. Tutti gli eventi sono legati dall'iniziativa dell'ecomuseo Lis Aganis "Chi cerca trova", un censimento amatoriale di gufi e affini.

L'associazione ha messo a disposizione degli utenti un modulo da compilare per segnalare eventuali osservazioni dirette o segni del loro passaggio come versi e resti di cibo.

I tre strigiformi più comunemente osservati sono la civetta, l'assiolo e l'allocco: sul sito dell'ecomuseo è possibile visionarne delle fotografie ed ascoltare delle registrazioni del loro verso tipico. Tuttavia, nella nostra regione è possibile imbattersi anche in altre specie di rapaci notturni: dai barbagianni che abitano i vecchi fienili dismessi delle campagne alle civette nane, ai gufi comuni e ai grandi gufi reali, passando per esemplari più rari ed erratici come l'allocco degli Urali, il gufo di palude e la civetta capogrosso.

E.P.

APPUNTAMENTO IL 31 OTTOBRE ALLE 17.30 A TRAMONTI CON L'INIZIATIVA DI CLAUDIO BEARZATTO E LISETTA TOTIS

LA NOTTE DI HALLOWEEN Una serata dedicata alla scoperta dei gufi, animali notturni per eccellenza: appuntamento a Tramonti

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV
Alle 21, in diretta, nuovo appuntamento con "Basket a Nordest"
Conduce Massimo Campazzo

sport@gazzettino.it

Martedì 26 Ottobre 2021
www.gazzettino.it

ARRIVA IL VERONA GOTTI FA TURNOVER

▶Rientra Pereyra per creare gioco, con Molina in fascia e Arslan nel mezzo
Davanti confermata la coppia Beto-Pussetto. La squadra sta crescendo

VERSO IL VERONA

UDINE Un punto meritato, un punto d'oro anche se non fa classifica, dato che l'Udinese dalla nona è scesa in quattordicesima posizione, a più quattro dalla zona rossa. Ma è la prestazione da cui è scaturito il segno ics che potrebbe dare una carica particolare ai bianconeri, migliorando l'autostima, nel preparare la gara di domani (con inizio alle 18.30 alla Dacia Arena) contro il Verona. Una sfida che la squadra di Gotti dovrà fare propria, nonostante l'Hellas appaia trasformata dalla cura Tudor. Quello scaligero è ritornato un complesso valido e pericoloso, ben organizzato come quello di Gotti, al quale bisogna tirare le orecchie solamente per il fiasco con il Napoli. Un flop in 9 gare, contro avversari di particolare rispetto come Juve, Napoli, Roma, Fiorentina (che quest'anno appare trasformata) e Atalanta. Piange solamente il piatto, dato che i bianconeri nelle ultime 6 gare hanno conquistato appena 3 pari, ma i segnali spingono all'ottimismo. A breve-media scadenza, l'Udinese sembra destinata a cambiare passo, e non solo se Beto continuerà a essere lo spauracchio delle difese.

CRESCITA

A Bergamo è emerso il collettivo. I correttivi tattici predisposti da Gotti poi hanno consentito ai friulani di essere non soltanto più bilanciati, ma anche di non arretrare sistematicamente il baricentro. L'atipico 3-4-3 è stata la mossa azzeccata che ha scombussolato i piani degli orobici, che probabilmente si aspettavano un avversario abbottonato e pronto a sfruttare il contropiede. Anche l'effetto sorpresa ci ha messo del suo per rendere meno difficile l'esame di Bergamo. Alla vigilia non erano pochi coloro che temevano il peggio, viste le assenze pesanti come macigni di Deulofeu e Pereyra. In realtà è stata la squadra di Gotti ad avere più opportunità per andare a bersaglio. Ecco perché il punto vale oro, e anzi potrebbe rappresentare la pietra miliare per iniziare un nuovo percorso decisamente più baldanzoso. Anche perché la qualità di alcuni giovani che Gotti ora utilizza con il contagocce potrebbe diventare un valore aggiunto dei bianconeri. Chiaro il riferimento a Samardzic, ancora decisivo come con la Sampdoria per il gol del pari, scaturito da un suo delizioso corner sfruttato adeguatamente da Beto. Ma anche a Soppy, che ha fisicità, tecnica e personalità per imporsi.

VERONA

Ora l'Udinese deve cambiare marcia: lo chiedono la tifoseria, la proprietà, i dirigenti, Gotti e gli stessi giocatori. A cominciare dalla sfida di domani, pur difficile, come quelle precedenti. L'occasione è ghiotta per riportarsi in posizione mediana, rilanciarsi in bello stile e prepararsi anche per il successivo match ad altissimo rischio: a Milano contro l'Inter. Ci sarà turnover, è scontato, però non sono previste rivoluzioni tecniche. Sicuro il rientro di Pereyra (di Deulofeu si parlerà invece in vista dell'Inter), mentre per il resto Gotti dovrebbe far riposare uno degli esterni, probabilmente Stryger, utilizzando a destra di Molina. C'è un dubbio anche tra Makengo e Arslan: potrebbe giocare il tedesco. In difesa invece i tre non si toccano. Per quanto concerne l'attacco si va verso la conferma di Pussetto e Beto, ma non del tridente. Per cui la squadra dovrebbe ripresentare il 3-5-2, con Pereyra a creare gioco in mezzo. La squadra, che ieri mattina ha svolto un lavoro defatigante, tornerà in campo per disputare l'allenamento9 di rifinitura nel pomeriggio. Sono previste oltre 10 mila persone, con discreta rappresentanza dei fans veronesi, stante il costo del biglietto che è promozionale per tutti i settori. In particolare per gli Under 18: un euro soltanto.

Guido Gomirato

BUON PARI L'esultanza di Beto e compagni a Bergamo

I prossimi rivali

Igor Tudor guida un manipolo di ex dal gol facile

A Udine è stato protagonista di due salvezze, entrambe a loro modo difficili, e ora Igor Tudor tornerà alla Dacia Arena per la prima volta da avversario di quell'Udinese che per due volte ha tirato fuori dalle sabbie mobili delle zone più pericolose della classifica. Dopo questi due guizzi, l'allenatore croato ha avuto dai Pozzo la chance d'iniziare una stagione, ma è stato proprio in quell'anno che sono emerse le incompatibilità caratteriali con più di qualche elemento dell'organico. Il caso emblematico resta quello del rapporto con Bram Nuytinck, rinato soltanto quando Gotti è stato promosso primo allenatore, ma anche con Okaka ci fu qualche storia tesa. Insomma: Tudor a Udine ha pagato i suoi spigoli difficili da gestire. E probabilmente, nel ritorno in patria prima e nell'esperienza alla Juventus poi al fianco di Andrea Pirlo, l'allenatore di Spalato è cresciuto professionalmente, trovando ora a Verona terreno fertile per far vedere le sue qualità. Subentrato a Eusebio Di Francesco, reduce da tre sconfitte su tre all'inizio per l'Hellas, l'ex allenatore bianconero ha saputo sfruttare l'impronta di gioco data dal suo connazionale Ivan Juric, restituendo leggerezza mentale a una squadra che faticava enormemente a ritrovarsi. Strada facendo Tudor è andato oltre le più rosee aspettative, conquistando 11 punti in 6 gare (una sola sconfitta: 3-2 in rimonta in casa del Milan) e vedendo segnare 18 gol, per una media di 3 a partita. La sua cura ha rivitalizzato attaccanti che sembravano "narcotizzati", a cominciare da Caprari, durante l'estate in alcuni frangenti accostato anche all'Udinese, Kalinic e soprattutto El Cholito Simeone, autore nell'ultima gara contro la Lazio addirittura di un poker che ha fissato il clamoroso 4-1 finale. Insomma, il croato ha tanta voglia di continuare su questa strada e di far vedere le sue doti nel faccia a faccia con il suo ex secondo Luca Gotti. La certezza è che il Verona non si risparmia e fa pochissimi tatticismi, com'è segnalato dalle numerose reti subite. Se l'avvento di Tudor ha reso gli scaligeri addirittura il terzo miglior attacco del campionato dopo le milanesi, è pure vero che i 18 gol incassati ne fanno la quinta peggior difesa dell'intera serie A.
Tanti saranno gli ex anche in campo, da Barak a Lasagna, passando per Faraoni, che ieri ha spento 30 candeline, senza dimenticare sull'altro versante i vari Samir, Silvestri e Udogie, con questi ultimi due freschi di trasferimento in Friuli.
Il fischietto domani toccherà a Matteo Marchetti della sezione di Ostia Lido, che ha debuttato come professionista soltanto a febbraio. I suoi assistenti saranno Giallatini e Di Monte, con quarto uomo Santoro. Al Var Doveri, "assistito" da Di Iorio. Sarà per lui la prima volta con l'Udinese in campo, mentre ha già diretto due volte il Verona in campionato: in entrambe le occasioni (sempre nella passata stagione) la gara è terminata con il risultato di 2-2.

st.gi.

Parte la campagna abbonamenti con prelazioni, sconti e tariffe Family

I TIFOSI

UDINE L'Udinese ha aperto la campagna abbonamenti 2021-22, una ventata di normalità dopo anni difficili per la pandemia. L'aumento della capienza al 75%, con vista sulla riapertura totale degli impianti, ha convinto la società bianconera a venire incontro alle esigenze dei tifosi più appassionati. Prenderà il via oggi alle 10.30 con una prima fase di prelazione dedicata ai vecchi abbonati della stagione 2019-20 che, come recita lo slogan "Il mio posto è qui", potranno riprendersi la poltroncina per le rimanenti 13 gare da disputare alla Dacia Arena. Questo primo segmento della campagna si svolgerà esclusivamente online fino a giovedì. Dal 29 ottobre al 4 novembre i vecchi "fidelizzati" potranno esercitare il diritto di prelazione sul proprio posto (ma nessun cambio), oltre che online, anche fisicamente, nei punti vendita autorizzati Ticketone e all'Udinese Point operativo in Curva Nord. Il 5 novembre (data unica), solo all'Udinese Point della Curva Nord, sarà possibile per i vecchi abbonati scegliere un nuovo posto diverso tra quelli rimasti liberi o liberatisi durante le prime due fasi di prelazione.

In attesa del ritorno ormai prossimo alla piena affluenza, per il settore della Nord, nel rispetto dell'attuale capienza al 75%, coloro i quali scegliessero di confermare (a capacità massima già raggiunta) il vecchio posto saranno provvisoriamente spostati in Tribuna laterale Nord, per poi riprendere la propria seduta abituale non appena sarà consentita la piena capienza dei settori. Dal 9 al 14 novembre, poi, la campagna si completerà aprendo alla vendita libera delle poltroncine ancora disponibili al termine delle fasi di prelazione. In questo caso l'abbonamento darà diritto a 12 gare con prezzo rimodulato (Udinese-Sassuolo, infatti, è in programma il 7 novembre).

«L'Udinese è stata una delle società che maggiormente si è battuta per tornare ad avere più tifosi possibili alla Dacia Arena e, in generale, negli stadi d'Italia - dice il dg Franco Collavino -. Abbiamo valutato che fosse il momento giusto per partire con la campagna. Si tratta di un'azione coordinata e condivisa con il mondo della nostra tifoseria, che ci ha manifestato questa volontà, dandoci la spinta decisiva».

Anche quest'anno il club ha voluto confermare la sua politica dei prezzi, calcolando le tariffe in base al costo dell'abbonamento 2019-20, e mantenendo così immutato il rateo. Come sempre, la società tiene conto di tutte le esigenze di tifosi e fedelissimi, consentendo il pagamento rateizzato della tessera (possibilità esclusa per le tariffe Family, Universitari e Sportivi e per coloro che utilizzeranno il voucher). Si rinnovano pure i pacchetti dedicati a sportivi, universitari e la Family dedicata ai nuclei accomunati dalla passione bianconera. Queste tariffe hanno il costo unico di 50 euro. Sarà possibile richiedere, collegandosi al sito www.udinese.it e seguendo le istruzioni, questi abbonamenti a 10 match (esclusi quelli contro Milan ed Inter) a partire dalle 10.30 di martedì 2 novembre. Una volta inviata la richiesta, l'Udinese Calcio ricontatterà i richiedenti per fissare l'appuntamento per la sottoscrizione della tessera al Point della Curva Nord. Restano vive le sinergie con i partner che porteranno tanti vantaggi a chi sottoscriverà l'abbonamento con l'Udinese. Tra questi Bluenergy, Macron, McDonald's, Vortice, Despar, Conforama e Yatay (con specifiche delle promozioni sul sito).

Stefano Giovampietro

APPASSIONATI Tornano a riempirsi le tribune e le curve della Dacia Arena (Foto Ansa)

PARLA COLLAVINO: «ERA IL MOMENTO GIUSTO, ABBIAMO CONDIVISO TUTTI I PASSAGGI CON I NOSTRI TIFOSI»

Sport
Calcio

ALLENATORE
Bruno Tedino, che abita a Corva di Azzano Decimo, ha esordito in neroverde con un prezioso pari in casa della capolista Pisa

Martedì 26 Ottobre 2021
www.gazzettino.it

TEDINO: «IL PORDENONE È VIVO»

▶Con l'avvento del nuovo tecnico è arrivato anche il primo punto stagionale in trasferta. Adesso obiettivo sul Como

▶Un Folorunsho rigenerato ferma la fuga della capolista Pisa Esplode l'esultanza dei neroverdi con i tifosi sotto la curva

SERIE B

PORDENONE L'inizio della terza gestione di Bruno Tedino in neroverde è stato più che onorevole. Dall'Arena Garibaldi sino a domenica erano tutti usciti a mani vuote. Il Pisa aveva messo sotto nell'ordine la Spal (1-0), l'Alessandria (2-0), il Monza (2-1) e la Reggina (2-0). Non solo, nelle trasferte precedenti i ramarri erano sempre stati battuti: 0-5 a Ferrara con la Spal, 0-1 a Cittadella e 1-3 a Monza. Il pareggio conquistato domenica dall'ultima della classe sul rettangolo della capolista ha sorpreso tutta Italia. A eccezione ovviamente della parte del popolo neroverde che aveva già visto operare in precedenza Tedino e sa quindi come il tecnico pordenonese d'adozione, soprattutto quando "lavora in casa", sa trasmettere tutto il suo entusiasmo a chi allena. Significativo è stato il fatto che, dopo aver chiesto ai ramarri prima di mandarli in campo di lottare dal primo all'ultimo minuto, il pareggio sia stato ottenuto proprio al 96' da un Folorunsho rispolverato bomber per l'occasione.

LA LODE DI D'ANGELO

Il pareggio è stato oltretutto più che meritato, come risultato evidente anche dai commenti a fine partita dello stesso D'Angelo, tecnico di casa, quando ha ammesso che «il Pordenone ha impedito al mio Pisa di produrre il solito gioco grazie a uno schieramento molto attento in fase di non possesso e all'abilità di ripartire in contropiede».

SOTTO LA CURVA

La svolta impressa da Tedino è risultata ancora più evidente quando dopo il gol di "The Mask" (il soprannome di Folorunsho) tutto il gruppo (i giocatori in panca e pure quelli in panchina) si siano precipitati sotto la curva dell'Arena, dove avevano trovato posto i tifosi neroverdi al seguito, per festeggiare insieme a loro e ringraziarli per l'attaccamento. Una cosa mai successa prima sotto le gestioni di Paci e Rastelli.

"THE MASK" I neroverdi abbracciano Folorunsho dopo il gol segnato a Pisa (Foto LaPresse)

«SIAMO VIVI»

Bruno Tedino non ha mancato ovviamente di esprimere tutta la sua soddisfazione per la risposta del gruppo alle sue richieste. «Quella vista all'Arena – ha detto infatti – non è certo una squadra allo sbando. E se i ragazzi continueranno a giocare con lo stesso impegno profuso a Pisa, questo Pordenone potrà risalire». Il ritorno al De Marchi di Tedino ha risvegliato l'orgoglio di chi già aveva lavorato con lui nella sua precedente gestione neroverde. «Vero – ha confermato il tecnico – e li ringrazio per aver trasmesso il loro pensiero anche a coloro che ancora non mi conoscevano».

LA SVOLTA

È certo troppo presto per dire che tutto il pessimismo maturato nelle prime 8 giornate sia già stato spazzato via. I neroverdi sono ancora ultimi in classifica, con 5 punti di ritardo dalla zona playout e 8 dalla salvezza diretta. Di certo però a Pisa si è intravvista un po' di luce in fondo al tunnel. Ora sarebbe importante procedere su questa strada anche nella trasferta di giovedì a Como. I lariani, reduci dall'1-1 a Ferrara con la Spal, si trovano a quota 10, dove stranamente stazionano anche Ferraresi e Parma, che secondo i pronostici della vigilia avrebbero dovuto a questo punto trovarsi ben più in alto. Cosa che conferma quanto difficile e imprevedibile sia il campionato cadetto. Il Como ha iniziato maluccio, ma nelle ultime 4 partite ha incassato 8 dei suoi 10 punti, pareggiando con il Benevento (1-1) e la stessa Spal (1-1) e mettendo sotto Brescia (4-2) e Alessandria (2-0). Dopo la seconda trasferta consecutiva, Stefani e compagni torneranno al Teghil lunedì primo novembre alle 18 per affrontare la Cremonese, che condivide il terzo posto a quota 16 con Benevento, Lecce e Reggina, a una sola lunghezza dal Brescia, secondo, e a 4 dalla capolista Pisa. L'ufficio stampa neroverde ha fatto sapere che è già attiva la prevendita. Niente pause per i ramarri, tornati a sudare agli ordini di Tedino al De Marchi già ieri mattina.

Dario Perosa

Eccellenza

Tutti pareggiano: classifica congelata e portieri in primo piano

COMANDA LA "ICS"

PORDENONE «Ricordiamoci che, ancora prima di cominciare, la Federazione ci mette a disposizione un punto ciascuno. Vediamo di non buttarlo via». Precursore dei mental coach, dei motivatori, di tutti i filosofi che circolano nel calcio d'oggi, c'era una volta Erminio Pajer. Sua la frase iniziale, che utilizzava arringando la squadra prima delle partite. Non perché fosse uno che si accontentava dello 0-0 (tra Fontanafredda e Cordenons ne ha vinte tante, anche importanti). Soprattutto, lo faceva perché i suoi ragazzi non sprecassero quello che avevano ricevuto in dote. Sembrerà banale, ma basta seguire un attimo certi incontri attuali e si capisce il grano di sale in zucca che sottende al ragionamento e fa la differenza. A distanza di tanto tempo, la sesta giornata nel girone A d'Eccellenza ha sublimato quel pensiero: pareggio per tutti. Con una combinazione più unica che rara, un paio di 1-1 e il resto a reti inviolate.

CLASSIFICA CONGELATA

A verdetti neutri e con pari assegnazioni di punti, non può che restare una graduatoria identica a quella della settimana precedente. Intanto però si è arrivati alla metà dell'andata, vale a dire un quarto della parte più consistente della stagione a organici modificati. Rispetta in pieno i pronostici il Brian Lignano, che ha vinto 4 gare ed è imbattuto. Lo inseguono 3 pordenonesi: il Chions a 2 passi (pure imbattuto), il Tamai a 4 e il FiumeBannia a 6 (le ultime due con una differenza reti a zero, per fotografare cosa manchi specialmente). Attenzione che, da lì in giù, le distanze sono molto più compresse. Dai fiumani alla Spal Cordovado, ultima in classifica, ci sono solo 4 lunghezze. Con una in meno dei neroverdi regge il Fontanafredda, in mezzo c'è la Sanvitese.

ASPETTANDO I GOL

L'unica segnatura di targa pordenonese è quella che Christian Zanon ha mandato a segno per la Spal, nel penultimo minuto regolamentare. I giallorossi sono ancora senza vittorie, ma almeno sono rimasti senza questa sconfitta, che avrebbe avuto un peso particolare. A Fiume Veneto, almeno, le maggiori opportunità per segnare non sono mancate. Comunque, se i gol non arrivano, non è solo demerito degli attaccanti, ma può anche trattarsi di merito dei portieri. Su tutti emerge la prestazione di Kevin Strukelj, 36enne estremo del Fontanafredda, bravo a intuire e bloccare il rigore partito dal piede destro del sanvitese Sciardi, quando mancavano pochi giri di lancette al 90'. Numero 1, quanto il punto conquistato.

Roberto Vicenzotto

ARANCIONERI Pressing a centrocampo del Villanova (Foto Nuove Tecniche)

Il testa-coda premia lo United Porcia

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Pasqua anticipata nel girone A di Seconda categoria. A confezionare la sorpresa nell'uovo del sesto turno d'andata è lo United Porcia targato Piergiorgio Lamia. A digiuno di vittorie e maglia nera del raggruppamento, con un solo punto in saccoccia, gli uomini del presidente Antonio Piscopo hanno fatto saltare il banco, battendo a domicilio una Ramuscellese che si presentava nelle vesti di regina in condominio. La classifica è ancora molto simile a una pentola a pressione: davanti, a condurre le danze (con 13 punti), rimangono Liventina San Odorico, Montereale, Polcenigo Budoia e Vivarina, che non hanno fallito il bersaglio. Prima inseguitrice la Cordenonese 3S, a quota 12, con dietro Purliliese (11) e Ramuscellese che, con lo scivolone in casa, fa un triplice salto all'indietro (10). Continuano a vestire i colori della Liventina San Odorico le bocche da fuoco più prolifiche che, con i 5 gol rifilati al Sesto Bagnarola, toccano la ragguardevole quota di 20 realizzazioni. Per lo United Porcia invece triplice salto in avanti (4), lasciando indietro le appaiate Zoppola, Tiezzo e Prata. Non solo. Quella degli uomini di Lamia è stata anche l'unica zampata in esterna. Il quadro si completa con 6 vittorie tra le mura amiche e un rocambolesco pareggio in quel di Zoppola. A mangiarsi le mani il Valvasone Asm targato Luca Riola che, avanti di 3 gol, si è fatto incredibilmente riprendere. Una divisione della posta che può essere catalogata come l'altra impresa della domenica.

PRIMA CATEGORIA

In Prima ha messo la quarta l'Union Pasiano di Nicola Gallo. Dopo un inizio da dimenticare, costellato da due rovesci in altrettante sfide, i rossoblu hanno davvero ingranato la quarta: 12 punti, con aggancio al secondo posto, in compagnia di Unione Smt e Virtus Roveredo. Davanti, con una sola lunghezza di vantaggio, la coppia Azzanese - Vivai Rauscedo. Contro le cosiddette grandi si esalta il Ceolini (8) che ha battuto il Vivai Rauscedo, costringendolo alla prima resa e a perdere la corona. In questa ecco il 3-3 uscito sul campo di un Calcio Bannia (10 punti) che mai aveva condiviso la posta. Reti gonfie su tutti i campi con 33 gol. Le vittorie interne ed esterne vanno a braccetto (3 su un fronte e 3 sull'altro) e per contorno due pareggi. A quello di Bannia si unisce l'1-1 del Sarone (4) opposto al più quotato Calcio Aviano (10). Palma di miglior attacco condivisa: con 15 reti comandano le api d'area del Vigonovo e del Calcio Bannia. Intanto l'Azzanese di Michele Buset si ricorda che il mister era una costante spina nel fianco degli avversari e, in un sol colpo, si portano da 6 a 13 centri. Primo rovescio casalingo per il Vallenoncello (9), che lascia tutti i punti in palio a un Villanova (8) a cui piace vincere in trasferta. Gli unici due exploit sono stati esterni. In mezzo un giovane arbitro che, a quanto pare, non sa distinguere i giocatori. Stava per farne le spese Lass Camara: provvidenziali gli interventi di un compagno e di un avversario, che gli hanno evitato un assurdo secondo giallo che gli sarebbe stato assurdamente comminato.

LA SQUADRA DI LAMIA HA BATTUTO A SORPRESA LA RAMUSCELLESE L'ALTRA IMPRESA SI REGISTRA A ZOPPOLA GOLEADA DELL'AZZANESE

DRIBBLING Camara (Vallenoncello)

PROMOZIONE

C'è un tentativo di fuga dell'Unione Basso Friuli (16), che castiga l'ex condomina Casarsa (13) nello scontro diretto. Per i gialloverdi di Stefano Dorigo si tratta del primo calice amaro di un inizio di stagione al di sopra di ogni più rosea aspettativa. All'allungo della solitaria capolista replica un Maniago Vajont (14) d'argento, che rimane l'unico baluardo pordenonese, dalla casella dei ruzzoloni immacolata. Non fallisce il bersaglio la Sacilese, che sale a quota 13, inanellando la terza vittoria di fila. Rialza la testa il Torre di mister Michele Giordano. Dopo un poker di sconfitte senza soluzione di continuità, i viola non falliscono l'esame con il Lavarian Mortean, che aveva un punto in più in classifica (4). Doppio sorpasso servito. E due sono pure le vittorie totali, entrambe lontano da via Peruzza.

Cristina Turchet

Morto Dal Grande, portò il Mondiale a Corva

▶Il ciclocross è stata la sua grande passione Aveva 82 anni

IL LUTTO

AZZANO DECIMO Lutto nel mondo del ciclismo friulano: è morto Gianni Dal Grande. Lo storico presidente della Federciclismo regionale aveva 82 anni. Abitava a Corva ed è stato colui che nel 1993 riuscì a portare il Mondiale di ciclocross ad Azzano Decimo. Ha ricoperto diversi incarichi, nazionali e locali, legati al mondo delle due ruote. Gli amici lo ricordano con tre aggettivi: onesto, generoso e instancabile. Di sicuro è una figura che ha consentito al ciclismo pordenonese di progredire, aprendo di fatto una strada. Nato a Basalghelle di Mansuè nel 1939, quindi pordenonese d'adozione, Dal Grande si avvicinò a questo sport per la sua grande passione. Nel corso della sua vita emigrò anche in Svizzera, dove nel 1960 si sposò con Milagros Carru, spagnola di Pamplona. Ad Arbon, sul lago di Costanza, lui lavorava in un'azienda metalmeccanica e lei era impiegata in una sartoria. Dopo il rientro in Italia, avvenuto nel '65, diventò ds della Ciclistica Ottavio Bottecchia. Poi incontrò un altro personaggio che fece la storia del ciclismo a Pordenone, Ugo Caon. Insieme, con la Supermercato da Ugo, i due diedero vita alla celebre società dal 1970 al '72.

Sempre nel 1972 fondò la Pujese e la Cordenonese, proseguendo alla fine del decennio con la Mobili Fracas, la Vivian, la Bianchettin, il Meschio e il Corva. Il suo desiderio era d'incrementare il numero e la qualità dei sodalizi delle due ruote nella Destra Tagliamento. Nel frattempo cominciò pure l'attività nella Fci. Dal 1976 al 1980, per due mandati biennali, fu consigliere regionale, mentre dal 1980 all'84 divenne presidente del Settore tecnico regionale. Dal 1983 all'86 fu componente del Settore tecnico nazionale con delega alle corse a tappe e ai Tricolori; dal 1984 al '92 vicepresidente regionale e dal 1997 al 2004, per due mandati, presidente. Ma ciò che resterà indelebile nella storia delle due ruote regionali è l'organizzazione del Mondiale di ciclocross a Corva nel 1993, nonché di tre prove di Coppa del mondo, dal '94 al '96. È stato inoltre in cabina di regia per tre tappe del Giro d'Italia dei Dilettanti; di un cronoprologo e di una tappa del Giro donne; nonché di una lunga serie di Campionati italiani e il Giro d'Italia pro. A lui si deve la Settimana tricolore, la formula con la quale a una stessa organizzazione regionale vengono affidati l'allestimento di Tricolori in linea e a cronometro Juniores, dei Dilettanti e Open uomini e donne. Da qualche anno si era ritirato, ma la sua passione per il ciclismo era rimasta intatta. Funerali giovedì alle 15 nella parrocchiale di Corva; rosario domani sera nella stessa chiesa.

È STATO ANCHE AL VERTICE FEDERALE DEL SETTORE TECNICO UN SODALIZIO FELICE CON UGO CAON NEGLI ANNI SETTANTA

ADDIO ALL'UOMO DEL MONDIALE
Gianni Dal Grande (secondo da sinistra) a una premiazione

na.lo.

AL TRAGUARDO La brillante Sara Casasola esulta per il successo ottenuto a Corridonia

CASASOLA INDOSSA LA MAGLIA ROSA

▶Nel Giro d'Italia a tappe la giovane friulana si aggiudica il successo a Corridonia
Dp66 Giant Smp ancora in vetrina. Viezzi protagonista, Dal Grande da primato

CICLOCROSS

PORDENONE Dp66 Giant Smp ancora protagonista al Giro d'Italia di ciclocross. A Corridonia, in provincia di Macerata, una brillantissima Sara Casasola ha fatto sua la tappa riservata alle Under 23 e ha indossato pure la maglia rosa della competizione nazionale itinerante. A segno anche Elisa Viezzi (Juniores). Tra i Master, ennesima medaglia d'oro per Giuseppe Dal Grande del Cycling Team Friuli.

A CORRIDONIA

Successo prezioso per Casasola, visto che le permette di conquistare la maglia rosa a spese di Rebecca Gariboldi, impegnata in Belgio nella quarta prova di Coppa del Mondo. Nelle Marche la friulana, classe 1999, ha preceduto la toscana Alessia Bulleri e le due compagne di squadra Alice Papo (ancora sul podio, al primo anno tra le Under 23) e Carlotta Borello, che ha chiuso invece in quarta posizione. «Il percorso era piuttosto veloce, quindi non è stato facile fare la differenza rispetto a Bulleri - ammette Casasola -. Dopo due tentativi di allungo, soltanto all'ultima tornata sono riuscita a prendere qualche metro su Alessia e ad arrivare da sola al traguardo». La terza tappa del Giro ha regalato un arrivo a braccia alzate anche per Elisa Viezzi, sesta assoluta e prima tra le diciottenni. L'ex portacolori del Valvasone, classe 2004, ha preceduto la rivale Venturelli, facendo così un grande balzo in avanti nella classifica comandata al momento da Valentina Corvi. Nella top 10 anche la junior Lisa Canciani, nona al traguardo, ed Elisa Rumac, decima, alla prima apparizione al Giro dopo il debutto della scorsa settimana nel circuito del Triveneto. Nella prova Open, vinta da Jakob Dorigoni, buon quinto posto (e terzo tra gli Under) di Tommaso Bergagna. In ottava posizione ha chiuso invece Marco Pavan. Due i piazzamenti agrodolci nella categoria Allievi: Bianca Perusin si è fermata a un passo dal podio, mentre Stefano Viezzi, sesto, ha perso la leadership del 2. anno. E gli Amatori? Terzo posto tra gli Élite Master per Thomas Felice.

A BOLZANO

Due vittorie e tris di maglie al Triveneto per la Dp66 Giant Smp. Al cospetto del ct della Nazionale, Daniele Pontoni, i ragazzi diretti da Achille Santin si sono aggiudicati le gare riservate alle Esordienti con Annarita Calligaris e quella dei Master con Marco Del Missier. Ricca di soddisfazioni per il team friulano soprattutto la prova delle Esordienti, con un podio monomarca: oltre alla Calligaris, si è piazzata seconda Camilla Murro, con Julia Magdalena Mitan terza. Quarto posto per Nicole Canzian e piazzamento tra le 10 migliori del lotto per Carlotta Petris. La vittoria ha permesso a Calligaris di consolidare il primato in classifica. Una leadership che hanno mantenuto anche la junior Gaia Santin, terza alle spalle di Sophie Auer e Beatrice Fontana, e l'allieva Martina Montagner, preceduta solo da Anna Auer, ma in grado di "anticipare" la campionessa italiana Beatrice Temperoni. Salendo di categoria, gara sfortunata per lo junior Tommaso Tabotta, caduto sull'ultimo passaggio sulle tavole quando era in lotta per la vittoria e costretto ad accontentarsi del quarto posto. Settimo il naoniano Tommaso Cafueri, non al top della condizione. Tra gli Open, nella sfida vinta dall'ex portacolori canevese Filippo Fontana, sono arrivati due piazzamenti tra i top 10 grazie agli Under 23: merito di Manuel Casasola (7.) e Riccardo Costantini (10.). Da rilevare nella Fascia 3 l'ennesima vittoria di Giuseppe Dal Grande. Il portacolori del Cycling Team Friuli si è lasciato alle spalle i più giovani antagonisti Fabbris e Schiro. Podio più alto tra i Giovanissimi 6 anche per Nicolò Marzinotto del Bannia. Argento infine per Rachele Cafueri dell'Acido Lattico Pordenone.

Nazzareno Loreti

Spadotto completa l'Ironman in 10 ore nonostante il dolore

▶L'alfiere del TriTeam al traguardo portoghese: «Grande emozione»

TRIATHLON

PORDENONE Dieci ore, 18' e 50": è l'ottimo crono con cui Enrico Spadotto ha concluso il suo primo Ironman su distanza full a Cascais, in Portogallo. L'alfiere del TriTeam Pezzutti è stato protagonista di un'ottima frazione di nuoto che ha concluso in meno di un'ora: 59'27" il tempo impiegato per coprire la distanza di 3800 metri. La zona cambio era posta a 650 metri di distanza. Nei 180 chilometri in bicicletta il portabandiera pordenonese ha iniziato dopo un'ora ad accusare un fastidioso mal di schiena, che lo ha tormentato sino al termine della sfida.

«Gli imprevisti in una gara del genere sono d'obbligo - è il suo commento -. Io ho cercato di prepararmi a tutto, ma non mi sarei mai aspettato un dolore simile». "L'inconveniente" non gli ha comunque impedito di archiviare la seconda frazione in 5 ore 36' 28", con una media di 32,14 km orari. Una volta sceso dalla bicicletta il dolore ha rallentato l'alfiere del TriTeam Pordenone nell'ultimo cambio, rendendogli quasi impossibile indossare le scarpette. La tenacia e la voglia di giocarsi il tutto per tutto però sono state più forti: ha provato a ripartire, si è fermato di nuovo e ha seriamente temuto di non poter concludere la competizione.

A quel punto è entrata in campo tutta l'esperienza accumulata negli anni: il portabandiera del Triathlon Team Pezzutti è ripartito camminando per poi, pian piano, ricominciare a correre e tagliare infine l'agognato traguardo. Nonostante le difficoltà, il tempo impiegato per correre la maratona è stato di 3 ore 30' 3".

«Sentire pronunciare la fatidica frase "you are an ironman" è stata un'emozione - sorride - che mi ha ripagato di tutti i sacrifici fatti in allenamento».

Grande emozione per Enrico Spadotto, quindi, ma anche per tutti i suoi compagni di squadra che lo hanno seguito passo passo e hanno fatto il tifo per lui, nonostante la distanza fisica.

Basket - B rosa

Il Casarsa cede alle "mule" giuliane

CASARSA	46
GINNASTICA T.	52

POLISPORTIVA CASARSA: A. Moro, Furlan 8, Stefanini 2, Mizzau 4, Serena 6, Devetta 12, Colussi 4, Bertolin 8, Beltrame 2, S. Moro n.e., De Marchi n.e., Del Ben n.e. All. Lanza.
GINNASTICA TRIESTINA: Ciotola 11, Prodan 1, Bassi 6, Salli 3, Bossi 6, Zanelli 2, Cigliani 3, Mervich 2, Nardella 2, Richter 16, Giorgesi n.e. All. Fuligno.
ARBITRI: Gava di Brugnera e Fabbro di Zoppola.
NOTE: parziali 8-25, 21-34, 36-42. Spettatori 50.

In (si spera temporaneo) "esilio" nel palazzetto di Zoppola, la Polisportiva Casarsa si complica la vita da sola, in un primo quarto in cui lascia praticamente campo libero alle avversarie (tra tutte Ciotola e Richter: 7 punti a testa), chiudendo alla sirena con un parziale di 8-25. Toccato il fondo, le padrone di casa provano a risalire e grazie alla zona 2-3 nel terzo quarto e ci riescono pure, trascinate da Devetta (36-42 al 30'). Servirebbe a quel punto un ulteriore sforzo: Bertolin e Serena ci mettono del loro, ma alla fine sarà Richter a fare la differenza frustrando la rimonta delle biancorosse. «Dobbiamo lavorare sull'approccio alla gara, non si possono regalare dieci minuti a ogni partita», ha commentato coach Lanza al termine del match. Hanno invece vinto in trasferta a Cussignacco le ragazze del Sistema Rosa Pordenone: 68-76 è il verdetto finale. Completano il quadro dei risultati del secondo turno d'andata del girone Est le sfide Bluenergy Group Trieste-Giants Marghera finita 64-50 e Interclub Muggia-Spresiano 69-66. La classifica della serie B femminile: Ginnastica Triestina e Bluenergy 4 punti; Sistema Rosa, Muggia, Marghera e Spresiano 2; Cussignacco e Casarsa zero.

Carlo Alberto Sindici

Cultura &Spettacoli

PAOLO PATUI
Lo scrittore friulano introdurrà con una conversazione l'appuntamento di giovedì a Udine dedicato alla memoria di Candoni

G | Martedì 26 Ottobre 2021
www.gazzettino.it

Piccole donne il musical debutta al Rossetti

Va in scena stasera, alle 20.30, nella Sala Assicurazioni Generali del Politeama Rossetti, "Piccole Donne - Il musical"; una produzione della Compagnia dell'Alba e del Teatro Stabile d'Abruzzo, presentato grazie a uno speciale accordo con Music Theatre International. È la prima edizione italiana di questo spettacolo, che si avvale della regia di Fabrizio Angelini, tratto dall'amatissimo romanzo ottocentesco di Louisa May Alcott. Per generazioni di giovani lettrici di tutto il mondo, "Piccole donne" scritto dalla Alcott nel 1868, è stato un classico con cui crescere, imparare, riflettere ed è considerato una delle cento opere fondamentali della cultura americana.

Il musical originale, sulla partitura di Jason Howland, con il libretto di Allan Knee e le liriche di Mindi Dickstein, ha debuttato, al Virginia Theatre di Broadway (New York), nel gennaio del 2005: un successo che ha meritato varie nomination al Tony Award, al Drama Desk Award e all'Outer Critics Circle Award, tutte nello stesso anno. È stato in tour negli Stati Uniti, mentre altre produzioni sono state applaudite in Inghilterra, Australia, Austria e Germania.

A condurlo sui palcoscenici italiani ha provveduto la grande esperienza del regista e coreografo Fabrizio Angelini, che ha affidato la traduzione italiana e l'adattamento alla sapiente penna di Gianfranco Vergoni e i cardini dell'allestimento a un team creativo molto collaudato. Garanzia - assieme alla qualità e alla completezza degli interpreti, a cui la Compagnia dell'Alba ha già abituato il pubblico (è stato molto applaudito il loro "Aggiungi un posto a tavola", ospite anche allo Stabile regionale) - di uno spettacolo fantasioso e di livello.

Il musical, fedele all'originale letterario, racconta la storia delle quattro sorelle March, che vivono assieme alla madre a Concord, mentre il padre è nell'esercito dell'Unione durante la Guerra civile americana. Le loro vicende si intrecciano a quelle di molti altri personaggi - dall'amico Laurie alla burbera zia March, dal generoso signor Lawrence al romantico John Brooke - e mettono in luce i differenti caratteri delle quattro ragazze e i loro diversi modi di affrontare le piccole e grandi prove della vita. Attraverso il racconto, che le segue per un anno, da Natale a Natale, si assiste alla loro maturazione e al loro sbocciare, da acerbe adolescenti a piccole vere donne. Danno vita ai celebri personaggi del romanzo Edilge Di Stefano, Fabrizio Angelini, Gabriele De Guglielmo, Alberta Cipriani, Giulia Rubino, Claudia Mancini, Carolina Ciampoli, Laura Del Ciotto, Giancarlo Teodori. Impreziosisce il cast Flavio Gismondi, che martedì 26, alla fine dello spettacolo, riceverà, sul palcoscenico del Politeama Rossetti, dall'Associazione Internazionale dell'Operetta Fvg, il 18° Premio nazionale Sandro Massimini. L'ingresso sarà consentito solo ai possessori di Green pass. Informazioni anche al numero del Teatro (040359351l).

Sarà Elena Ledda con il suo ensemble a inaugurare, venerdì in duomo a Pordenone, l'edizione del trentennale del Festival internazionale di musica sacra. Quest'anno è dedicato al tema "Mater"

La Sardegna canta per Maria

FESTIVAL

PORDENONE Festeggia la sua 30ª edizione, il Festival Internazionale di Musica Sacra, promosso da Presenza e cultura con il Centro iniziative culturali Pordenone, in sinergia con l'assessorato alla cultura della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e con il Comune di Pordenone, per la direzione artistica di Franco Calabretto ed Eddi De Nadai.

MUSICA E DEVOZIONE SARDA

Sarà una figura iconica della scena musicale del nostro tempo, la "voce di Sardegna", Elena Ledda, con il suo prestigioso Ensemble di grandi musicisti, a inaugurare il Festival nella serata di venerdì, alle 21, nel Duomo Concattedrale di San Marco, a Pordenone. "Mamma Nosta Soberana", titola il concerto, che raccoglie il filo rosso tematico dell'edizione 2021 del Festival di Musica Sacra, in programma fino al 20 dicembre, seconda tappa del progetto triennale dedicato alla "Trinità dell'umano", quest'anno focalizzato, appunto, sulla figura della "Mater", la madre.

Una preziosa ouverture, quindi, quella di Elena Ledda, che da oltre due decenni esplora artisticamente questo percorso: indimenticabile la sua partecipazione all'album tributo a Fabrizio De Andrè "Canti Randagi", con la rilettura di "Tre Madri" - che compariva nello storico album "La Buona Novella" - declinata in "Sas Tres Mamas", uno degli episodi più luminosi dell'intera raccolta. Cantante in lingua sarda per vocazione, Elena Ledda è, da tempo, artista di riferimento a livello internazionale per la sua capacità di spaziare in un repertorio universale, che abbraccia suoni e voci delle genti del Mediterraneo e oltre. Impegnata anche a livello istituzionale, nella difesa della lingua e della cultura della sua terra, come assessore del Comune di Quartu Sant'Elena, ha idealmente raccolto il testimone di un'altra icona dell'isola, la grande cantante Maria Carta, scomparsa nel 1994.

MUSICA SACRA Debutto con Elena Ledda (Foto Manca)

CANTI SACRI

Nel progetto discografico "Cantendi a Deus", interamente dedicato al canto sacro, Elena ha raccolto il lavoro di una lunga ricerca che evidenzia come, in Sardegna, i canti sacri mantengano ancora intatta tutta la loro capacità comunicativa, insieme alla loro funzione sociale. Ha attinto alla pura tradizione, composto brani originali e, con lo stesso rispetto rivisto e recuperato senza snaturarne l'essenza, qualche canto la cui memoria ed esecuzione si erano persi nel tempo. I canti devozionali sardi sono, in grande maggioranza, dedicati al culto mariano, spesso di derivazione gregoriana, catalana, dall'antico al moderno. Nell'Ensemble di Elena Ledda si esibiranno, a Pordenone, i musicisti Mauro Palmas (mandole), Marcello Peghin (chitarre), Silvano Lobina (basso) e Simonetta Soro (voce). Il cartellone del Festival sarà presentato domani, nel corso di un incontro con la stampa. L'accesso al concerto inaugurale è gratuito, con Green pass e prenotazione obbligatoria, inviando mail a pec@centroculturapordenone.it. Info e dettagli sul sito musicapordenone.it.

Teatro Pier Paolo Pasolini di Casarsa

Ventitrè tele del Caravaggio si trasformano in quadri viventi

La stagione teatrale di Casarsa, promossa da Comune e Circuito Ert, parte stasera con un prologo che, in realtà, è un'appendice. Alle 20.45, al Teatro Pier Paolo Pasolini, andrà in scena "La conversione di un cavallo", spettacolo di grande impatto emotivo, costruito con la tecnica dei tableaux vivants dalla compagnia Ludovica Rambelli Teatro. Si tratta dell'ultimo recupero del cartellone 2019-20, sospeso per la pandemia, che anticipa, di fatto, l'inizio della stagione 2021-22, che debutterà, mercoledì 17 novembre, con "Sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare nella rilettura della compagnia Progetto Urt di Jurij Ferrini.

Tornando alla "Conversione", sul palco del Pasolini Andrea Fersula, Serena Ferone, Ivano Ilardi, Laura Lisanti, Kiara Kija, Antonella Mauro, Paolo Salvatore e Claudio Pisani comporranno dal vivo 23 tele di Caravaggio, con i loro corpi e il solo ausilio di oggetti di uso comune e stoffe drappeggiate. Un solo taglio di luce illuminerà la scena, come riquadrata in una immaginaria cornice, i cambi saranno tutti a vista, ritmicamente scanditi dalle musiche di Mozart, Bach, Vivaldi, Sibelius. In "La conversione di un cavallo", arte pittorica e arte teatrale si sovrappongono gradatamente, fino a coincidere in maniera perfetta. Il tableau vivant è un'antica tecnica settecentesca caduta in disuso, recuperata grazie all'intuito e alla sensibilità di Ludovica Rambelli, regista della Compagnia teatrale Malatheatre. Dopo la sua scomparsa, spetta alla compagnia Ludovica Rambelli Teatro adoperarsi affinché la sua ricerca non vada nuovamente perduta. Trattandosi di un recupero del cartellone 2019-20, restano validi i biglietti acquistati durante quella stagione, mentre chi volesse assistere allo spettacolo potrà comperare il biglietto in Biblioteca (tel. 0434.873981) o la sera dello spettacolo, dalle 19.30 (intero 10 euro, ridotto abbonati 8).

Cinema Visionario

Omaggio a Luigi Candoni

CINEMA

Un omaggio ai 100 anni dalla nascita del drammaturgo carnico Luigi Candoni. Il Teatri Stabil Furlan, in co-produzione con l'Associazione culturale "Luigi Candoni" di Arta Terme e la Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine, in un progetto promosso in collaborazione con Far East Film Festival, presenterà giovedì, alle 20.30, al Cinema Visionario di Udine, la prima del mediometraggio "Stazione VII – Hiroshima". Tratto da "Edipo a Hiroshima", che Candoni scrisse per il teatro nel 1961, allestito nel '63 dallo Stabile di Torino, per la regia di Roberto Guicciardini, il video d'arte in prima visione trae anzitutto ispirazione dalle indicazioni che l'autore aveva previsto per la scena, con l'utilizzo di suggestioni plurisensoriali, visive e acustiche, intrecciate al parlato. Si racconta del tormento e della crisi di coscienza del pilota dell'Enola Gay, l'aereo che sganciò, sulla città giapponese, la prima bomba atomica, causando un numero di vittime stimato fra le 90 e le 150 mila. Il protagonista, in una frustrante narrazione, ripercorre il suo drammatico viaggio, cercando il perdono dalle vittime, che sempre gli sarà negato. Il testo dell'opera, nella sua veste cinematografica, è stato tradotto nella variante carnica del friulano da Carlo Tolazzi, e il video, nel quale compaiono anche i "Gong per Hiroshima" realizzati dallo scultore Luciano Ceschia nel 1961, è stato girato dal giovane video-maker carnico Mike Tessari, per la fotografia di Marco Giusti, all'interno del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, utilizzando anche riprese effettuate con un drone di ultima generazione, con le musiche composte appositamente da Mariano Bulligan e le maschere antropomorfe realizzate da Brat Teatro. Hanno partecipato gli attori Marco Rogante, Giuliano Bonanni e Chiara Donada. L'idea originale è del direttore del Teatri Stabil Furlan, Massimo Somaglino, che con la collaborazione del direttore artistico dell'associazione Candoni, Giuliano Bonanni, ha anche coordinato il lavoro. Il video sarà introdotto da una conversazione condotta da Paolo Patui, profondo conoscitore della vita e dell'opera di Candoni. Oltre agli autori, ci sarà il presidente del Teatro Nuovo, Gianni Nistri, che in qualità di attore partecipò nel '75 all'allestimento del testo di Candoni "Strissant vie pe gnot".

IN SCENA Una delle "suggestioni" della serata dedicata a Candoni

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«L'ARMINUTA» di G.Bonito : ore 16.15 - 18.30.
«I'M YOUR MAN» di M.Schrader : ore 16.30.
«ARIAFERMA» di L.Costanzo : ore 18.15.
«A CHIARA» di J.Carpignano : ore 18.15.
«THE LAST DUEL» di R.Scott : ore 20.45.
«DEANDRÃ‰#DEANDRÃ‰ - STORIA DI UN IMPIEGATO» di R.Lena : ore 21.00.
«LA SCUOLA CATTOLICA» di S.Mordini : ore 16.45.
«FUTURA» di L.Sanfelice : ore 19.00.
«MARILYN HA GLI OCCHI NERI» di S.Godano : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MARILYN HA GLI OCCHI NERI» di S.Godano : ore 17.00.
«BABY BOSS 2 - AFFARI DI FAMIGLIA» di T.McGrath : ore 17.10.
«RON - UN AMICO FUORI PROGRAMMA» di J.Vine : ore 17.20 - 18.00 - 19.55.
«HALLOWEEN KILLS» di D.Green : ore 17.30 - 20.00 - 22.30.
«SPACE JAM: NEW LEGENDS» di M.Lee : ore 17.40 - 22.35.
«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE» di A.Serkis : ore 17.50 - 19.30 - 20.10 - 21.20 - 22.40.
«FAST & FURIOUS 9» di J.Lin : ore 18.30 - 21.40.
«DUNE» di D.Villeneuve : ore 19.10.
«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE» di A.Serkis : ore 19.45.
«DEANDRÃ‰#DEANDRÃ‰ - STORIA DI UN IMPIEGATO» di R.Lena : ore 21.00.
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 21.30.
«THE LAST DUEL» di R.Scott : ore 21.50.
«LA SCUOLA CATTOLICA» di S.Mordini : ore 22.30.

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«QUI RIDO IO» di M.Martone : ore 21.00.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«DEANDRÃ‰#DEANDRÃ‰ - STORIA DI UN IMPIEGATO» di R.Lena : ore 14.55 - 19.15.
«PETITE MAMAN» di C.Sciamma : ore 15.00 - 17.10 - 19.15.
«ARIAFERMA» di L.Costanzo : ore 16.55 - 18.55.
«FUTURA» di L.Sanfelice : ore 14.55 - 21.00.
«RON - UN AMICO FUORI PROGRAMMA» di J.Vine : ore 15.20 - 17.05.
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 20.30.
«L'ARMINUTA» di G.Bonito : ore 15.00 - 17.10 - 19.20.
«THE LAST DUEL» di R.Scott : ore 17.30.
«HALLOWEEN KILLS» di D.Green : ore 21.15.
«TRE PIANI» di N.Moretti : ore 21.15.
«I'M YOUR MAN» di M.Schrader : ore 21.30.

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«MARILYN HA GLI OCCHI NERI» di S.Godano : ore 15.00 - 18.00 - 21.20.

OGGI

Martedì 26 ottobre

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Francesco Mattia**, per il suo 17° compleanno, da mamma Antonella, papà Massimo, dal fratello Giulio e da Antonia.

FARMACIE

Aviano

▶Zanetti, via Mazzini 11

Azzano Decimo

▶Innocente, piazza Libertà 71

Casarsa della Delizia

▶San Giovanni, via Plebiscito 50/52

Cordenons

▶Perissinotti, via Giotto 24

Maniago

▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Pinzano al Tagliamento

▶Ales, via XX Settembre 49

Pordenone

▶Borsatti, via Carducci 17 - Villanova

Sacile

▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Aladura - Incontro con la sopravvissuta Lidia Maksymowicz

Bimba testimone del terrore nel lager del dottor Mengele

CONFERENZA

PORDENONE Sopravvivere all'orrore: Aladura proporrà stasera un incontro con Lidia Maksymowicz, con il patrocinio del Comune di Pordenone, la collaborazione del Teatro Verdi e il contributo della Fondazione Friuli. In "70072: una bambina ad Auschwitz-Birkenau" sarà proposta al pubblico (ingresso solo con Green pass) la testimonianza di Lidia Maksymowicz, presentata da Stefano Bortolus. Appuntamento, alle 20.30, nel Duomo di San Marco, che fa seguito a quello di ieri mattina al Verdi, solo per le scuole. Link live web: youtu.be/8pZpklZ6l-w.

SOPRAVVISSUTA

Lidia Maksymowicz è una delle ultime bambine uscite vive dalla baracca frequentata dal dottor Mengele, ad Auschwitz-Birkenau. Internata per tredici mesi, da quando aveva solo tre anni, la sua esperienza è diventata unica, irripetibile non solo per le vicende che l'hanno caratterizzata, ma anche e soprattutto per la lucida analisi e le riflessioni che proprio Lidia fa della sua vita, così crudele e al tempo stesso serena e con un comune denominatore: nessun sentimento di odio o di rivalsa.

IL RACCONTO

«Tutti i bambini sapevano chi era Mengele e ne avevano terrore - racconta la sopravvissuta -. Considero una missione narrare questa storia, lo devo a quelli che non ce l'hanno fatta e sono morti. Anche raccontando i dettagli, però, non potete immaginare l'atmosfera del campo. Ho vissuto là tanti e tanti mesi e non capivo perché ero lì. Sono stata individuata subito come "materiale" per il dottor Mengele. In quella baracca c'erano tanti bambini, messi su dei ripiani che fungevano da letti. Prima di arrivare là avevo già vissuto condizioni difficili nella foresta della Bielorussia». Succedevano cose terrificanti. «Un odore terribile, non ci si poteva lavare, mentre tantissimi insetti riempivano le pareti e tutti noi. C'erano topi e sporco dappertutto - va avanti -. In più, dovevo subito imparare i comandi della Kapò. Partecipare agli appelli con il freddo e la fame è stato molto difficile, mangiando poi al mattino solo pane nero e acqua o un "caffè" fatto di erbacce. Quando entravano gli assistenti del dottor Mengele per scegliere i bambini per i suoi esperimenti del giorno, io mi facevo piccola piccola e mi nascondevo sotto il più lontano ripiano, ma non funzionava sempre - ammette -. Ci mettevano gocce negli occhi e quel liquido ci faceva malissimo, ci veniva la febbre alta. Quando un bambino non tornava, ci impossessavamo delle sue povere piccole cose. I laboratori di esperimenti erano vicino ai forni crematori. Venivano iniettati veleni a noi piccoli, per vedere le nostre reazioni. E, quando qualcuno moriva, venivano fatte le autopsie sui piccoli cadaveri».

REDUCE DAL LAGER Lidia Maksymowicz ha vissuto per 13 mesi nel campo di Auschwitz

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La cerimonia si terrà sabato al Teatro Verdi

Vittorio Sgarbi premia i vincitori del Cavallini

LETTERATURA

BARCIS Presentata l'edizione 2020-21 del Premio Cavallini, istituito da Vittorio Sgarbi nel 1996 a Barcis e giunto alla XXIV edizione. Dal 2017 il premio non è più intitolato al solo Bruno Cavallini, zio di Vittorio ed Elisabetta Sgarbi, ma ai fratelli Bruno, Romana e Rina Cavallini, quest'ultima madre di Vittorio ed Elisabetta, tre personalità molto diverse, ma tutte accomunate da una speciale sensibilità artistica e da un altrettanto speciale forza di carattere. Sono quattro i riconoscimenti che saranno assegnati in questa edizione articolati su varie sezioni: Premio per editoria e memorialistica, a Mario Andreose; Premio alla carriera, a Mario Botta; Premio per la saggistica, a Giulio Ferroni; Premio per la narrativa, a Sandro Veronesi.

I nomi dei premiati sono stati resi noti dal presidente del Comitato organizzatore del premio, Maurizio Salvador e da Valentina Gasparet, curatrice dell'evento. La cerimonia di consegna del premio è in programma sabato alle 20.30 al Teatro Comunale Giuseppe Verdi a Pordenone. A consegnare il Premio, promosso con il patrocinio della Regione, dei Comuni di Pordenone e di Barcis e della Pro sarà Vittorio Sgarbi, che lo istituì nel 1996 a Barcis, comune di cui è cittadino onorario.

A Barcis nacque l'idea di istituire il premio, consegnato per alcuni anni nella località turistica della Valcellina e dal 2003 a Pordenone. "Il Premio Cavallini è un derivato del Premio Giuseppe Malattia della Vallata – ha scritto Vittorio Sgarbi – con Gaio Fratini, primo premiato, a cui sono seguiti in oltre 20 anni importanti esponenti del mondo della cultura contemporanea nei vari campi del sapere (dalla letteratura alla ricerca scientifica, dalla musica al teatro) tra i più conosciuti in Italia e in Europa".

La serata sarà coordinata da Maurizio Salvador, che nel 1996 da sindaco di Barcis accolse con entusiasmo l'idea del premio, e da Valentina Gasparet, e vedrà la presenza, come per gli anni scorsi, di Vittorio Sgarbi ed Elisabetta Sgarbi, che consegneranno e leggeranno le motivazioni dei premi.

Premiazioni

Stelle al Merito sportivo alla corte del Villanova

Hanno ricevuto la Stella d'argento al Merito sportivo per l'anno 2019 il tecnico di lungo corso Edoardo Muzzin e l'associazione Polisportiva Villanova Judo Libertas. Invece la Stella di bronzo al Merito sportivo è stata conferita a Franca Bolognin, presidentessa dell'associazione per tanti anni, e ancora impegnata insieme al maestro Muzzin nell'attività della società. Gli importanti riconoscimenti al tecnico e al sodalizio sono stati consegnati nel salone del Teatro comunale di Monfalcone, in occasione della cerimonia legata alla Festa olimpica, curata dal Coni Fvg. La cerimonia in cui è stata premiata Franca Bolognin si è tenuta invece a Sacile.

Domenica 24 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari la

N. D.
Marchesa

Laura Dondi dall'Orologio

Ved. Giamosa

Ne danno il triste annuncio la cognata Adriana, il nipote Jacopo con Laura, Andrea e Angelo.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 ottobre alle ore 15.30 nel Santuario della Madonna Pellegrina.

Padova, 26 ottobre 2021

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Stefano, con profondo dolore, ricorda la amata cugina

N.D. Marchesa

Laura Dondi dall'Orologio

ed è vicino con affetto ad Adriana e a Jacopo con Laura, Andrea e Angelo.

Padova, 26 ottobre 2021

IOF Santinello tel. 049 802.12.12

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ginevra Marta Novello

ved. Coppola

di anni 92

Ne danno il doloroso annuncio i figli, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 29 Ottobre alle ore 15 nella Chiesa di S. Bertilla - Spinea.

Spinea, 26 ottobre 2021

I.F. Zara -Spinea- tel. 041.990286

Domenica 24 ottobre è volata in Cielo, accolta dalla Misericordia di Dio

Anna Tagliapietra Gerola

Ciao Mamma...

Lo so che mi hai semplicemente preceduto Lassù in Vetta e Lì mi aspetti contemplando Dio e il Mondo nella Luce.

Come un tempo, insieme, dal "nostro" Belvedere.

Grazie, Mamma, della Vita e del tuo immenso Amore.

Ora: Vola ! Con le tue maestose Ali dell'Anima, cullata dalle misericordiose braccia di Dio.

Ti Amo

La Tua Marina.

Il funerale avrà luogo giovedì 28 ottobre alle ore 9.30 Presso il Duomo "San Lorenzo" (Mestre, Piazza Ferretto).

Venezia, 26 ottobre 2021

Onoranze Funebri "San Giuseppe" - Zelarino